

INSEZIONI: P.K. p. Unità d'Italia 7, tel. 755255 - 755955 - Prezzi mm d'alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 650 (festivi post. e data prestabilita 780) - Necrologie L. 800/1000 a parola (partecip. 700/1400 a parola) - Finanziarie e legali L. 1100 - Redazionale e cronaca L. 750 (festivi 800) - Arvisti economici: prezzi sulle rubriche (domenica 30% in più); IVA 12% Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5586): ITALIA annuo L. 40.000, sem. L. 21.000, trim. L. 11.000 (col. Piccolo del lunedì: 46.500, 21.500, 12.500) - Estero: annuo L. 63.500, sem. L. 32.750, trim. L. 16.800 (col. Piccolo del lunedì: 73.500, 38.000, 19.500) - Copie arretrate L. 300

UNANIME LA DIREZIONE DEMOCRISTIANA NELL'AVALLA A UN GOVERNO SENZA APPOGGI

NULLA-OSTA D.C. AD ANDREOTTI PER IL MONOCOLORE MINORITARIO

Nessun appello ufficiale al PCI per l'astensione in Parlamento, come volevano i socialisti
E' perciò probabile che il PSI decida di votare contro - Zaccagnini: Non esiste alternativa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

La direzione democristiana, com'era nelle previsioni, ha unanimemente autorizzato Andreotti a presentarsi in Parlamento con un governo monocolor minoritario, rivolgendogli un generico appello al partito dell'«arco costituzionale» (dal PCI al PLI) affinché sia possibile la sua sopravvivenza. Non è stata soddisfatta, in tal modo, la richiesta socialista: il PSI voleva che la DC chiedesse esplicitamente al partito comunista l'astensione determinante sul voto di fiducia. Sarà domattina la direzione del partito socialista a valutare i risultati di quella età e a stabilire quale atteggiamento assumere in Parlamento: non è improbabile che il PSI decida di votare contro, mettendo in grave difficoltà sia i democristiani sia i comunisti.

Il monocolor democristiano verrebbe sostenuto solamente dalle astensioni del repubblicani, dei socialdemocratici e dei comunisti: per la DC e per il PCI vorrebbe dire rinunciare a gran parte degli impegni presi con gli elettori; tuttavia, sembra abbastanza possibile che ciò avvenga, sia per l'intransigenza già dimostrata dal PSI in altre occasioni durante questa crisi sia per la posizione del PCI, che sembra abbastanza soddisfatto per aver ottenuto la presidenza di sette commissioni parlamentari e che è concorde con la DC (sebbene da un altro punto di vista) sulla necessità di dare al più presto un governo al paese. Ma vediamo il breve documento che è stato approvato all'unanimità dalla direzione democristiana e che domani sarà esaminato dai socialisti: «La direzione - afferma il comunicato - udite le relazioni del segretario politico e del presidente incaricato sugli sviluppi della crisi ministeriale e sull'impostazione del confronto programmatico, ha approvato: constatata con rammarico l'attuale impossibilità di dar vita al governo di coalizione auspicato nella direzione del 30 giugno e del 15 luglio; ritenuto che la gravità del problema del paese obblighi a non ritardare la piena ripresa dell'attività parlamentare e governativa; considerato che il partito di maggioranza relativa ha il dovere di assumersi le conseguenti onerose responsabilità; invita l'on. Andreotti a concludere positivamente il suo incarico».

La direzione d.c. era stata aperta da una relazione del segretario Zaccagnini, relazione giudicata molto realistica e tale da fornire un notevole aiuto ad Andreotti: essa non conteneva, infatti, alcun invito esplicito all'astensione comunista, ma la sollecitava implicitamente, nel rimettersi all'autorità valutativa di ciascuna politica. Il discorso non conteneva nemmeno la formula, tanto invisa al PCI, relativa alla astensione dei ruoli fra maggioranza e opposizione. Questo, nel suo complesso, il senso del discorso di Zaccagnini: la DC non ha voluto il monocolor, esso le è stato imposto dalle circostanze, e non esiste scelta alternativa: «Dobbiamo quindi continuare ad assistere ad incoraggiare on. Andreotti a portare a conclusione la sua iniziativa, garantendogli la nostra piena solidarietà. Il rischio politico di quest'operazione sarebbe maggiore se noi lasciassimo all'on. Andreotti da solo il compito di affrontare il Parlamento. La guida politica del partito dovrà evitare il pericolo che la manovra parlamentare costitui-

sca, di fatto, quella maggioranza che abbiamo esclusa sul piano politico».

In seguito al rifiuto di partecipazione o appoggio positivo osteso dal PCI, dal PSDI e dal PRI, «dobbiamo prendere realisticamente atto che non esiste, allo stato, una maggioranza politica su cui fondare un governo con preminente responsabilità DC, mentre è presumibile che, senza o fuori del consenso d.c., non sussista ragionevolmente uno spazio per una maggioranza politica alternativa».

«La DC - ha detto Zaccagnini - non ha però mai inteso, e non intende sottrarsi alle responsabilità che le derivano dall'essere stata confermata come il partito della maggioranza relativa. Spetta dunque a noi farci promotori di un governo e, se altri partiti - pur consentendo largamente allo schema di programma, peraltro ancora aperto a ulteriori contributi - non intendono condividere dirette responsabilità, noi saremo costretti a proseguire la nostra azione politica».

Marina Alessi

Continua in 2.a pagina

IN BASE ALL'ACCORDO FRA I PARTITI «COSTITUZIONALI»

SPARTITE LE «POLTRONE» DELLE VENTISEI COMMISSIONI

Come era previsto, gli esponenti comunisti ne occupano sette tra Camera e Senato - Proteste sollevate da PSDI e radicali

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 27

Le commissioni permanenti della Camera e del Senato hanno proceduto oggi alla loro costituzione eleggendo i loro uffici di presidenza. In seguito ai noti accordi tra i maggiori partiti, per la prima volta nella storia del Parlamento italiano - come già è stato rilevato altra volta - sette esponenti comunisti, quattro deputati e tre senatori, sono stati chiamati a presiedere commissioni legislative. Si tratta, per la Camera, di Nino Jotti, già vicepresidente dell'assemblea, eletta presidente della commissione affari costituzionali; di Giuseppe D'Alema, presidente della commissione finanze e tesoro; di Eugenio Peggio, presidente della commissione lavori pubblici e di Lucio Albertini, venuto a presiedere la

commissione trasporti. Al Senato i tre presidenti comunisti sono: Napoleone Colajanni per la commissione bilancio, Emanuele Macaluso per la commissione agricoltura ed Adriano Ossicini (eletto nelle liste del PCI come indipendente di sinistra) per la commissione igiene e sanità. L'assegnazione ad esponenti del PCI della presidenza di commissioni parlamentari è frutto - come si è detto - dell'accordo intercorso tra i partiti dell'«arco costituzionale» e ratificato oggi, allorché le 14 commissioni permanenti del Parlamento, di cui 12 di Palazzo Madama hanno eletto gli uffici di presidenza, costituiti, oltre che dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari. Alla Camera, oltre ai citati quattro comunisti, gli altri dieci presidenti so-

Governo più «giovane»?

Roma, 27
Il nuovo governo dovrebbe essere caratterizzato, secondo la voce generale, da un certo «ringiovanimento»: gli ex presidenti del consiglio (compreso Moro) dovrebbero restare esclusi, e fuori dovrebbe rimanere anche l'on. Piccoli, che manterrebbe l'incarico di presidente del gruppo d.c. alla Camera. I «vecchi» almeno così si afferma - verrebbero sostituiti dal «giovane» sottosegretario Pandolfi e Arnaut, a esempio, dovrebbero essere «promossi» rispettivamente ministro delle finanze e ministro dei lavori pubblici.

Inoltre, rientrerebbe al governo l'ex ministro Vittorio Colombo, che ha guidato in questi ultimi tempi l'ufficio del programma economico della DC lavorando, fra l'altro, alla stesura della bozza di programma economico che il nuovo governo presenterà al Parlamento; fra gli altri verrebbero riconfermati i ministri Morino, Forlani, Malfatti, Gullotti, Orlando, Donat Cattin, De Mita, Bisaglia e Cossiga. I «vecchi» della DC lavorando, fra l'altro, alla stesura della bozza di programma economico che il nuovo governo presenterà al Parlamento; fra gli altri verrebbero riconfermati i ministri Morino, Forlani, Malfatti, Gullotti, Orlando, Donat Cattin, De Mita, Bisaglia e Cossiga.

Quanto alla necessità di caratterizzare il nuovo governo con l'immissione di numerosi «tecnicisti», si sottolinea a Montecitorio che il discorso era legato all'ipotesi di una partecipazione di «tecnicisti repubblicani e socialisti» dopo la caduta di tale eventualità, i ministri «tecnicisti» dovrebbero essere soltanto due, Stambrocco e Bonifacio.

Un'altra innovazione riguarderebbe la diminuzione (se non addirittura l'abolizione totale) dei ministeri senza portafoglio: la Cassa per il Mezzogiorno dovrebbe essere unita al ministero del bilancio; i beni culturali, ex interim, con il turismo; il ministero per le regioni dovrebbe essere inglobato in quello degli interni; il dicastero per la riforma della pubblica amministrazione, probabilmente, sarà assegnato alla competenza della presidenza del consiglio.

Anche nel governo Andreotti non è prevista la carica di vicepresidente del consiglio; globalmente, il numero dei ministri dovrebbe aggirarsi intorno alle 21 unità, contro la media di 25-26 che si è avuta fino a oggi. Si era manifestato un certo orientamento per la riduzione del sottosegretariato, ma la realtà delle cose sembra consigliare una conferma del numero attuale.

Al Senato, oltre ai tre comunisti, vi sono cinque democristiani: Luigi Cusi (affari costituzionali), Remo Segnana (finanze e tesoro), Alfonso Tanga (lavori pubblici), Danilo De Cocoli (industria), Dionigi Coppo (lavoro); due socialisti: Agostino Viviani (giustizia) e Italo Vigliani (esteri); il socialdemocratico Dante Schiattone (difesa) e il repubblicano Giovanni Spadolini (pubblica istruzione). Sono stati poi eletti il comunista Mario Venanzi presidente della giunta per le elezioni e le immunità parlamentari, e il democristiano Mario Scelba presidente della giunta per gli affari delle comunità europee.

Com'era prevedibile, non vi sono state sorprese nelle votazioni. L'accordo raggiunto ieri è stato rispettato in pieno, anche se non sono mancate le polemiche. La più marcata è venuta dal segretario del gruppo socialdemocratico della Camera, Di Ciesi il quale, benché il PSDI sia stato uno degli artefici dell'accordo per la spartizione delle poltrone presidenziali, oggi ha protestato perché il partito comunista, grazie alla presenza di molti suoi esponenti nel gruppo misto, praticamente può contare due volte nell'attribuzione dei posti all'interno delle commissioni miste, ossia formate da deputati e senatori.

L'applicazione meccanica del regolamento per quanto riguarda la costituzione delle commissioni miste - ha detto Di Ciesi - non può stravolgere gli effettivi rapporti di forza esistenti nel Parlamento e, soprattutto, non può prescindere dall'aspetto politico che queste commissioni hanno. Il PSDI, quindi, non può accettare che il gruppo comunista si scinda in due col pretesto della esistenza nel suo seno degli indipendenti di sinistra per contare due volte nella attribuzione dei posti all'interno delle commissioni miste; né può accettare che i gruppi misti i quali non hanno omogeneità politica, possano esprimere rappresentanti di partiti i cui peso politico ed elettorale è inferiore a quello socialdemocratico.

«La legge sul finanziamento delle elezioni - ha proseguito Di Ciesi - è stata correttamente applicata, tenendo conto della omogeneità dei gruppi in riferimento alle liste presentate il 20 giugno. Non sono stati riconosciuti, e non potevano esserlo, né i gruppi degli indipendenti di sinistra né il gruppo misto. Nelle elezioni il PSDI è uscito come il quinto partito dello schieramento parlamentare: non è concepibile che nelle commissioni, tra cui, ora, l'inquirente, e quella per il Mezzogiorno, siano rappresentati gruppi e partiti che hanno un peso elettorale inferiore a quello nostro, in quanto occupano

R. R.

Continua in 2.a pagina

ASSIEME ALLA SUA AMICA, IN UNA PICCOLA LOCALITÀ VALDOSTANA

PRESO IL BRIGATISTA NARIA È UNO DEI «KILLER» DI COCO?

Secondo i testimoni della strage di Genova dell'8 giugno, sarebbe stato lui a freddare l'autista Deiana - Nessuna resistenza nonostante la «Colt» in tasca

Milano, 27

Giuliano Naria, il ventinovenne «brigatista rosso» ricercato per l'uccisione del procuratore generale di Genova Francesco Coco e dei suoi due uomini di scorta (sarebbe stato proprio lui a freddare l'autista del magistrato, l'appuntato dei carabinieri Antonio Deiana), è stato arrestato stamattina, assieme alla sua amica Rosalia Simone, detta «Rossella», nella piccola località valdostana di Gaby di Pont Saint Martin, vicino a Saint Vincent, dove la coppia era giunta ieri sera per trascorrere una vacanza in un

appartamento preso in affitto. Naria non ha opposto resistenza, benché in tasca avesse una Colt Cobra 38 Special, e - preso in consegna dagli uomini del nucleo antiterrorismo del Fiemme - è stato trasferito a Milano e rinchiuso in serata nelle carceri di San Vittore, a disposizione del magistrato che conduce l'inchiesta sulle «Brigate rosse», Lombardi.

Contro Giuliano Naria - di origine pugliese, ma residente da molti anni a Genova, ex operaio all'Ansaldo Meccanico Nucleare - la magistratura torinese incaricata delle in-

dagini sull'effettiva uccisione di Coco e delle sue guardie del corpo aveva emesso, una quindicina di giorni fa, una comunicazione giudiziaria per omicidio volontario: secondo l'accusa, Naria sarebbe l'uomo che l'8 giugno scorso sparò all'autista del procuratore di Genova, fermo al volante della vettura di rappresentanza, in via Balbi. Al momento del delitto, il killer era spalleggiato da un complice e, proprio in quegli stessi attimi, altri due terroristi stavano uccidendo - un centinaio di metri più a monte, in salita Santa Brigida

- Coco e il brigadiere di P.S. Giovanni Saponara. Alcuni testimoni riconobbero senz'ombra di dubbio, nelle foto di Giuliano Naria, il scarto che aveva freddato l'autista del magistrato: «Quell'uomo - dichiarò in particolare alla polizia un passante di origine slava - mi ha guardato in un modo che non dimenticherò mai. Non so nemmeno perché non mi ha sparato, dato che mi sono avvicinato per vedere cosa stesse succedendo».

Il giorno prima dell'attentato Naria era stato visto da altre due persone in via Balbi, non lontano dal bar nei cui pressi solitamente si fermava l'auto del procuratore generale; sulla scorta di queste testimonianze, Naria fu il primo «brigatista» accusato dell'attentato: non a caso, il giorno successivo alla strage la magistratura genovese, non avendo ancora elementi sufficienti per emettere contro di lui un ordine di cattura, ne emise uno per il rapimento del dirigente dell'Ansaldo di Genova, Vincenzo Casabona, tenuto prigioniero per cinque ore dalle «Brigate rosse», nell'ottobre dell'anno scorso.

Come si è giunti alla cattura di Naria? Lo ha spiegato, in una conferenza stampa, il giudice istruttore di Milano, Lombardi: appena venne fatto il nome di Naria come presunto killer, i carabinieri di Genova scoprirono che il «brigatista» aveva un'amica, Rosalia Simone, una trentatreenne di Alessio, impiegata in un'azienda milanese. Già l'11 giugno, polizia e carabinieri cominciarono a pedinare la donna, nella speranza che fosse lei a condurli nel luogo in cui Naria si nascondeva.

Le indagini su Rosalia Simone hanno cominciato a dare i loro frutti alcuni giorni fa, quando la giovane ha consegnato a Pinerolo, una cittadina nella quale si è recata a Gaby, in un appartamento affittato. Gli accertamenti sull'appartamento hanno consentito di stabilire che, a fine giugno, si era presentato ai proprietari un tale Carlo Simone, che aveva affittato la casa dal 15 luglio alla fine di agosto, fornendo come recapito postale e telefonico quello di Rosalia Simone, in viale Pisa, a Milano. Stabilito che la donna non aveva alcun congiunto di nome Carlo, gli inquirenti hanno atteso l'arrivo a Gaby dell'«ospite» di Rosalia, e la loro attesa è stata coronata da successo ieri sera, quando è arrivato, a bordo di una vettura noleggiata, un uomo: Giuliano Naria, appunto.

D'accordo con il dott. Lombardi, si è deciso di attendere stamane per l'arresto dell'uomo, e di non tentare una pericolosa irruzione nell'appartamento: affittò, Rosalia Simone e l'uomo sono usciti di casa verso le 9.30, ma hanno fatto in tempo - per correre pochi metri e sono stati subito bloccati da agenti di polizia e carabinieri, che avevano circondato tutta la zona. Non vi è stata alcuna resistenza da parte dei due, che si sono limitati a consegnare i documenti, risultati poi falsi. Nell'appartamento, oltre all'unica valigia contenente gli effetti personali del «brigatista», sono stati trovati opuscoli sulla guerriglia, una patente falsa e un'auto illustrativa su metodi di approvvigionamento di munizioni.

Dal punto di vista procedurale Rosalia Simone, al momento, è imputata di favoreggiamento e possesso di documenti falsi, mentre Naria - per quanto riguarda il giudice istruttore milanese - è indiziato di associazione sovversiva, oltre naturalmente ai reati di detenzione d'arma e di possesso di falsi documenti di identità.

Il dott. Lombardi, che ha comunque operato in tutto questo periodo in stretto legame con i magistrati torinesi incaricati dell'inchiesta sull'uccisione di Coco, si ripromette di interrogare, nei prossimi giorni, sia Naria sia la donna. E' indubbio, anche se su questo punto il suo riserbo è assoluto, che gli inquirenti si attendono risultati importanti dalle operazioni giudiziarie e di polizia ancora in corso: un mese e mezzo di pedinamenti di Rosalia Simone in tutte le parti d'Italia - come ha precisato il dott. Plantone, dell'«antiterrorismo» - ha consentito di individuare persone e luoghi interessanti. Bloccati i due, le indagini si stanno ora svolgendo ovunque Rosalia Simone ha avuto contatti con terze persone. (Ansa)

QUINTO ARGENTO PER L'ITALIA



Montreal - L'Italia, con la squadra di pallanuoto, ha conquistato ieri la quarta medaglia d'argento nei giochi olimpici. L'unico argento era stato appannaggio di Martinielli, nella prova di ciclismo su strada; nella telefoto Martinielli sul podio, a sinistra, a fianco dello svedese Johansson, sorride, e vincitore. Le altre tre piatte d'onore erano state conquistate da Cagnetto nei tuffi, dalla Callino nel fioretto e ancora nel fioretto dalla squadra maschile

Telefoto Ansa-Upi

SVILUPPI A SENSAZIONE DELL'INCHIESTA A TOKIO E TRIONFO PER TAKEO MIKI

Travolge l'ex premier Tanaka lo scandalo Lockheed in Giappone

Il prestigioso uomo politico arrestato assieme al suo ex segretario: avrebbe incassato dalla società aerea americana una tangente di quasi un miliardo e 400 milioni di lire



Tokio - Tanaka (al centro) entra nell'ufficio del procuratore distrettuale, per essere interrogato. Ne uscirà «in manette»

Telefoto Ansa-Upi

Un «caso Watergate giapponese»: così è stato subito definito, a Tokio, l'arresto avvenuto stamane dell'ex primo ministro Kakuei Tanaka, sospettato di essere coinvolto nello scandalo Lockheed e di aver ricevuto tangenti per 500 milioni di yen, pari a quasi un miliardo e 400

milioni di lire italiane. Tanaka, che si era dimesso dalla carica di primo ministro nel dicembre del 1974 per irregolarità finanziarie e fiscali, è stato arrestato dopo un interrogatorio di un'ora e venti minuti e, poco dopo, in una clinica di Tokio, è stato tratto in arresto anche il suo ex braccio destro e segretario, To-

shio Enomoto: entrambi sono accusati di aver violato la legislazione valutaria.

Tanaka avrebbe praticamente imposto la scelta del «F30 O» alla difesa nipponica - in sostituzione del progettato aereo da ricognizione antisottomarina di produzione interna - e l'acquisto di 21 «F30A» dell'industria americana, per la «All Nippon Airways», dopo il vertice avuto con Richard Nixon a Honolulu il 31 agosto e l'1 settembre 1972, vertice in cui fu raggiunto un accordo segreto per riequilibrare l'ingente eccedenza di dollari in possesso del Giappone. I 500 milioni di yen sarebbero stati versati a Tanaka, al di fuori di canali ufficiali per le transazioni valutarie, dall'ex presidente della società «Marubeni», Hiro Fiyama, fra l'agosto del 1973 e il febbraio del '74.

L'ex primo ministro nipponico - un personaggio che in Giappone godeva tuttora di un altissimo prestigio, nonostante lo scandalo che ne aveva provocato le dimissioni - è il capo della più numerosa corrente del partito liberal-democratico (di maggioranza), corrente che è strettamente legata a quella del ministro delle finanze, Ohira; Tanaka è il primo uomo politico di rilievo a essere coinvolto nello scandalo Lockheed in Giappone, e il primo capo di governo dell'epoca postbellica a essere arrestato.

I riflessi dell'arresto di Tanaka, attualmente detenuto nella prigione di Kojima, sono enormi, e intanto già si parla di ulteriori arresti di altri personaggi politici nipponici (ben 14), che sarebbero stati i beneficiari di buona parte dei 2350 milioni di yen complessivamente versati alla Lockheed nella sua operazione di vendite di ae-

rei in Giappone. Stessa, il primo ministro Takeo Miki ha affermato, in un'intervista televisiva: «Non ritengo che l'incidente abbia raggiunto il suo culmine con l'arresto di Tanaka». Chi, più di tutti, sembra essersi avvantaggiato della caduta di Tanaka (dimessosi oggi stesso dal partito) è proprio Takeo Miki, al quale si attribuisce il merito della persistente e tenace indagine condotta dalle autorità sullo scandalo Lockheed. La posizione di Miki - che, con 46 seggi, controlla la più piccola corrente del partito liberale-democratico - si è oggi fortemente rafforzata, e la strada sembra essergli improvvisamente spalata dinanzi per poter guidare il paese dopo le elezioni che si terranno alla fine dell'anno.

Il gruppo dei suoi oppositori - il vicepresidente del partito Shima, lo stesso Tanaka, il ministro delle finanze Ohira e il vice premier Fukuda - è attualmente in stato di caos: essi avevano messo in moto, nel maggio scorso, una campagna anti-Miki, per provocarne le dimissioni prima di ulteriori decisive svolte nelle indagini Lockheed; la fermezza di Miki, che è riuscito a evitare posizioni di punta pur continuando a imporre a fondo il suo futuro politico nel portare a galla lo scandalo, ha dato oggi i suoi frutti.

In una conferenza stampa, subito dopo la notizia dell'arresto di Tanaka, Miki (che fin da ieri sarebbe stato a conoscenza, assieme al ministro della giustizia, della decisione delle autorità inquirenti di «procedere» nei confronti dell'ex primo ministro) ha sottolineato la sua determinazione di sanare e riformare il partito, prima di sciogliere la Camera dei Rappresentanti.

Sciopero della stampa

Oggi in tutta Italia scoperanno per ventiquattrore i grafici e giornalisti in modo da non permettere nella giornata di domani, giovedì, l'uscita dei giornali del mattino e del pomeriggio. La decisione dello sciopero è stata presa dalle Federazioni della stampa e dei poligrafici nel quadro della vertenza dell'informazione. Il momento centrale della giornata di lotta sarà l'assemblea aperta che giornalisti e poligrafici terranno stasera dalle 17 alle 21, a Roma, a piazza Montecitorio. La vertenza dell'informazione ha già ottenuto ampie convergenze delle forze politiche e tra pochi giorni ci sarà un nuovo incontro collegiale per confrontare tra i partiti i programmi in questa materia e le disponibilità concrete.

NON E' STATO ANCORA TROVATO IL SISTEMA PER LIMITARE GLI EFFETTI DEL GAS

Ciesterne (la 15 a 70 ettari) area contaminata di Seveso

«Blocco» totale delle vie di accesso - Difficoltà per gli sfollati di trovare sistemazione Sono pronti i reparti lanciafiamme per la bonifica - Sopralluogo di due tecnici americani

Seveso, 27. Si sta allargando a macchia d'olio la zona di Seveso maggiormente inquinata — la cosiddetta zona «A» — per la presenza della micidiale tetracloro dibenzodiossina (TCDD). Sino a questa mattina la zona «A» copre una superficie di 15 ettari. Oggi, dopo la deposizione di una nuova dose di gas, la zona più colpita dall'inquinamento si estende su una superficie di settanta ettari. Alle 10.30 di stamane una colonna di gas è uscita dalla fabbrica di Seveso, a cavallo della caserma «Frucci» di Milano, giunta a Seveso con quindici automezzi, hanno iniziato l'opera di bonifica della zona «A», che secondo le disposizioni del sindaco di Seveso, occupa una parte consistente dell'ex zona B, l'area cioè meno inquinata da gas tossico fuoriuscito dalla Icmesa.

Tuttavia anche la zona B sarà probabilmente allargata sino a Cesano Maderno. E questa volta una voce che non ha ancora ottenuto conferma ufficiale, ma che circola con insistenza negli ambienti del Comune di Seveso. L'ufficio tecnico del Comune sta, infatti, predisponendo una carta di tutta la zona in qualche modo inquinata dalla presenza dei due chili di gas tossico fuoriusciti dalla Icmesa. L'elaborazione della carta viene effettuata sulla base di segnalazioni di tossicità che provengono dai vari comuni del circondario.

Tutte le strade di accesso al triangolo inquinato della zona A sono sbarrate. Ai posti di blocco vi sono i carabinieri del plotone di soccorso del terzo battaglione dei carabinieri di Milano e di un distretto di tutta la zona. Contrattando a quanto è avvenuto ieri, l'accesso all'area più inquinata è proibito anche ai giornalisti. Le strade che percorrono la zona evacuata sono chiuse esclusivamente dalle «Gazzelle» dei carabinieri. Non si vede nessun'altra persona. Tra gli alberi si possono intravedere le case — in prevalenza unifamiliari e qualche cascina — con le tapparelle abbassate. Tutt'intorno, lungo il filo spinato, si allineano i palei che sorreggono l'intera struttura di Seveso e di Cesano Maderno. E' assolutamente vietato — è detto nell'ordinanza — il consumo di verdure, ortaggi, frutta, e altri vegetali, uova, latte anche se bolliti e loro derivati, carni di ogni genere provenienti da questa zona; e altri tre vietati l'asportazione dei prodotti e l'asportazione di animali sopradetti domestici e di allevamento attualmente presenti in questa zona.

Ristoranti, negozi di alimentari, pubblici esercizi apparivano stamane quasi deserti. La gente ha paura di acquistare prodotti alimentari in quella zona. La stessa paura (in questo caso soltanto psicologica) essendo l'intossicazione (contagiosa) che ha permesso il verificarsi di episodi di intossicazione nei confronti di persone fatte evacuare dalla zona colpita. Albergati, pensioni, motel che avrebbero dovuto ospitare alcune delle persone fatte evacuare hanno opposto una certa resistenza al momento di dare ospitalità ad una famiglia. Frattanto, il presidente del gruppo svizzero Givaudan, dottor Voltegel, al quale fa capo la ditta Icmesa di Seveso, ha rilasciato stamane da Zurigo alcune dichiarazioni. Secondo lui, l'intossicazione è dovuta al fatto che la popolazione delle zone colpite — ha detto Voltegel — l'assistenza necessaria. Facciamo tutto, assicuriamo, se si renderà necessario, il raccolto degli agricoltori di quelle zone per un anno, due anni, anche tre: sino a quando verrà, cioè, risanato il prodotto agricolo un tasso di inquinamento.

Rispondendo a una domanda sulle eventuali responsabilità dei dirigenti della Icmesa sulla fuoriuscita del gas tossico, il dottor Voltegel ha detto che la Icmesa è responsabile e si farà carico dei danni provocati. «Conoscendo i collaboratori della ditta italiana, la loro serietà professionale debbo tuttavia escludere — ha detto il dottor Voltegel — responsabilità individuali. Non vi sono state negligenze, né errori dal punto di vista professionale».

Voltegel ha anche detto che il gruppo ha impianti del genere in Germania, in Africa e in Austria e che l'Italia era stata scelta basandosi su criteri di modernizzazione degli impianti, di estrema sicurezza e professionalità. «Abbiamo a Mead — ha precisato — impianti di depurazione delle acque pressoché perfetti: soltanto per una disgraziata circostanza dovuta all'imprevedibilità che è potuto accadere. Del resto — ha concluso il dottor Voltegel — abbiamo chiesto non lo sgombero della zona inquinata quando ci sono giunti i risultati degli analisi dei campioni prelevati nella zona colpita dalla nube».

«Documenti alla mano sono in grado di smentire nel modo più categorico quanto ha dichiarato il presidente della Givaudan: non ci ha affatto avvisati della pericolosità del gas sprigionatosi dalla Icmesa nei giorni successivi all'incidente e tantomeno ci ha consigliato di far evacuare i civili della zona colpita. Anzi per oltre una settimana i dirigenti della Icmesa hanno giocato a ribasso minimizzando una situazione che di giorno in giorno diventava sempre più grave».

Con questa ammissione ufficiale il vicepresidente della Regione

Lombardia, Giorgio Ganci, ha aperto oggi la seduta del consiglio regionale tutta centrata sul problema della nube tossica. Gli dirigenti della Icmesa — siamo in possesso di una documentazione scritta a questo proposito — hanno ammesso la pericolosità della nube soltanto sabato 24 dopo averci depistati per oltre una settimana. — ha aggiunto Ganci, proseguendo con una raffica di smentite — fatto quanto è stato riportato dalla stampa e dichiarato da esponenti del ministero della sanità: il ministero è sempre stato tenuto informato del fatto che si è mosso molto dopo aver ricevuto le informazioni».

E ancora: «Il controllo antinquinamento della Cria è un organo dello stato che per delega risiede presso la regione ma ha possibilità d'intervento soltanto se è il governo a validare l'autorizzazione. Inutile, quindi, accusarci, come è stato fatto, per il ritardo col quale ci siamo trovati a intervenire. Gangi ha illustrato, al termine del suo intervento, la potenzialità devastatrice del gas sprigionatosi a Seveso: mezzo miliardesimo di grammo basta a uccidere una cavia, un centomillesimo di grammo uccide un coniglio. La reazione esotermica che ha provocato la fuga della sostanza tossica da un contenitore della Icmesa ha messo in circolazione oltre due chili».

Infine uomini e materiali per formare quattro nuclei lancia-

fiamme (in totale otto lanciafiamme) sono da ieri a Seveso a disposizione delle autorità civili per un'eventuale bonifica delle culture contaminate dalla nube tossica. Essi fanno parte del battaglione «ANC» (iniziali di «Nucleare biologico chimico») l'unità dell'esercito di stanza a Rieti, specializzata in interventi in ambienti (attivi e passivi) contaminati dai tripli di aggressione. Altre richieste di intervento del battaglione saranno accolte prontamente, ha detto il capo del servizio pubblica informazione del ministero della difesa, col. Rinaldi.

Contemporaneamente lo stato maggiore difesa si è messo all'opera con comandi Nato per avere informazioni su unità specializzate in bonifiche di ambienti contaminati e sulla

loro disponibilità. Già il sottocapo di stato maggiore della «Seta» di Vicenza, col. Armano Pozzi e due medici chimici in servizio alla base americana, i capitani Jerry W. Fisher e Lawrence M. Hudgens, hanno raggiunto Milano, e con alcuni responsabili del servizio sanitario, hanno compiuto un sopralluogo a Seveso nello stabilimento Icmesa. In particolare, secondo quanto si è appreso oggi a Vicenza negli ambienti del comando, i due medici chimici, che sono altamente specializzati nella rilevazione degli inquinanti atmosferici, stanno procedendo per diminuire o alleviare le conseguenze a persone e a cose, avrebbero anche compiuto prelievi in corso di analisi nel laboratorio della «Seta» a Vicenza.

(Ansa - Italia)

loro disponibilità. Già il sottocapo di stato maggiore della «Seta» di Vicenza, col. Armano Pozzi e due medici chimici in servizio alla base americana, i capitani Jerry W. Fisher e Lawrence M. Hudgens, hanno raggiunto Milano, e con alcuni responsabili del servizio sanitario, hanno compiuto un sopralluogo a Seveso nello stabilimento Icmesa. In particolare, secondo quanto si è appreso oggi a Vicenza negli ambienti del comando, i due medici chimici, che sono altamente specializzati nella rilevazione degli inquinanti atmosferici, stanno procedendo per diminuire o alleviare le conseguenze a persone e a cose, avrebbero anche compiuto prelievi in corso di analisi nel laboratorio della «Seta» a Vicenza.

(Ansa - Italia)

DOPO IL DECESSO DELLA DOMESTICA DI SEVESO

«Avviso» per la morte della donna a Cortina

Un'ipotesi di omicidio colposo per l'iniezione anti-asma - Nessun segno di avvelenamento



La donna morta

Cortina, 27. Un avviso di reato è stato notificato al consorte del dott. Francesco Zuochi per aver praticato l'iniezione sulla domestica.

La signora Zuochi, 35 anni, giunta a Cortina, domenica mattina verso le 9, alla clinica «Cristina» di Cortina. La comunicazione, firmata dal prete dott. Anselmo Lamonica, dovrebbe riguardare il reato di omicidio colposo. Si ritiene infatti che il giudice sia partito dalla ipotesi che si è provocata la morte della donna possa essere stata l'iniezione stessa, ipotesi naturalmente in attesa dei risultati dell'autopsia eseguita dal prof. Santo Davide Ferrara, anatomopatologo dell'Università di Padova. La salma, a quanto si è appreso, non presenta alcun segno esteriore caratteristico dei decessi da avvelenamento, mentre è noto che la domestica soffriva da molti anni di una forma di asma.

La signora Zuochi, subito dopo aver ricevuto l'avviso, ha provveduto a nominare il prof. Antonio Fornari, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Pavia, per l'autopsia. Il medico ha previsto che la perizia che dovranno essere effettuate sulla signora Zuochi, subito dopo la morte della domestica, sarà di tipo medico-legali, per la presenza di un «Sinnach» (un cortisone) che la signora Zuochi ha iniettato nella domestica per alleviare le sue crisi asmatiche.

Quando si potranno conoscere i risultati della perizia necropsica? A questa domanda, rivolta al prof. Ferrara, già rientrato all'Istituto di medicina legale di Padova, il perito ha risposto: «Le indagini chimico-tossicologiche che si dovranno effettuare sono piuttosto complesse in quanto bisogna rinvenire in tutte le sezioni non solo con un obiettivo preciso ma con più obiettivi. Bisogna cioè — ha precisato il prof. Ferrara — effettuare una ricerca sistematica e questo presuppone un lasso di tempo ragionevole».

«Certamente ci rendiamo conto della necessità di effettuare una indagine con cautela, però con compatibilità con le esigenze di laboratorio. Circa le ipotesi, il prof. Ferrara ha rilevato che, allo stato attuale, non è possibile avanzare, in particolare, quanto alla eventualità che la signora Galli sia morta a causa della nube tossica, il prof. Ferrara ha sottolineato: «L'ipotesi che la signora Zuochi sia morta a causa della nube tossica, non è da scartare, ma non è la sola ad aver precisato altre ipotesi: morte per patologia naturale, morte da farmaci in senso lato».

Alla signora Galli, si è già praticata una iniezione di cortisone; a questo proposito il prof. Ferrara ha detto: «Potrebbe essere questa la causa. Comunque, allo stato attuale non si può escludere alcuna ipotesi».

(Italia)

DISCUSSA IN AULA L'AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

Secondo sì alla Camera contro Sandro Saccucci

Voto a favore per le due imputazioni: fatti di Sezze e «golpe» Borghese - Astensione del MSI sull'arresto

Roma, 27. Per la seconda volta — la prima è stata nella passata legislatura — la Camera dei deputati ha oggi concesso l'autorizzazione a procedere in giudizio e all'arresto nei confronti del deputato Sandro Saccucci. Ambedue le autorizzazioni sono state concesse contro l'«ex par» di Sezze Romano, sia per il tentativo «golpe» promosso da Junio Valerio Borghese nel dicembre 1970. Hanno votato a favore di ambedue le autorizzazioni tutti i gruppi ad eccezione dei missini che si sono astenuti solo per quanto riguarda il mandato di cattura.

In particolare, per i tragici fatti di Sezze, durante i quali è stato ucciso il giovane comunista Luigi Di Rosa, la procura della Repubblica di Latina ha chiesto l'autorizzazione del Parlamento per l'immediato arresto dell'on. Saccucci, sempre rifugiato all'estero per tentato omicidio continuato e per omicidio, concorso in omicidio continuato e per omicidio illegale di armi, detenzione e porto di arma in luogo di riunione pubblica e di sparo di arma da fuoco in luogo pubblico.

Per il tentativo di «golpe» del 1970 la procura della Repubblica di Roma ha, invece, chiesto al Parlamento di poter proseguire l'azione penale contro Saccucci per i reati di cospirazione politica mediante associazione e di istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di tentativo sequestro di persona, di detenzione abusiva di armi e di furto.

L'assemblea di Montecitorio ha, invece, respinto una richiesta di autorizzazione a processare il cittadino Elio Carlo Ferrero per vilipendio delle assemblee legislative: aveva distribuito, come presidente di un comitato internazionale contro la caccia, un volantino in lingua francese nel quale invitava i turisti a boicottare il nostro paese perché, a suo avviso, in Italia viene consentito il sistematico massacro di animali da parte dei cacciatori. Nella sua denuncia Ferrero accusava appunto il Parlamento italiano di sostenere i cacciatori soprattutto per motivi finanziari.

(Italia)

LA DIFFICILE INTESA PER IL CAMPIDOGGIO

Roma: per il comune ancora «fumata nera»

Si continua a livello di ipotesi - Molta attesa per un prossimo incontro collegiale fra i partiti

Roma, 27. Ancora nessuna decisione per la costituzione di una maggioranza in Campidoglio. Si continuano a fare ipotesi: larghe intese, giunta di sinistra, ecc. Ma si resta sempre e solo nel campo delle ipotesi. Il chiarimento potrà venire unicamente dal dibattito attualmente in corso in Campidoglio e da un vertice collegiale di tutti i partiti dell'arco costituzionale che sicuramente si terrà nei prossimi giorni.

Il PRI ha già preso una iniziativa per la convocazione di questo vertice, ma un orientamento delle assemblee legislative: aveva distribuito, come presidente di un comitato internazionale contro la caccia, un volantino in lingua francese nel quale invitava i turisti a boicottare il nostro paese perché, a suo avviso, in Italia viene consentito il sistematico massacro di animali da parte dei cacciatori. Nella sua denuncia Ferrero accusava appunto il Parlamento italiano di sostenere i cacciatori soprattutto per motivi finanziari.

(Italia)

La Democrazia Cristiana, che si è espressa stamane attraverso la sua commissione Montemaggiore, non è contraria alla realizzazione di un vertice anche se sarebbe opportuno tenerlo — si fa notare nel partito — prima della prossima settimana, ritenendo necessario ascoltare prima le indicazioni dei vari partiti nel corso del dibattito collegiale in Campidoglio. La Democrazia Cristiana romana, pur nel rispetto della sua autonomia, attende le deliberazioni della propria direzione nazionale che stasera deciderà in merito alla eventuale richiesta di astensione al PCI per il governo Montemaggiore. Una decisione in un senso o in un altro, avrà senza dubbio le sue ripercussioni anche in comune.

Anche la segreteria del Partito socialdemocratico non ha alcuna preclusione verso un vertice collegiale dei partiti dell'arco costituzionale. Il PSDI ha come suo obiettivo finale la creazione di un governo cittadino basato sulle larghe intese. Per venerdì prossimo è fissata una riunione del direttivo provinciale mentre in questi giorni è all'opera una apposita commissione incaricata di elaborare un programma di governo della città che sarà poi sottoposto agli altri partiti.

Per il Partito Liberale l'on. Cutolo sostiene che un vertice collegiale può avere una sua logica se ha come fine una situazione improntata alla massima coerenza senza dover necessariamente significare unanime. Il PLI — sostiene Cutolo — ha sempre condannato l'unanimità che soffoca le posizioni proprie dei partiti. E' invece, positivo, a suo avviso, un confronto al quale ognuno partecipi per la ricerca di una intesa, senza per questo rinunziare al proprio ruolo.

Il segretario provinciale del Partito socialista italiano, Sigismondi, ha dichiarato che, almeno per il momento, non si sente di rinunciare a una vertice collegiale di tutti i partiti dell'arco democratico. A questo riguardo Sigismondi ha tenuto a precisare che il vertice deve realmente essere di tutti i partiti democratici per cui l'unica discriminazione che deve essere fatta è nei confronti del Movimento sociale-destra nazionale.

Giuseppe Roselli

«Cisl, Paolo Sartori, ha rivelato come è difficile da capire a questo punto quali siano i reali obiettivi della Confagricoltura, a meno che non si voglia escludere dall'ambito trattative definitive della vertenza contrattuale in attesa».

Della lotta dei braccianti, come abbiamo accennato, si tornerà ad avere prova fin da domani. Lo sciopero nazionale di 48 ore sarà, infatti, accompagnato da una mobilitazione veramente totale. Manifestazioni provinciali si svolgeranno, accompagnate da picchetti, volantinaggi e presidi.

Edili: chissà, oggi per 4 ore i cantieri dell'edilizia pubblica residenziale in Lombardia, Liguria, Emilia e Romagna e nel Triveneto. In maniera analoga e sempre per 4 ore si fermeranno domani quelli del Lazio, Sardegna, Piemonte e Calabria».

Per quanto si riferisce al primo punto è da ricordare che alcuni giorni fa il Re Juan Carlos dette comunicazione, in un messaggio personale, della sua decisione di rinunciare all'antico privilegio di «foro ecclesiastico». Con tale atto la Santa Sede toglierebbe la protezione al governo spagnolo di sottoporlo a processo membri del clero senza la preventiva autorizzazione.

Per quanto si riferisce al primo punto è da ricordare che alcuni giorni fa il Re Juan Carlos dette comunicazione, in un messaggio personale, della sua decisione di rinunciare all'antico privilegio di «foro ecclesiastico». Con tale atto la Santa Sede toglierebbe la protezione al governo spagnolo di sottoporlo a processo membri del clero senza la preventiva autorizzazione.

Giuseppe Roselli

FIRMA OGGI DI UN PRIMO «ACCORDO PARZIALE» SUL PROBLEMA IN SOSPESO

Vaticano e Spagna iniziano la revisione del concordato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 27. Sarà un «accordo parziale» ma certamente molto importante quello che verrà firmato domani mattina in Vaticano tra il segretario di stato Vilfredo Antoniozzi e il suo spagnolo Marcelino Oreja. E' il primo passo concreto verso la revisione e l'aggiornamento del concordato che risale al 1953 e che rispecchia l'epoca del regime franchista. Due i punti essenziali contenuti nel documento che avrà pieno valore da domani al momento della firma: 1) rinuncia da parte del Re di Spagna al privilegio della presentazione dei nomi per le nomine vescovili; 2) rinuncia da parte della Santa Sede al privilegio del «foro ecclesiastico». Con tale atto la Santa Sede toglierebbe la protezione al governo spagnolo di sottoporlo a processo membri del clero senza la preventiva autorizzazione.

Per quanto si riferisce al primo punto è da ricordare che alcuni giorni fa il Re Juan Carlos dette comunicazione, in un messaggio personale, della sua decisione di rinunciare all'antico privilegio di «foro ecclesiastico». Con tale atto la Santa Sede toglierebbe la protezione al governo spagnolo di sottoporlo a processo membri del clero senza la preventiva autorizzazione.

Per quanto si riferisce al primo punto è da ricordare che alcuni giorni fa il Re Juan Carlos dette comunicazione, in un messaggio personale, della sua decisione di rinunciare all'antico privilegio di «foro ecclesiastico». Con tale atto la Santa Sede toglierebbe la protezione al governo spagnolo di sottoporlo a processo membri del clero senza la preventiva autorizzazione.

Città del Vaticano, 27

Il Papa, in concomitanza

con la chiusura del congresso

eucaristico internazionale di

Filadelfia, l'otto agosto prossimo,

si recerà a Bolsena, nella

diocesi di Orvieto, per celebrare

la messa sul sagrato della chiesa di Santa Cristina.

Nella chiesa, a questa data, si

avverrà l'«miracolo» di Bolsena,

avvenne il prete boemo che

dubitava della presenza reale del corpo di Cristo nella

messa, vide sgorgare dall'ostia da lui spezzata delle

gocce di sangue che macchiarono il corporale di lino e il

manto dell'altare. Dopo questo fatto miracoloso venne

istituita la festa del «Corpus Domini».

Il Papa era stato ripetutamente invitato dall'episcopato americano a recarsi a Filadelfia per concludere la grande assemblea eucaristica internazionale. Non potendo accogliere l'invito Paolo VI ha voluto associarsi alla celebrazione che avverrà nella città americana: di qui il viaggio a Orvieto.

A. Pagliarunga

Spartite le «poltrone»

Dalla prima pagina

La Gnt contro il referendum sul

lavoro.

Deputati, con l'elezione dei componenti l'ufficio di presidenza, la propria costituzione, le commissioni della Camera hanno dato inizio alla loro attività. Dopo la seduta dell'aula, si sono infatti riuniti, ciascuna nella propria sede, le commissioni costituzionali, finanze, fisco, lavoro e tesoro e agricoltura, esprimendo il proprio parere o per l'esame preliminare dei decreti legge recentemente varati e che riguardano lo slittamento della data di luglio dell'imposta relativa alla riforma della struttura delle zone terremotate del Friuli, la riduzione dell'Iva sui fertilizzanti. Domani pomeriggio, questi provvedimenti passeranno al regno dell'assemblea, cui poi si concluderà la prima parte dell'iter per la loro conversione in legge.

R. R.

La protesta socialdemocratica si è aggiunta alla contestazione dei parlamentari radicali i quali, per esprimere il loro dissenso nei confronti della politica di governo, si sono rifiutati di partecipare alle votazioni per le elezioni dei presidenti. Marco Pannella, in una dichiarazione, ha criticato duramente l'«accordo» per le presidenze delle commissioni, affermando che «la logica di lottizzazione selvaggia, da palazzina romana, si sta sempre più affermando in questo inizio di legislatura». In particolare, Pannella ha espresso giudizi negativi sulla scelta del repubblicano Mammì per la presidenza della commissione finanze, ritenendo che il deputato repubblicano è stato il più strenuo difensore della prima stesura del progetto Reale-Fanfani sull'ordine pubblico e l'unico parlamentare a difendere in aula, lo scorso anno, la circolazione dei mezzi di trasporto.

R. R.

Nulla osta

responsabilità di governo, non

possiamo sottrarci al dovere

di sottoporre al voto del Parlamento

il programma e la struttura di un monocolore

senza maggioranza preconstituita.

La prima volta che i deputati

hanno votato a favore di un governo

non un governo qualsiasi, bensì un governo qualificato

dagli indirizzi programmatici.

L'intervento di Andreotti, seguito

quello del segretario, ha ricalcato le

parole del presidente incaricato ha

illustrato i punti principali del suo

programma e ha rilevato come, non

essendo possibile un governo di

coalicione e neppure un governo

stagionale, non resta che dar vita a un

monocolore che si presenti in Parlamento

non solo con un preciso programma, ma

con la relativa indicazione di scadenze

operative, in modo da offrire una

certezza di serietà e dell'attualità degli

impegni assunti. Con ogni probabilità

Andreotti si recherà giovedì al

Quirinale, per sciogliere la riserva e

confermare al Capo dello Stato la

lista dei ministri.

M. A.

PER LA PROVINCIA

A SALERNO LA DC

respinge i voti del MSI

Salerno, 27. L'avv. Andrea Maio, della DC, è

stato eletto questa sera presidente

del consiglio provinciale di Salerno.

Hanno votato a suo favore i consiglieri della DC e del MSI.

Subito dopo, però, l'avv. Maio ha

fatto una dichiarazione ai giornalisti,

affermando che, sebbene la elezione

di presidente del consiglio provinciale,

perché intervenuta col voto non richiesto

dei consiglieri del MSI-DN.

L'elezione è avvenuta al secondo

scrittore. Nella prima votazione, l'esito

era stato il seguente: 14 voti per l'avv.

Diogeni, candidato democristiano; 13

voti per l'avv. Andrea Maio, candidato della DC;

avanzato votato in favore i consiglieri

del MSI-DN. Quattro erano stati dati al

candidato del MSI-DN; si erano astenuti i

consiglieri del PRI e quello del PLI.

Nella seconda votazione il candidato

comunista ha ottenuto i voti del suo

partito, dei consiglieri del PSI e di due

indipendenti di sinistra. Per l'avv. Maio,

come detto, hanno votato i democristiani

e del MSI-DN. Il pubblico presente in

aula ha manifestato rumorosamente

mentre i consiglieri del PCI sono rimasti al

posto sino a dopo la seduta è stata

costituita la giunta.

Il consiglio provinciale di Salerno

è composto di 36 consiglieri: 13 DC, 9 PCI, 5 PSI, 2

indipendenti di sinistra, 4 MSI-DN, 1 liberale.

ACCORDO FRONTISTA

per la giunta di Genova

Genova, 27. Gli incontri per costituire la

nuova amministrazione comunale di

Genova si sono conclusi e le delegazioni del

PCI e del PSI hanno raggiunto un

accordo sul programma politico-amministrativo

che sarà presentato all'assemblea della giunta.

L'intesa dovrà ora essere esaminata e

ratificata dalle direzioni dei due partiti. Il PSI

avrà gli assessorati ai lavori pubblici, all'igiene, alla cultura, al decentramento e al traffico; il PCI avrà tutti gli altri.

Per una questione di soldi

con l'armatore e il capitano, il comandante in seconda di un

piroscalo, nel porto di Savona, ha dato fuoco alla nave.

L'ufficiale piromane si è poi costituito al commissariato di porto e si trova ora rinchiuso nel carcere di san'Agostino a disposizione della magistratura. La nave danneggiata è la «Odissea» di Odissea, battente bandiera di Singapore.

Ad applicare il fuoco in pian chi è stato il comandante in seconda Fernandez de La Nuez, di 27 anni, di nazionalità venezuelana. Ha sostenuto di vantare dei crediti nei confronti sia della nave che del comandante della nave, come gli altri ufficiali, è di nazionalità tedesca. L'incidente è stato speso con i mezzi di bordo ma i danni provocati ammontano a circa 50 milioni. E' stato gravemente danneggiato tra l'altro l'impianto radar e la stazione radio.

(Ansa)

PAPINI, OGGI

ALCUNI GIORNALI hanno pubblicato in questi giorni articoli su Giovanni Papini. A che cosa si deve questo fulmineo risveglio, questo improvviso interesse per lo scrittore fiorentino? Al fatto che egli morì nel mese di luglio, per la precisione il giorno 8, del 1956.

Vent'anni, dunque, sono trascorsi: e vent'anni contano per riscrivere nei giornali un buon argomento, insomma. Certo, fa effetto che, proprio allo scoccare di essi, ci se ne ricordi irresistibilmente. Fino a un mese addietro, nessuno ci pensava: poi, tutt'a un tratto...

Non manca chi ha un tacuino ben nutrito, e lo sfoglia anno per anno, mese per mese, giorno per giorno. Ecco, a una pagina, si trova: morte di Giovanni Papini. Quindi bisogna scriverne.

Diciamo la verità: è penoso che per ricordarsi di uno scrittore occorra aspettare la ricorrenza (ventennale, in questo caso) della morte. Per vent'anni, si è fatto silenzio intorno a Papini: e non vale che sia stato, di tanto in tanto, interrotto dalla flebile voce di qualche amico. In questo genere, l'opera degli amici conta poco: si tratta di un sentimento privato, di un'annotazione di cronaca che non ha a che vedere con l'opinione pubblica e con la storia della letteratura. Nel migliore dei casi, è un omaggio spesso equivalente a un segno di riconoscenza e di simpatia personali più che a un vero e proprio giudizio critico o sia scientifico, per quanto la scienza possa implicare la poesia e l'arte.

Che si vorrebbe, allora? Che di uno scrittore si scrivesse o si parlasse tutti i giorni? No davvero: sarebbe assurdo. Ma anche nel silenzio si avverte se uno scrittore, un artista è o non presente.

Senza risalire a Dante, pensiamo a Leopardi, a Manzoni, a Carducci, a Pascoli, a D'Annunzio. Si sente, magari in modo misterioso, senza sapere come, che quelli sono ricordati, anche se non se ne scrive e non se ne parla tutti i giorni. E perché è, per lo meno, notato il silenzio che può equivalere a dimenticanza? Si dice, può equivalere. Lasciamo la cautela: Papini è, infatti, dimenticato.

Le respicenze di questi giorni, come doveroso (da parte degli amici) gesto, non c'incantano. D'altra parte, per un certo periodo, più di una volta, l'abbiamo constatato: «Sembra che Papini sia morto — morto. I giovani lo ignorano come se non fosse esistito. Constatazione purtroppo — purtroppo lo dico io, da amico — vera».

Papini non interessa la gente d'oggi — la gente, s'intende, che si occupa di cose letterarie ed artistiche. Perché?

Io credo di aver conosciuto bene Giovanni Papini. L'ho avuto anche vicino di casa — uscito a uscire: e per vent'anni, quanti ne sono poi trascorsi dalla sua morte, l'ho visitato puntualmente una volta la settimana, il lunedì o il martedì. Arrivavo alle tre di pomeriggio: lui, fatta la siesta, entrava nel suo studio insieme con me. Se ricordavo o anticipavo anche di cinque minuti, si seccava. Accadeva una o due volte: me l'osservò con la sua cruda sincerità, e l'inconveniente non si ripeté.

I nostri colloqui avvenivano dunque, sempre o quasi sempre, a quattro occhi. Mai sono andato di domenica: quando andavo gli amici e teneva spettacolo. Lo spettacolo consisteva in scherzi, nelle prese in giro, nelle battute (anche pesanti) di spirito rivolte a questo o a quello: nelle «papiniane» insomma che lo resero famoso e gli procurarono molti nemici. Solo con me, il lunedì o il martedì, non trovava gusto né senso a dare spettacolo: sicché egli si manifestava quale effettivamente era, senza le tensioni e le storture della celebrità.

Com'era? Meglio di come in genere si credeva: buono, generoso, felice di fare un favore. Aveva fama di cattivo (e tale si ingegnava di apparire in pubblico): no, Papini era buono, ripeto. Buono: ma straordinariamente ambizioso, anche vanitoso (e che peggio). I suoi errori si debbono all'ambizione ed alla vanità: prerogative non soltanto sue.

Citiamo dal latino di Seneca — un latino così facile che non occorre tradurlo.

«Tolle ambitionem et fastuosos spiritus, nullus habebis nec Platonem, nec Cato- nem, nec Scipionem, nec Fabricios».

Già: ma l'ambizione e poi la vanità furono così esasperate in Papini che, se riuscirono a creare lo scrittore, infine lo indebolirono col rischio di distruggerlo. L'ambizione di Papini è «sui generis»: se ne ha una spiccata testimonianza, nel bene e nel male, nell'«Uomo finito», e nelle «Stronature», per citare due suoi libri rappresentativi nei sensi opposti.

Nell'«Uomo finito» egli è portato (dall'ambizione) a raccontare le aspirazioni, le ansie, le speranze e i fallimenti di un giovane che si sentiva diverso dagli altri, predestinato a uscire dalla sfera ordinaria. In quelle pagine, di una sincerità profonda e a volte allucinante, si riversano la passione, le amarezze, i deliri, le delusioni di un giovane di forte talento. Si è detto che vi si rispecchia l'inquietudine di una generazione, tesa verso l'alto e respinta al basso. E' vero. Un precedente immediato si ha in Giosué Carducci: ma il Carducci, uomo naturalmente di studi, con un'altra esperienza e con un'altra sapienza, anche con un altro carattere, risolve diversamente, e felicemente (per l'arte, s'intende), la sua crisi. Papini no: nell'«Uomo finito» diede tutto quel che poteva in quel verso, né gliene restavano (o pochi) avanzi.

Manifestata la sua dolorosa inquietudine, si attaccò alla fiera ed aspra inquietudine, appena addolcita dall'andito cristiano, espresso nella «Storia di Cristo» che è l'opera in cui si alternano (e non si fondono in armonia) i due filoni del temperamento papiniano: fra l'umiltà e la superbia, fra la sottomissione e la ribellione. Insomma, in Papini finì col prevalere la polemica: non una polemica di tono solenne e universale ma in rapporto al suo tempo, a un certo costume, a particolari personaggi e a speciali risultati da lui conseguiti. C'entrò la febbre del successo con la rabbia dell'insuccesso. Sono i due stimoli più essenziali che lo provocarono a scrivere.

L'interesse che ne seguì è naturale: in quanto derivava dalle irresistibili reazioni che, di volta in volta, i suoi libri producevano. Chi era toccato in bene o in male, positivamente o negativamente, non stava zitto: e, anche per questo, i libri di Papini suscitavano clamore, andavano a ruba. Anche per questo, dico: pensando poi che Papini fu un appassionato e scrupoloso amministratore del suo lavoro. Egli curava pedantesco-mente la sua produzione: sia nei giornali (dava la stessa importanza all'articolo pubblicato in un giornale di diffusione mondiale e in quello pubblicato in un povero bollettino) sia nelle librerie. (Telefonava personalmente e, per la sua «novità», pretendeva l'intera «vetrina»).

Il suo era un eterno combattimento. Il polemista non si dava e non dava pace: nei libri, nelle lettere e nella conversazione. La sua conversazione fu tra le più suggestive: per l'acutezza e per il mordente dei giudizi, per la capacità di toccare ogni zona della letteratura universale, che coincideva con la naturale vocazione per le enciclopedie, sviluppatasi quasi fin dall'infanzia. Nel capitolo, che io chiesi a Papini (e lui scrisse) per il mio libro «Il primo passo», si racconta, nei particolari, questa irresistibile tendenza. Papini, dunque, fu straordinariamente legato al proprio tempo, a quelle ragioni, a quelle circostanze, a quei personaggi: scrisse e lottò, in gran parte, sotto quegli impulsi.

Trascorso il tempo, mutate la sostanza e la forma, con una società diversa, con altri fini, l'interesse per questo scrittore è venuto a mancare del suo vital nutrimento. Ecco la ragione del silenzio: in parte ingiusto, poiché in Papini non c'è solo il polemista, l'uomo di punta, il moschettiere. Già: ma il suo aspetto più vistoso, che lo rese celebre, è quello. L'altro — sofferto, malinconico, lirico — piuttosto recondito, bisognava andare a cercarlo. E non è il momento per indagare e per fatiche del genere: eh, proprio oggi!

Luigi M. Personè



Roma — Figlia di Ingrid Bergman cui somiglia moltissimo, e di Roberto Rossellini, Isabella Rossellini conduce con successo dalla metà di luglio «Controvacanze», un programma che le è piuttosto congeniale alla televisione. Le è accanto Paolo Turco

IL KIBBUTZ: UN MODELLO DI VITA SOCIALE APERTO ALLE INNOVAZIONI E ALLE SPERIMENTAZIONI

Ridare all'uomo il piacere antico di arricchire e fecondare la terra

Anche in Italia abbiamo i deserti e la disoccupazione giovanile - I contadini hanno abbandonato la montagna L'esperienza dei soldati nel Friuli terremotato - I giovani attendono che qualcuno dia loro un'ispirazione

Chi governa oggi i kibbutzim? Le donne, giurano molti: e sono per lo più coloro che non credono nella validità dei limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Un riferimento

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz, e non solo italiani, ma di tutto il mondo occidentale, si sono disgiunti dalle formule, modi e suggestioni della civiltà dei consumi. Ma è altrettanto vero che, nell'opporli al gran rifiuto, essi si sono dispersi in una moltitudine di tentativi velleitari e frantumati, in cui solo per barlumi, e non sempre, baluginava l'anelito a verità più profonde, a bisogni più semplici e antichi, a fedeltà dimenticate o accantonate, che tuttavia l'uomo nutre dentro di sé da sempre, come le idee innate di Cartesio. Solo così si spiegano le «comunità», le famiglie multiple, le fughe in Oriente e quelle nella droga, le esplosioni anarcoidi, le ingenuità filosofiche affidate alle filastrocche di certa musica pop.

Alcuni, pochi, di questi giovani, ritornano alla terra; ma il concetto basilare e generale del ritorno alla terra, come risposta sistematica ai loro interrogativi insoddisfatti, non l'hanno scoperto. Ed è questa idea di fondo che ispira l'istituto del kibbutz e lo anima d'un fervore che si potrebbe legittimamente definire religioso, e perciò duraturo, permanente,

proiettato a mete che non si esauriscono nel piccolo presente ma guardano lontano, senza limiti di tempo e di spazio. L'idea informale del kibbutz è molto semplice ed è fondata non già sulla comune proprietà della terra (che spesso appartiene allo Stato) ma del mezzo di produzione: qualcosa di molto vicino alle nostre cooperative agricole e ai soci sovietici, con una maggiore accentuazione, tuttavia, sull'autonomia amministrativa e, in una certa misura, anche politica. Il kibbutz parte da zero e va da sé, tutto, a partire dalla rigenerazione della terra che, da sobbia desertica in cui l'hanno ridotta secoli di abbandono o di barbaro sfruttamento, viene gradualmente trasformata in un giardino di colture.

Non sono affatto d'accordo con queste posizioni critiche. A mio giudizio il kibbutz non solo continua a essere un modello positivo nella vita sociale israeliana, ma rappresenta altresì un'offerta al pubblico che andrebbe vagliata e analizzata, anche con riguardo alle sue capacità d'innesto in altre realtà politiche e nazionali, e in particolare in quella italiana che nell'attuale momento di grandi trasformazioni sociali dovrebbe essere aperta alle innovazioni e sperimentazioni.

Fra tanti, l'Italia ha due problemi di fondo che, lungi dall'aver avviato a soluzione, non ha ancora neppure affrontato: quello dell'occupazione giovanile e quello dello spopolamento delle zone agricole collinari, dove le grandi imprese non possono intervenire con la loro organizzazione industriale. Sono due problemi che potrebbero essere studiati insieme, nella prospettiva appunto di nuove e moderne forme di coesione sociale, atte a fornire ai giovani di oggi (in tanta parte disorientati, sbandati, disoccupati), un indirizzo non solo occupazionale ma anche ideale.

Il kibbutz potrebbe, in questo quadro, rappresentare un punto di riferimento. E non si dica, con la consueta superficialità aprioristica, che i kibbutz sono sordi, che non vogliono nulla (cioè, che è lo stesso). Questa è retorica, luogo comune, pigrizia mentale. E' vero sì che i kibbutz

FINALMENTE FINITA LA «GUERRA DELLE CARTE BOLLATE»

Regolamento dei tassi con ramoscello d'ulivo

Accordato, provvisoriamente, un aumento di 150 lire per corsa
Presto bandito un concorso per l'assegnazione di nuove licenze

«Un ramoscello d'ulivo offerto da tutta la categoria, quale espressione di una comune volontà», così l'assessore Bartoli ha presentato in aula il nuovo regolamento comunale dei tassi, riferendosi alle polemiche vicissitudini del passato regolamento che più volte il Comune ha tentato, negli ultimi vent'anni, di aggiornare con l'unico risultato di provocare feroci contrapposizioni d'interesse all'interno della categoria. «La guerra delle carte bollate», come l'ha definita lo stesso assessore — dovrebbe pertanto considerarsi conclusa, ad avvenuta approvazione — a larghissima maggioranza (contro l'assessore Gasparini, astenuto il gruppo socialista) — del nuovo regolamento. Una deliberazione, quella adottata dall'ultima seduta del Consiglio prima della pausa estiva, di particolare rilevanza non solo perché coinvolge numerose famiglie e vari interessi ma anche perché tocca un importante settore d'interesse pubblico.

Il nuovo regolamento è frutto — è stato ancora rilevato — di un accordo liberamente sottoscritto dalle parti interessate, cioè dagli industriali, dagli artigiani e da tutti i sindacati che rappresentano le varie componenti della categoria; pertanto non si tratta di un regolamento perfetto, ma comunque innovativo ed aperto a prospettive di sostanziali miglioramenti.

Sono ancora da affrontare alcune importanti questioni, come quelle della ristrutturazione tariffaria (ma intanto, provvisoriamente, il Comune ha già accordato un aumento di 150 lire per ogni corsa), dell'impostazione di una nuova struttura (con particolare attenzione all'impiego del personale dipendente) e della sollecitazione di un bando di concorso per l'assegnazione di nuove licenze (per dare la possibilità a non meno di 25 dipendenti di diventare titolari di licenza). Ma la premessa per questi successivi passi è intanto il superamento — con l'approvazione del nuovo regolamento — di una situazione di stallo che travagliava da troppi anni la categoria, con conseguente disagio per gli stessi utenti del servizio.

Si trattava soprattutto di raggiungere un equilibrio tra opposti interessi e posizioni, derivanti dal fatto che fin qui agivano contemporaneamente aziende titolari di licenze plurime (e ciò consentiva a taluno di detenere anche più licenze, dando luogo a casi limite come quello, citato in aula, di un farmacista assegnatario di ben cinque licenze, e comunque a situazioni anomale e incontrollabili, come ad esempio la possibilità di avvalersi di una licenza rilasciata dal Comune senza esercitare in proprio il mestiere e addirittura facendone mercato speculativo) e tassametriisti singoli, titolari di licenze individuali e perciò impediti, discriminatamente, dal farsi sostituire al volante da dipendenti se non in casi rari ed eccezionali, pena la revoca della licenza. Ed ecco, si è giunti al seguente compromesso: le nuove licenze verranno rilasciate, d'ora in poi, esclusivamente a titolo individuale, anche se i singoli assegnatari saranno liberi di raggrupparsi in gruppi cooperativi, allo scopo di affrontare in comune (alla stessa stregua dei gruppi a licenza plurima) le spese di gestione.

Altra innovazione: «la partecipazione ai gruppi ed alle cooperative sarà limitata — ha detto l'assessore — ad una sola quota, corrispondente in sostanza ad una licenza individuale, in maniera che i rispettivi titolari non possano partecipare ai concorsi per le nuove licenze, come poteva avvenire per il passato da parte dei soci di un gruppo titolare di licenza plurima, i quali potevano così — non figurando titolari di licenza singola — ottenerne in più, per farne commercio o trandone comunque profitto servendosi, per la conduzione del taxi, di dipendenti del gruppo.

Un nuovo colpo verrà inoltre inferto, indirettamente, ai gruppi titolari di licenze plurime sottraendo loro quei dipendenti, tassametriisti a tutti gli effetti ma privi di licenza, ai quali sarà riservato il bando di concorso per 25 nuove licenze: criterio fondamentale per la formazione della graduatoria dei concorrenti, l'anzianità di servizio sulla piazza.

Il nuovo regolamento prevede inoltre la creazione di una commissione consultiva per l'esame delle questioni inerenti al servizio, ed ecco in questa sede sarà possibile fare anche un censimento di quali siano gli autotassametriisti che possano vantare a tutti gli effetti questo titolo professionale fra quanti partecipano, come soci, ai gruppi aziendali a licenza plurima, e ciò applicando il

principio della limitazione — per tale partecipazione — ad un'unica quota, corrispondente a una licenza individuale. D'altro canto, non essendo ammesse discriminazioni di trattamento tra i tassametriisti inquadrati nei due sistemi, il regolamento sancisce la possibilità anche per i titolari di licenza individuale di farsi sostituire al volante da altri, e di cedere, anch'essi, la licenza. Una soluzione di compromesso, che non corrisponde al principio perseguito da anni dall'amministrazione comunale, secondo il quale ad ogni tassametriista dovrebbe corrispondere una licenza ed i dipendenti; ma è un principio per affermare il quale sono trascorsi vent'anni di polemiche, di ricorsi, di denunce. Un

passo alla volta, dunque, con la codificazione delle regole sulle quali siano, intanto, d'accordo tutte le parti interessate. Una componente di tale servizio resta tuttavia, al momento, trascurata, quella dei cittadini che se ne servono e che quotidianamente lamentano la scarsità di mezzi pubblici disponibili, la pratica impossibilità di trovare nelle ore notturne, il cronico sgombramento dei posteggi periferici e le super-tariffe richieste per tragitti extra-urbani, ad esempio, per una corsa all'aeroporto (spesso c'è chi rifiuta di trasportare un passeggero, in questi casi, al prezzo corrispondente al chilometro effettivamente percorso, quando si tratti poi di un viaggio di ritorno alla vuota).

«Per parte mia, e certamente interpretando il sentimento di tutti i cittadini che mi hanno dato il voto, io mi rendo conto che la mia domanda sarebbe in realtà rivolta alle autorità amministrative, seppur ci sarà qualcuno che si sentirà in

«Musica e colori»

«Caro "Segnalazioni", mercoledì 21 luglio è apparso sul vostro quotidiano nelle cronache degli spettacoli un articolo riguardante la nostra rivista "Musica e colori" presentata al Palazzo dello sport. «Ritorniamo opportuno precisare, che nel suddetto articolo sono state pubblicate delle inesattezze riguardanti l'allestimento dei costumi e delle attrezzature sceniche. «Ci sentiamo in dovere di precisare che non è stata l'UFA (Unione famiglie artigiane) a fornire i vestiti e i costumi per la realizzazione del nostro spettacolo, bensì è stato il lavoro collettivo di tutti gli appartenenti al nostro sodalizio che, con notevole abnegazione hanno sacrifi-

cato tempo e denaro. Infatti, pur con i notevoli sacrifici, alle spese dei costi ci siamo trovati con un notevole deficit. Tutta la collaborazione dell'UFA (scenari, riflettori, impianto elettrico) è stata composta con denaro contante dal nostro sodalizio. Chiediamo che la verità sia ben precisata, perché tutto ciò lede e defrauda il nostro proprio merito. Ringraziamo per l'attenzione, il consiglio direttivo del P.A. Jolly e il segretario Guido Redolfi.

«Ora io chiedo che quanto prima venga veramente, si provi a venire incontro alle necessità della popolazione di Chiabrola prolungando la linea 1 fino a via Capodistria e via Raimondo. Con cordiali saluti, don Dario, parroco.

Il parroco di Borgo S. Sergio, don Pietro Censi, ci ha inviato questa lettera aperta indirizzata al sindaco Marcello Spacotini.

«Signor sindaco, non le scrivo solo a mio nome personale, ma anche a nome di tante altre famiglie che abitano ai primi numeri di via Forti, di via Greco e di tutte quelle di via Lago per dire che non ne possiamo più. Mi riferisco al chiosco legalizzato che si fa davanti alle nostre case. Ma si rende conto lei dell'ordine che ci crea coi circoli dei nostri più stravaganti?

«Tutti hanno diritto al lavoro e il Comune è obbligato a offrire un pezzo di terreno a questi poveri lavoratori ambulanti, ma nessuno ha né il diritto, né il potere di autorizzare quel baccano infernale che si sposta i tavoli e le sedie e che tutto è autorizzato a un pantano che inizia solitamente alle 15 o alle 16 e che termina alle due o tre dopo mezzanotte. E questo autentico inferno che lo ha regalato al Comune è obbligato a pagare la tassa di tanto in tanto. Ma ha pensato lei agli altri lavoratori che hanno il diritto a un po' di riposo? Ha pensato agli anziani e agli ammalati?

«Mi dicono che a settembre qui a Borgo S. Sergio verrà un altro circo e io spero che la notizia non sia vera. Ma, se fosse vera? Piazza Unità e forse anche Villa Revo-

Rotary Club
Ospiti dell'odierna riunione conviviale delle 20.30 del Rotary Trieste Nord saranno anche i soci del Club Trieste. Viene così dato l'avvio alla serie delle riunioni congiunte che sono in programma per il prossimo autunno. Il prossimo incontro avrà luogo il 20 settembre, a mezzanotte, presso la sede del Rotary Club. In una conferenza, intitolata al Circolo della Stampa (Corno Italia 12).

Settimana del vestito
Con martedì 27 corr. ha inizio da Beltrame la tradizionale «Settimana del vestito». In collaborazione con le più importanti industrie nazionali offerte di vestiti di ottima qualità per tutte le occasioni a prezzi eccezionalmente convenienti. Vestiti uomo a L. 39.000. Accertatevi e approfittate!

Anticameriere - Attaccapanni
Mobili per ingresso moderni e in stile da Balcor, via S. Maurizio 2. Lo piano, e negozi espositivi in via Pietà 21, angolo via Cavalli.

«Caro "Segnalazioni", dopo alcuni anni di assenza, ho rivisto la nostra città, e sono rimasto profondamente sorpreso dal suo evidente stato di abbandono, di trascuratezza, non solo, ma anche della rassegnazione con la quale i triestini sembrano accettare questo stato di fatto.

«Per parte mia, e certamente interpretando il sentimento di tutti i cittadini che mi hanno dato il voto, io mi rendo conto che la mia domanda sarebbe in realtà rivolta alle autorità amministrative, seppur ci sarà qualcuno che si sentirà in

«Musica e colori»

«Caro "Segnalazioni", mercoledì 21 luglio è apparso sul vostro quotidiano nelle cronache degli spettacoli un articolo riguardante la nostra rivista "Musica e colori" presentata al Palazzo dello sport. «Ritorniamo opportuno precisare, che nel suddetto articolo sono state pubblicate delle inesattezze riguardanti l'allestimento dei costumi e delle attrezzature sceniche. «Ci sentiamo in dovere di precisare che non è stata l'UFA (Unione famiglie artigiane) a fornire i vestiti e i costumi per la realizzazione del nostro spettacolo, bensì è stato il lavoro collettivo di tutti gli appartenenti al nostro sodalizio che, con notevole abnegazione hanno sacrifi-

cato tempo e denaro. Infatti, pur con i notevoli sacrifici, alle spese dei costi ci siamo trovati con un notevole deficit. Tutta la collaborazione dell'UFA (scenari, riflettori, impianto elettrico) è stata composta con denaro contante dal nostro sodalizio. Chiediamo che la verità sia ben precisata, perché tutto ciò lede e defrauda il nostro proprio merito. Ringraziamo per l'attenzione, il consiglio direttivo del P.A. Jolly e il segretario Guido Redolfi.

«Ora io chiedo che quanto prima venga veramente, si provi a venire incontro alle necessità della popolazione di Chiabrola prolungando la linea 1 fino a via Capodistria e via Raimondo. Con cordiali saluti, don Dario, parroco.

Il parroco di Borgo S. Sergio, don Pietro Censi, ci ha inviato questa lettera aperta indirizzata al sindaco Marcello Spacotini.

«Signor sindaco, non le scrivo solo a mio nome personale, ma anche a nome di tante altre famiglie che abitano ai primi numeri di via Forti, di via Greco e di tutte quelle di via Lago per dire che non ne possiamo più. Mi riferisco al chiosco legalizzato che si fa davanti alle nostre case. Ma si rende conto lei dell'ordine che ci crea coi circoli dei nostri più stravaganti?

«Tutti hanno diritto al lavoro e il Comune è obbligato a offrire un pezzo di terreno a questi poveri lavoratori ambulanti, ma nessuno ha né il diritto, né il potere di autorizzare quel baccano infernale che si sposta i tavoli e le sedie e che tutto è autorizzato a un pantano che inizia solitamente alle 15 o alle 16 e che termina alle due o tre dopo mezzanotte. E questo autentico inferno che lo ha regalato al Comune è obbligato a pagare la tassa di tanto in tanto. Ma ha pensato lei agli altri lavoratori che hanno il diritto a un po' di riposo? Ha pensato agli anziani e agli ammalati?

«Mi dicono che a settembre qui a Borgo S. Sergio verrà un altro circo e io spero che la notizia non sia vera. Ma, se fosse vera? Piazza Unità e forse anche Villa Revo-

Rotary Club
Ospiti dell'odierna riunione conviviale delle 20.30 del Rotary Trieste Nord saranno anche i soci del Club Trieste. Viene così dato l'avvio alla serie delle riunioni congiunte che sono in programma per il prossimo autunno. Il prossimo incontro avrà luogo il 20 settembre, a mezzanotte, presso la sede del Rotary Club. In una conferenza, intitolata al Circolo della Stampa (Corno Italia 12).

Settimana del vestito
Con martedì 27 corr. ha inizio da Beltrame la tradizionale «Settimana del vestito». In collaborazione con le più importanti industrie nazionali offerte di vestiti di ottima qualità per tutte le occasioni a prezzi eccezionalmente convenienti. Vestiti uomo a L. 39.000. Accertatevi e approfittate!

Anticameriere - Attaccapanni
Mobili per ingresso moderni e in stile da Balcor, via S. Maurizio 2. Lo piano, e negozi espositivi in via Pietà 21, angolo via Cavalli.

APPRODI SULL'OSPO



Passano le estati, ma ai nuovi ormezzoni nessuno pensa. Ecco allora che i possessori di nuove imbarcazioni — pilotine, barche, gommoni, qualche motoscafo — sono costretti a difendersi come possono: ne deriva che i natanti devono venir ormezzati praticamente sul fango e trovare la bassa marea altrimenti non riescono ad uscire dal Rio Ospe — la darsena dei poveri — nel quale sono relegati. (Taliafo)

ARGOMENTI DI ATTUALITÀ DISCUSSI NELLE SEGNALAZIONI

Burcrazia e permessi paralizzano la ricostruzione nelle zone terremotate

«Caro direttore, ho letto su "Il Piccolo" del 27 luglio l'articolo amaro sulla situazione caotica ed assolutamente insufficiente della ricostruzione (inesistente) delle zone terremotate del Friuli e vorrei segnalare quanto segue: subito dopo il terremoto la mia Società, la S.I.O.T., si prodigò con aiuti diretti immediati alla popolazione particolarmente nella zona di Cavazzo Carnico e dintorni. Pochi giorni dopo gli azionisti autorizzarono una somma di lire 25 milioni da destinare all'acquisto di materiali per ricostruzione. A seguito di ciò presi contatto con il Sindaco di Cavazzo e mi fu assicurato che in poco tempo mi avrebbero chiesto quanto occorre per le prime ricostruzioni. Feci notare che se volevano fare in tempo a fare qualcosa prima dell'inverno, avrebbero dovuto saltare tutta la burocrazia solitamente necessaria per i permessi di costruzione. Fu assicurato che non ci sarebbero stati ostacoli.

«Dopo due settimane di attesa tornai alla carica trovando proprio ciò che temevo: aspettavo il benestare dei tecnici

regionali, dei permessi ecc. Paralismi insomma! A distanza di tre mesi siamo ancora in attesa. Allora cercai di convincere un giovane tecnico della necessità di saltare la pseudotecnica per costruzioni semplici, case di uno o due piani, facendo notare che comuni capimastri con mano d'opera anche volontaria e poco esperta potevano passare direttamente all'opera con semplici consigli verbali. Operare in muratura a mattoni con gabbie abbondantemente armate negli angoli e travi di coronamento sia pure a calcoli approssimativi ma abbondanti nel ferro potevano risultare antisismiche a sufficienza.

Andare troppo per il sottile a riguardo per garantire che per cent'anni nessuna casa si lesionerà per l'eventuale terremoto avrebbe solo garantito che quest'inverno ed il prossimo futuro saltare tutta la burocrazia di molti vecchi, bambini ed ammalati che sono vivi ora. In casi di emergenza come questo si sceglie il minor male e si mobilita tutti rimandando al perfezionismo rischiando qualche errore (correggibile in un secondo momen-

to) e si salva la maggior parte del salvabile. Cerca di salvare chi si può, non ci si illude di tenere a galla la nave senza rischiare nulla.

«In pratica ritengo che le generali linee della ricostruzione dovevano essere le seguenti: 1) Mobilità tutta la mano d'opera anche se non specializzata rimasta senza lavoro ma attualmente sovvenzionata, quindi in grado di sopravvivere, per la ricostruzione.

2) Organizzare quanto sopra in squadre sotto la guida di tutti i capimastri reperibili e dare la possibilità a questi di consigliarsi con ingegneri statali e volontari per i casi difficili; questi sarebbero pochi per le piccole costruzioni. Consigli verbali sono sufficienti se si abbonda nelle armature da parte di chi ha un minimo di esperienza di costruzioni, il rispetto qualche errore (correggibile in un secondo momen-

to) e si salva la maggior parte del salvabile. Cerca di salvare chi si può, non ci si illude di tenere a galla la nave senza rischiare nulla.

«Adibire Sindaci e personale dei Comuni alla contabilità ed assegnazione dei mate-

riali e controllo dei parchi materiali.

«5) Ricostruire le case più o meno come erano salvo l'aggiunta di rinforzi armati, e nello stesso posto, rinunciando a nuovi mirabolanti piani regolatori per i quali non c'è tempo. I difetti che c'erano prima non erano più gravi, se non le conseguenze delle lungaggini.

«Per realizzare quanto sopra Stato e Regione, senza staccare a pensare sopra, dovrebbero emanare una sola legge che spedisca per la zona disastrata tutte le procedure e regolamenti per i permessi di costruzione dando facoltà di costruzione direttamente prescrivendo solo che chi costruisce tenga schizzi e traccia di come sono state eseguite le costruzioni. In un secondo momento e negli anni a seguire si potrà verificare quanto fatto ed apportare, ove necessario, qualche correzione nei casi di flagrante insufficienza.

«Mi rendo conto quale tecnico della poca ortodossia di quanto esposto ma una lunga esperienza di costruzioni mi fa sperare che ingegneri del buon senso e capacità dei capimastri in materia e la coscienza del fatto che esiste anche tanta mistificazione scientifica dove non c'entra per niente e desiderio di rendere autoctono ciò che non lo è, mi spinge ad espormi in questo modo.

«C'è uno stato d'emergenza. C'è gente che soffre ed una popolazione che rischia di sfidarsi, sfaldarsi e sparire. Di fronte a ciò la burocrazia va eliminata e dimenticata. Leggere perfino i comandi che hanno il loro posto nella normalità, qui non trovano posto. E' come combattere una guerra ed in guerra non si va per il sottile.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

«Per una volta che ci sia un uomo politico generoso che sacrifichi il suo cadavere e che si batta in questo senso. E' mai possibile che in questo paese non ci siano più persone che nel senso della responsabilità, che vedano gli uomini come essere viventi e non come mezzi per fare politica? Cordialmente ing. Renato Di Monda, direttore generale SIO.T.

Rassegnazione e abbandono

«Perché i vigili urbani, già vanto ed espressione del civismo della nostra città, oggi appaiono molto rarefatti (nonostante il Comune non abbia avuto — come ben si sa — incrementi demografici) e quando ci sono sembra che non vedano tutte le infrazioni alle regole della civile convivenza che vengono compiute da quella che resta pur sempre (per fortuna) una minoranza di persone indecate a danno di tutta la collettività?

«Perché in conclusione quello

che funzionava bene, oggi è acutamente efficiente, e ciò in contrasto (senza tema di smentita) con quanto si rileva presso la generalità delle amministrazioni comunali delle contee grandi e piccole del centro-nord? Quali sono allora le specifiche difficoltà che il nostro Comune non ha superato, per cui si è verificata questa generale degradazione del livello dei servizi? E' forse questione di capacità di volontà? Di colore politico? Grande per l'ospitalità, con i migliori saluti.

Lettera firmata.

Lehòr

«Caro "Segnalazioni", vedo sul "Piccolo" di oggi, 20 luglio, a pagina 7, il titolo "Torre Lehòr per l'operaista". Perché Lehòr col suo cento sull'ultima sillaba? Povero Franz, era austriaco, viennese puro sangue e di francese non aveva nulla. Mi si è allineato al voci dei colleghi della Tv che continuano a associarsi con le ridicole pronunce alla francese di qualunque nome di cui ignorano l'origine e che probabilmente non avevano sentito prima di arrivare ai microfoni di stato, come Nòbèl, Amsterdàm, Addisababà (come Ali Babà), ecc. Comunque una certa scioltezza d'ela vocale, già manifestata ad esempio quando pronunciavano con poco buon gusto sull'accoglienza avuta dai tedeschi nella terremoto, Oseppo, scrivevo in titoli di "Willkommen" ad Oseppo? Comunque sarebbe stato facile aggirarsi su qualunque dizionario scritto sul fatto che tale aggettivo si scriveva correttamente con "L".

«Infine, quando a vedere l'operaista di Lehòr (con la sua bella esprima) ed il Rossetti saremo "Willkommen" col biglietto saluto d'ingresso. Cordiali saluti. M.L.I.

Un appello dai Topolini

«Caro "Segnalazioni", sabato 24 c.m. al terzo Topolino, sono andate smarrite due borse da bagno. Rinvolo un caldo appello a chi le avesse trovate affinché mi vengano restituite almeno i libri e quaderni indispensabili per l'opera di riparazione. Tel. 768714. A.V.S.

Rivule Sandokan

«Caro "Segnalazioni", domenica, 25 luglio, nella località di Lazaretto San Bartolomeo, davanti al negozio di alimentari Mauro, è stato prelevato un gattino tigrato di circa quattro mesi, che risponde al nome di Sandokan.

«Poiché quel gattino mi appartiene in quanto l'ho allevato essendo stato abbandonato dalla mamma e poiché anche lui mi è molto affezionato, prego gentilmente la persona che lo ha preso, magari credendo randagio, di volerlo riportare nello stesso posto, dove abitano i miei nonni, al quale lo avevo temporaneamente affidato.

«Ringrazio gentilmente, sperando di avere presto il mio Sandokan, Mauro Stenari.

Spaglie libere

«Caro "Segnalazioni", il giorno 19 luglio ho presentato, alla locale Stazione Carabinieri di Duino, regolare denuncia contro i proprietari di due stabilimenti balneari.

«Comunque, infatti, a quanto previsto dalla legge (sempre esistita e ultimamente ribadita dal Pretore Amadeo di Roma con validità su tutto il territorio nazionale), detti proprietari continuano ad esigere il pagamento del biglietto di entrata negli stabilimenti loro dati in concessione dal Demanio.

«Precedeva perciò l'esistenza della legge che consente a tutti i cittadini l'uso gratuito dei 5 metri dal bagnasciuga, chiedo a chi di competenza (Capitolato di Portofranco?) perché non si fa rispettare il diritto di ognuno a fruire di ciò che la legge destina all'uso comune. Distintamente saluto e ringrazio. Vito Scapin.

Quantino d'oro

«Caro "Segnalazioni", nella notte di sabato 24 luglio, nel corso di una deprecabile lite, avvenuta in via Piccolomini, da me certo non voluta, mi si è spezzata una catenina che avevo al collo, per cui ho smarrito un quantino d'oro conquistato in gioventù in dure competizioni sportive.

«Trattandosi di un ricordo carissimo preso dall'itinerario di farne rilevare essendo disposto a pagare totalmente il valore intrinseco dell'oggetto. Prego l'onesto rinvenitore di telefonare al n. 744997 o al n. 762949. Ringraziando, Mario Minietelli.

VETTURE DANNEGGIATE IN VIA DEI PORTA E VIA BESENGHI

Movimentata la notte dei «topi» d'automobili

Inutile caccia degli agenti della Mobile ai ladruncoli in fuga

Un «topo», definito da chi lo ha visto «un po' ciccione», vestito con una maglietta chiara (bianca o celestina) e pantaloni blu, ha avuto una notte veramente sfortunata. Non è andata bene una: dopo aver tentato di rubare una «500» rossa in viale XX Settembre, si è impossessato di una «500» giardiniera (TS 131426), ha estratto un coltello, ha fatto finta di minacciare l'altezza del numero 3. Ma anche con quest'auto non ha avuto fortuna. Infatti in via Rossetti, all'angolo con la via del Portello, la vettura è andata a sbattere contro tre macchine in sosta.

Ma non è stato il solo ladro perseguitato dalla «sfortuna». Altri hanno avuto quasi la stessa sorte: uno sconosciuto non è riuscito ad aprire la portiera di una Opel color mar-

rone (TS 129555) parcheggiata in viale Beiseng

PER FRONTEGGIARE EFFICACEMENTE LA CONCORRENZA

LA POLITICA ADRIATICA RICHIEDE INVESTIMENTI

Necessità di un discorso nuovo ma basato sulla tradizione ora che si è concretata la felice iniziativa del Med-Club

(D. L.) «L'Adriatico può passare all'offensiva nel mondo dei traffici con l'Europa mediana, dalle Alpi al Danubio, solo attuando una politica di grossi investimenti e di "agilità" e "disponibilità" amministrativa-burocratica. Così ha dichiarato un esponente degli esportatori dell'autorevole Camera di Commercio della Carinzia. «Investire» è il verbo che sintetizza la tattica che occorre adottare per ampliare l'orizzonte dei traffici: nota di recente la «HANSA» di Amburgo, giustificando il grosso pacchetto di opere progettate per il '77-80. «Investire» è stato il programma dell'ex ministro delle finanze della Germania federale, prof. Karl Schiller, quando dette un'ulteriore grossa spallata alla via acqua Reno - Mena - Danubio, costringendo, poi, Helmut Schmidt a continuare l'opera.

L'Adriatico sta aprendo un discorso nuovo con il Med-Club, grazie al contributo del nostro Lloyd e alla piena collaborazione italo-nippo-francese. Le cinque full-containers del Club costano milioni di dollari: sono investimenti applicati proprio nel periodo dell'antiboom: una politica di preveggenza in armonia con il principio economico della «self-regulation».

«Investire è una politica sagacia quando poggia su profonde analisi di mercato e su una qualificata conoscenza dell'ambiente in cui si intende operare», disse nel febbraio scorso uno dei cinque fratelli napoletani della dinastia Rosa-Rosa, mentre convalida il grande progetto — oggi ultimato — dell'impianto al nostro Scalo legnami.

L'Adriatico deve affrettarsi a razionalizzare tutti i potenziali impianti, nei porti e a terra, in vista del 1980, quando la traversata Reno-Mena-Danubio taglierà l'Europa Centro-orientale in due parti: lo disse alla «Crazer Messen» il professore dell'Università di Maribor, presentatore del progetto Monfalcone-Sava-Danubio.

Le «chances» adriatiche sono potenzialmente positive: il fattore geografico lo conferma. Di queste «chances» era convintissimo il cancelliere Bismarck quando scrisse il volume «Deutschland und Trieste» e fu furono ancor di più i Negrelli, i Cesare Combi, i Conti, i Revoltella, gli uomini della Camera di commercio e i lloydiani del 1880, quando decisero di raccogliere milioni di corone d'oro da investire nella società che stava gettando le basi del Canale di Suez.

Ed è proprio in quell'epoca che i triestini accolsero l'idea della «Cowboy Economy», come un'esperienza di avanguardia nella politica dell'investimento. Lo stesso Lloyd, nato per il mare progetta linee ferroviarie ardite che sottoponeva poi all'attenzione del governo di Vienna.

Queste riflessioni sugli investimenti sono suggerite da quanto si sta facendo di là dal confine. Capodistria sta creando un terminal di legnami, con l'assegnazione di 17 ettari di porto all'azienda del legno della Slovenia. La Croazia ha deciso di creare un «europuerto» di proporzioni ridotte, ma razionale, con l'istituzione del terminal dei legnami ad Arsen (8 capannoni da 32x100 m; 200 ettari di area), adeguate sistemazioni ro-ro e containers a Fiume, il potenziamento del porto minerale di Bucari, e con il terminal dell'oliosdotto con i gioghi ungheresi. Intanto, a tempo di record, è stato messo in funzione il nuovo porto di Bar, collegato con una ferrovia quasi nuova con il Danubio a Belgrado. C'è crisi all'Est di Trieste: ma il denaro per porti e ferrovie lo si trova (in casa o all'estero) sempre.

Hanno ragione i «congiunturalisti», che al colossale convegno di seimila economisti a investimenti durante la crisi. «Gestire la crisi», ha dichiarato a Delfino il presidente della First National Bank, «significa prepararsi prima degli altri per il boom».

Il Lloyd, portando il Med-Club fino a Trieste, ha voluto non solo rendere omaggio alle grandi tradizioni del porto, ma anche stimolare, superstrutture e allargare l'area di espansione del veicolo pubblicitario, che deve investire le direttrici per Klagenfurt - Graz - Vienna - Praga, Trieste - Innsbruck - Salisburgo - Monaco e Trieste - Est Europa.

La segreteria regionale della gioventù acclista

Il comitato regionale di Gioventù acclista, riunitasi a Ronchi del Legionario, ha eletto Roberto Spadon di Trieste a segretario regionale del Movimento giovanile della Accl. Maurizio Briga di Udine è vicesegretario e Piccolo Sergio di Pordenone e Mariana Maria di Gorizia, componenti la segreteria.

Il comitato ha inoltre preso

in esame la situazione dei campi di lavoro in Friuli che Gioventù acclista ha organizzato. Nei mesi di luglio, agosto e settembre circa 200 giovani acclisti provenienti da tutta Italia prenderanno così attivamente parte all'opera di ricostruzione del Friuli.

«Tour» estivo della città

Con il patrocinio dell'Associazione di soggiorno e la collaborazione di alcune agenzie turistiche ha preso l'avvio l'iniziativa di una «Visita della città di Trieste e del castello di Miramare». Si tratta di un interessante servizio turistico-giornalista con autotour e guida: ogni martedì, giovedì e sabato, dedicato agli ospiti, italiani e stranieri, in vacanza, ma anche, naturalmente, agli stessi triestini.

Tre volte la settimana l'autotour parte alle ore 9.30 precise dal chiosco dell'Ente provinciale per il turismo (radice del molo Audace, piazza dell'Unità d'Italia, lato mare); seconda partenza alle 9.40 dalla peschiera centrale e poi Teatro Romano, salita al colle di San Giusto (con visita della Cattedrale e del castello), e vice versa, lungo la via al castello ed al parco di Miramare, dove l'accompagnatore illustrerà la storia di Massimiliano d'Austria, imperatore del Messico. Tre ore dopo, cioè alle 12.30, rientro ai due punti di partenza (peschiera centrale e chiosco dell'Ente per il turismo).

Quota, comprendente trasporto, guida e gli ingressi, lire 3500 per persona.

Convegno a Bologna di anziani del Touring

Il Touring Club Italiano ha indetto a Bologna, per domenica 26 settembre, il convegno dei soci che da cinquant'anni e più hanno mantenuto ininterrottamente l'adesione. L'incontro avrà

MOSTRE D'ARTE

Alla Torbandena opere di BORGHESE — BRUMATTI FINI — GRUBAUDO GUACCI — LILLONI MASCHERINI — SPACAL SORMANI — SPACAL VANGI — ZIGAINA

LA GODEAS VIENE TRASFERITA

Roberta Godeas, la ventiquenne maestra di Mezza, riconosciuta colpevole, in concorso con uno sconosciuto, di omicidio volontario aggravato del proprio padre, Arrigo, è condannata alla scorsa settimana all'ergastolo, dovrebbe lasciare quanto prima il Corneo per essere trasferita in un carcere femminile. Il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Claudio Coassin, il quale fu P. M. al processo di Corte d'Assise che giudicò la Godeas, ha già concesso il nulla osta per il trasferimento della detenuta. Il Ministero di Grazia e Giustizia dovrà ora indicare a quale luogo di pena femminile la ragazza verrà destinata, tutto lascia ritenere che ella verrà assegnata a Perugia, da dove tornerà a Trieste per il dibattimento di secondo grado.

Tre due settimane circa, il giudice dott. Alessandra Griselli-Botani depositerà la sentenza sul caso di Mezza, e motiverà le ragioni per le quali la Corte, che era presieduta dal dott. Domenico Maltese, inflisse alla Godeas la massima pena prevista dal nostro ordinamento.

In memoria di Rionelli Santini nel I° anniv. dalla morte e dai figli 30.000 pro Assoc. mutuo soccorso via emendamenti e trapianti.

In memoria di Ida Fedi per il terzo compleanno della sua Luciana 10.000 pro Assoc. assistenza spastici (Bambini).

In memoria di Anna e Lorenzo Nobile per l'onomastico e 45° anniv. (23-7-4931) da Maria Nobile 3000 pro Centro tumori «M. Lorenzini» e 3000 pro Lega Nazionale (Fondo tenetati di Moggi Udinese).

In memoria di Silvia Lauri nel II° anniv. da mamma e papà 10.000, da nonna e Orlando 25.000 pro I. P. C. «Leonardo da Vinci» (Cassa scolastica) da Mariella Del Gobbo 7000 pro Istituto Rittmeyer; da A. Z. 3 mila pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguineti.

In memoria di Luigi Pasot nel I° anniv. (28-7) dai familiari 10.000, da Monica 10.000 pro UNITALI.

In memoria di Antonietta Succomani nel I° anniv. dalla famiglia professor D. Ruggieri 6000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Silvia Lauri e Massimo Gervasi dai compagni di scuola 15.000 pro Centro tumori «M. Lorenzini».

iniziato alle 10 nel palazzo del Podestà in piazza Maggiore, dove il presidente del Touring ing. Gelardini di Roccati, varie personalità ed esponenti del mondo turistico riceveranno i convenuti. Il pranzo sociale è previsto per le 13. Sono inoltre programmate visite guidate del centro storico e del Mausoleo di Guglielmo Marconi.

Le prenotazioni alberghiere sono curate dalla CIT di Bologna. Dalle città di Ancona, Firenze, Mantova, Milano, Padova, Pesaro, Venezia, Verona, Vicenza (tutte distanti meno di 250 km. dal capoluogo emiliano) potranno essere predisposti speciali servizi di autotour. Per ogni altra informazione e per l'iscrizione occorre rivolgersi alla sede del TCI corso Italia 10, 20122 Milano, tel. 02/808751.

CLIENTE POCO DESIDERABILE DI UN GRANDE MAGAZZINO

Smascherato da un «robot» finì in braccio a un vigile

Un dispositivo automatico ha rilevato la disonestà dello straniero al quale in Appello è stato concesso il beneficio della condizionale

Non al finto infallibile d'un poliziotto, ma all'efficienza di un «robot», il sistema d'allarme installato in un grande magazzino per smascherare i clienti indesiderabili si deve la cattura di Dase Stojanovic, 24 anni, da Solo Seher, in Jugoslavia. In stato di detenzione, lo straniero compare ora davanti alla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

Non a caso, il sistema d'allarme era stato installato in un magazzino per smascherare i clienti indesiderabili.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvistò invitandolo a mostrargli il contenuto di una borsa che costui aveva seco.

La Corte d'Appello, presieduta dal dott. Corsi e formata dai consiglieri dott. Cossu, dott. Balani, dott. Cauffin e dott. Petris, P.G. dott. Cariglia, cancelliere Lubiana.

Nella tarda mattinata del 30 gennaio scorso, mentre si trovava di servizio al primo piano dell'emporio, il sorvegliante Liborio Caputo percepì il segnale della diabolica macchina: qualcuno si stava allontanando dal magazzino con merce non pagata. L'uomo diede un'occhiata alle videocamere, vide scendere l'attuale imputato e lo avvist

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

NUOVO APPUNTAMENTO
«VIDEOSERA»
PRENDE IL VIA
DOMENICA 9

Il mondo dello spettacolo
minore la domenica in TV

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27. Domenica 8 agosto, sulla rete 2 alle ore 22 prende il via «Videosera», una nuova rubrica settimanale, il cui primo ciclo sarà dedicato a tutti i problemi e anticipazioni del mondo dello spettacolo: dalla musica al cinema, dal teatro all'opera e ai radii pop. Nelle intenzioni dei programmisti — Claudio Barabà, Francesco Bartolini e Silvia Salvetti — la rubrica dovrà seguire con attenzione gli aspetti della produzione e del consumo culturale che in genere vengono relegati a margine, col sottinteso che si tratti di raccontare minori o magari disdiletti.

«La realtà è un po' diversa — dicono gli autori del programma —. A interessarci di musica pop e di teatro sperimentale, di cinema d'autore o di balletto moderno, sono pubblici enormemente più vasti di quelli che seguono, per lo meno, la produzione degli scrittori di grido, le mostre d'arte, il teatro degli attori di cassetta o la lirica millonaria delle primadonne internazionali. Con la differenza che di questa attività e di questi artisti, non ancora imbastiti e spesso per loro natura difficilmente imbastibili, si può finalmente parlare senza timori reverenziali, senza ammicchi far iniziati, senza inutili sussieghi e senza fare il gioco di nessuno».

Questi i titoli e i temi dei primi servizi in programma: «Lambro - musica ribelle» (8 agosto); «Televisore della fine di un'utopia giovanile» (15 agosto); «Il bianco e il nero» (15 agosto); dossier sul film che vedremo nel prossimo autunno, con molti saggi di sequenze inedite, «L'ultima cantina» (22 agosto); bilancio di quello che, oltre, oggi in Italia, il teatro di avanguardia. «Un bel di vederci» (29 agosto); un giro d'Italia della lirica da Verona a Otranto, da Macerata a Torre del Lago.

I servizi, interamente filmati, della durata di 30 minuti ciascuno, sono stati girati un po' dovunque da un'équipe di giovani redattori. I registi delle prime puntate saranno nell'ordine: Roberto Casanova, Francesco degli Espinosa, Paolo Brunato e Luciano Arancio. Ed ecco il primo servizio e cioè «Lambro - musica ribelle». E' questo infatti il titolo della prima puntata. Dal 26 al 29 giugno centomila giovani provenienti da tutta Italia si sono riuniti al parco Lambro di Milano per ascoltare musica, per stare insieme, in una maniera diversa.

Canti, balli, musica alternativa, yoga, animazione, psichica, macrobiotica, dibattiti, teatro, spazi per i bambini. Queste le promesse degli organizzatori del festival (che nudo, Lotte continua e espressioni che si riconoscono nell'area dell'«Autonomia»).

La promessa di quattro giorni di felicità è stata travolta dalle contraddizioni reali in cui si dibatte il movimento giovanile che non si riconosce nei partiti tradizionali, ponendosi ormai in opposizione anche con le forze extraparlamentari nate dal '68.

La crescita numerica dei partecipanti al festival rispetto a manifestazioni precedenti — Zerbio, Einaudi ha fatto scoppiare la organizzazione. E' sorto subito il problema dei prezzi; l'aumento della domanda dei generi alimentari ha provocato la privatizzazione dei prezzi; all'interno del parco-paradiso la logica capitalistica del profitto si è insinuata in maniera quasi spontanea.

Conseguenza dell'aumento dei prezzi l'esproprio da parte di alcune centinaia di giovani di un sacco di patate, che è stato nudo. Il giorno dopo esproprio proletario a un supermercato della Standa ai margini del parco con conseguente intervento della polizia. Si ferma la musica; l'agitazione di giovani dibattono sulla possibilità dell'esproprio come pratica politica (si sono gu espressioni che si riconoscono nell'area dell'«Autonomia»).

Musica di grande qualità al Lambro: Don Cherry, Nanoli centrale, Roberto Casapaglia, rano nudo, esproprio proletario, Ares; la musica (quella spontanea e quella su grande palco centrale) e l'unico momento unificante del festival. Negli spazi vuoti fra un'esibizione e un'altra la realtà ha il sopravvento.

Anche nel parco la condizione della donna è difficile; alcune femministe per protesta verso gli atteggiamenti maschilisti dei compagni mettono ironicamente in sventata buca a duemila lire.

Un banco dove un gruppo di omosessuali vende il suo giornale viene sfasciato. L'eroina, contro cui tutta l'organizzazione combatte con violenza, è presente al Lambro nonostante un rigido servizio d'ordine che dà la caccia agli spacciatori.

E' la fine del festival, diagnostica qualcuno, è la fine di un'utopia.

Questi schematicamente gli avvenimenti. «Videosera» aveva mandato una troupe a riprendere la musica.

I due autori del servizio Francesco Bartolini e Roberto Casapaglia si sono trovati di fronte a una realtà in cui musica e teatro mescolavano. Il filmato riflette questa realtà in chiave documentaria. E' la cronaca di quello che potrebbe essere l'ultimo festival pop. L'isola di Wight è sempre più lontana. A. I.

La Casa Nova di Squarzina



(Foto Italia) Roma — Visita della stampa sul «set» de «La casa nova» di Carlo Goldoni, per la regia di Luigi Squarzina, neo direttore del Teatro Stabile di Roma. In televisione dopo il successo ottenuto lo scorso inverno con il «Mollere-Bilgakov». Interpreti de «La casa nova» sono: Elsa Vazzoler, Mollere, Lina Volonghi, Romeo Antonicelli, Maddalena Crippa, Margherita Guzzinati. Nella foto: Lina Volonghi, Luigi Squarzina, Margherita Guzzinati e Romeo Antonicelli

UN «THRILLING GOTICO» GIRATO IN GERMANIA

TUTTE DONNE IN SUSPIRA
NUOVO FILM DI ARGENTO

Joan Bennet e Alida Valli fra le belle attrici interpreti
«Sarà il lavoro più terrificante che ho mai diretto»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 27

Jessica Harper, nota per «Fantasma del palcoscenico» e «Tacking off», Joan Bennet, famosa attrice degli anni Quaranta e soprattutto nota per «La strada scariata» di Fritz Lang; Alida Valli, la cui lunga carriera non ha davvero bisogno di presentazioni; e la giovane Daria Nicolodi, affermata nel cinema con «La proprietà non è più un furto» e «Profondo rosso», sono le quattro attrici protagoniste del nuovo film di Dario Argento «Suspiria».

«Suspiria», che si ripresenta cominciano domani in Germania. Ci saranno anche degli uomini — impersonati da Flavio Bucci e Miguel Bosé — ma il nuovo «Thrilling» del regista de «L'uccello dalle piume di cristallo», il «Gatto a nove code» e altre pellicole del genere, poggia esclusivamente sulle donne. Ne ha parlato alla vigilia della partenza per la zona della Foresta Nera, dove si svolgevano quasi tutte le riprese, lo stesso Argento. «Sarà un film che ha detto — che terrà negli tutti in quanto sarà il più terrificante fra tutti quelli fatti da me. L'ho pensato e studiato da almeno due anni, nei minuti particolari, con la collaborazione al soggetto di Daria Nicolodi».

«La vicenda svolge un tema di magia nell'atmosfera cupa e ossessiva del gotico. Infatti i personaggi si muovono nella Valle del Reno, nella Foresta Nera, e toccheranno tutte le città».

Argento ha quindi sottolineato che più che mai il suo nuovo lavoro sarà un insieme di

sogni che egli cerca di appropinquare con la tecnologia raccontando attraverso i simboli tutti i motivi inquietanti che i sogni nascondono. «I sogni hanno studiato un colore un po' pesante come si riscontrava nel film degli anni 40. Un colore irriducibile oggi a detta del regista, poiché il colore è diventato ora più sofisticato, tendente a smorzare gli effetti. Allora le riprese avvenivano su tre pellicole e l'autore poi aveva la possibilità di scegliere i toni che più gli piacevano. Un procedimento particolarmente costoso che oggi è stato superato, che è diventato più agile e più economico. Ma io ho sempre pensato che in effetti è il mito. A me occorrono colori violenti e un tantino selvaggi, come il primo cinema a colori: pertanto l'obiettivo è di ottenere un risultato di quel tipo».

A. A.

lungo il fiume e nelle zone vicine, tra le quali Friburgo». Il regista volutamente non è stato molto più esplicito al riguardo limitandosi a dire che il nucleo dei fatti si aggira intorno ad una casa d'oro, ubicata in mezzo al bosco. Egli ha detto di averla trovata nel suo vagabondare attraverso la valle, alla ricerca di località adatte al film. Il titolo «Suspiria», parola latina che vuol dire «sospirare» è indicativo dell'estrema tensione in cui la storia si muove lungo un itinerario fra i più suggestivi ma anche i più drammatici di un viaggio che ha portato Dario Argento alla ricerca di antiche pratiche magiche.

«Difficile parlare della magia — ha ammesso a questo proposito — ed è difficile dire entro quale tipo di magia io sono mosso. In modo semplicistico si può ritenere che magia è ottenere un effetto ricorrendo al prodigio. Comunque la mia intenzione è di fare un «Thrilling» gotico: uno stile di cinema che mi ha sempre incantato fin da quando i grandi registi del Kammerspiel (da Wiene a Lang) parlavano di vampiri e di ribellioni. Non si tratta, tuttavia, di un revival di questo stile, bensì di presentarlo anche in film recenti di numerosi autori, bensì di uno di quei viaggi culturali che si assommano e che poi vengono rimiscolati in nuove forme».

Argento ha quindi sottolineato che più che mai il suo nuovo lavoro sarà un insieme di

Film in progetto
per Milos Forman

Taormina, 27. Capofila della «nuova ondata» con cui, negli anni immediatamente precedenti la fine della «primavera di Franco» il cinema cecoslovacco si impose per freschezza di stile e originalità di accenti all'attenzione mondiale, Milos Forman ha saputo conservare, nei suoi film americani, quell'ironia disincantata (e tuttavia dolosamente partecipativa al dato reale, quale lo scontro tra generazioni) che resero celebri i suoi film czechoslovacchi. «L'asso di picche», «Gli amori di una bimba», «Il ballo dei pompieri». A Taormina per ricevere il premio Daystributo al suo «Quelcuno volò sul nido del cuculo», il regista ha detto di avere in progetto tre film.

«Non so ancora quale andrà in porto», ha precisato il regista — il primo è una versione del musical «Hair». Il secondo una trasposizione di un bel libro di Peter Matthiessen, «Giocare con i diavoli del signore». Il terzo una versione del best-seller «Ragtime», che in un primo tempo era stato affidato a un regista che amava enormemente, Robert Altman. Soltanto se Altman mi darà il suo benedetto farò quel film».

(Foto Italia)

Allo Sferisterio
piove su «Aida»

Macerata, 27

Non era mai accaduto a Macerata che il maltempo facesse cancellare una sola recita allo Sferisterio, un primo, quindi, per «Aida», che non due volte è stata rinviata nelle ore passate a causa della pioggia, mandando a casa un pubblico da «essaurito». Il capolavoro verdiano è ora in programma per questa sera. La prova generale, avvenuta regolarmente il 21 luglio, aveva evidenziato gli aspetti positivi di uno spettacolo curato e di grande livello, affidato alla esperienza del maestro Gianfranco Masini e dello scenografo-regista Gianrico Becher.

Con Luisa Nave, Mario Serej, Ruggero Orfini, Carlo Cava, Antonio Zerbinì si era perfettamente inserita la protagonista Oriana Santunione chiamata all'ultimo momento a sostituire una collega indisposta. Oriana Santunione, interprete verdiana già collaudata, affronta «Aida» per la seconda volta in Italia. La sua antagonista Luisa Nave è stata invece numerosissime volte «Amneris».

Sempre nell'ambito della stagione estiva dello Sferisterio è in programma per domani sera a Macerata un concerto del violinista Ugo Ughi, che si svolgerà nella suggestiva chiesa di San Paolo. Il concertista trentino, ormai affermato in tutto il mondo, reduce da una trionfale tournée in Russia, porterà pagine di Beethoven ed Haendel ed alcuni saggi di un repertorio virtuosistico. (Ansa)

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO

DYANNE THORNE



PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luce e Sioni». Ore 21.30: «Maximilian» di Mexico, un'emozionante tragedia (edizione inglese); ore 22.45: «Il sogno imperiale di Miramar» (edizione italiana).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. «Domeni», giovedì 29 luglio, dalle 21.15, il «Gran Balletto Reale di Tahiti», per la prima volta in Italia, ridotto dai trionfi di Nervi, Teatro romano dell'Arco di Verona e Terme di Caracalla. Enorme successo. Prevediamo la prima volta in Italia. «Domeni» di Galleria Protti (tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera. 1976. Oggi alle ore 21. Ultima di «Rose Marie» di R. Fritli e H. Stohart. Biglietteria Centrale (Galleria Protti tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera. 1976. Sabato alle ore 21. Terza di «Le conte di Lussemburgo» di F. Lohé. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741063). Vedei estivi.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. «Necropolis» con Lyle Waggoner, Christopher Stone. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

MODERNO (adiacente al nuovo Hotel San Giusto). 16.30. Ancora oggi e domani, a grande richiesta: «Il ugli del capitano Grant». Film di W. Disney con Hayley Mills e Wilfrid Hyde.

IMPERO. Chiuso per ferie. VITTORIO VENETO. 17. Technicolor. Rassegna del terrore. Solo oggi: «Le vergini cavaiano la morte». Lucia Bosc, Ewa Aulin, S. Tranquilli. V.m. 18 anni. Solo domenica: «Domeni di fuoco». Christopher Lee, Peter Cushing, Patrick Allen. Technicolor. ARABIA. Chiuso per ferie fino al giorno 30 luglio.

ALCIONE (tel. 795162). 16: «Big Boss» (il grande capo). Ambientato nell'America degli anni 30, l'America del gangster e del «quadrato mafioso». Drammatico, avvincente con Curtis V. m. 14 anni. Domani: «Efferie, il magnifico sempr», più matto di Walt Disney.

ASTRA. 16.30: «Nani il figlio della giungla». Un divertente technicolor di Walt Disney. 17.30: Technicolor: «Il rischio di vivere, il rischio di morire». Erik Schumann, Marianne Hoffmann. Capolavoro.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacoli di «Luce e Sioni». Ore 21.30: «Maximilian» di Mexico, un'emozionante tragedia (edizione inglese); ore 22.45: «Il sogno imperiale di Miramar» (edizione italiana).

CASTELLO DI SAN GIUSTO. «Domeni», giovedì 29 luglio, dalle 21.15, il «Gran Balletto Reale di Tahiti», per la prima volta in Italia, ridotto dai trionfi di Nervi, Teatro romano dell'Arco di Verona e Terme di Caracalla. Enorme successo. Prevediamo la prima volta in Italia. «Domeni» di Galleria Protti (tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera. 1976. Oggi alle ore 21. Ultima di «Rose Marie» di R. Fritli e H. Stohart. Biglietteria Centrale (Galleria Protti tel. 36372).

POLITEAMA ROSSETTI. Festival dell'Opera. 1976. Sabato alle ore 21. Terza di «Le conte di Lussemburgo» di F. Lohé. Biglietteria Centrale (Galleria Protti 2, tel. 36372).

ARISTON - I.N.C. (tel. 741063). Vedei estivi.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. «Necropolis» con Lyle Waggoner, Christopher Stone. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

EDEN, 16.30, ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30. «Necropolis», ult. 22.15: «A mosche di velluto grigio» con Michael Brandon e Mimsy Farmer. Technicolor. V.m. 18.30.

ARENA ARISTON-I.N.C.

ore 21.30

VAGHE STELLE DELL'ORSA

di Luchino Visconti

ESTIVI

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

ARISTON-I.N.C. 21.30: «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti. «L'ultima notte di un uomo» di Luchino Visconti.

BORSE E MERCATI

Milano: contrasti

Milano, 27. Chiusure contrastate con dei scambi non molto attivi. L'accordo raggiunto fra partiti sulle presidenze delle commissioni della Camera e del Senato ha costituito l'elemento sul quale alcune iniziative della domanda hanno tentato di rilanciare il movimento rialzista della quota. Si è trattato però di iniziative che hanno interessato qualche valore guida e alcuni tra i valori più speculati, che hanno avuto scarso successo nel corso della seduta; sia perché si preferisce attendere gli ulteriori sviluppi sulla formazione del nuovo governo, sia perché gli operatori riprendono ad alleggerire le loro posizioni in vista delle ferie estive.

Al listino, nel complesso, non sono stati iscritti i minimi della seduta con arrestamenti promossi per le Olcese (-1,7 p.c.), Terni (-3,3 p.c.), Sernide priv. (-1,9 p.c.), Certosa (-5,8 p.c.), Sarom (-5,5 p.c.), Lanerossi e Tifone (-1,5 p.c.), Conad e Generali (-3,8 p.c.), Generali (-3,7 p.c.), Sme (-3,5 p.c.), Falck priv. (-3 p.c.) ed Aedes (-2,5 p.c.).

In ripresa, invece, le De Medici (+1,5 p.c.), C. Erba priv. (+1,5 p.c.), Cantoni e Pierrel (+1,5 p.c.), Venchi Unica (+1,5 p.c.), Ciga e Standa (+1,5 p.c.).

Per i titoli guida, le Pirelli SpA hanno guadagnato il 2,1 p.c., le Anic 1,9 p.c., le Fiat ord. 1,7 p.c., le Viscosa 1,6 p.c., le Fiat priv. 1,5 p.c., e le Imn. Roma 1,1 p.c., mentre le Montedison e le Generali sono terminate su basi resistenti.

Contenute oscillazioni nei due sensi con scambi poco attivi sui mercati obbligazionari. L'indice «MedioBanca» è a 46,29 (+0,26 p.c.).

TITOLI TRATTATI: di Stato 344.000.000; obbl. 1.186.000.000; azioni 4.000.000.

DOPOBORSA — Pochi scambi con prezzi leggermente migliorati. Fiat 1800-1810; Pirelli 1815-1185; Imn. Roma 157-138; Bastoni 1180-1170; Montedison 500-505. (Prezzi rilevati a cura della Centrale Borsa del Banco di Roma).

TRIESTE Assicuratrice Italiana 182000, Generali 42000, Ras 73000, Anic 600, L. Sme 1200, C. Erba priv. 1100, Pirelli 1180, Fiat 1170, Sme 805, Stet 1600, Ben. Stab. 1300, Generali Immobiliare 137, Fiat priv. 1170, Fiat ord. 1170, Fiat 420, Terni 295, Lanes Marzotto priv. 100, Sna Viscosa 1500, Sna Viscosa priv. 920, Patriarca 3500.

NEW YORK Chiusura in forte ribasso al mercato azionario di New York. Il Dow Jones del titolo finanziario ha perso ben 7,38 punti scendendo a quota 884,13.

I titoli che hanno chiuso in perdita hanno costituito la maggioranza di quelli che hanno registrato un rialzo, 860 contro 480. Modesto il volume degli scambi, esso passato di mano 16 mila titoli, 660.000 azioni e 100.000 titoli di Stato.

Tra le notizie economiche del giorno si è annoverato la segnalazione di un rialzo alla bilancia commerciale di giugno pari a 377,3 milioni di dollari, il che si oppone al forte avanzo registrato in maggio e pari a 395,6 milioni di dollari.

LONDRA Chiusure contrastate. In ribasso il settore dei titoli bancari, migliorati i titoli guida, contrastati i petroliferi, restano invariati i titoli minerari. Il reddito fisso ha parzialmente recuperato rispetto a ieri. I titoli a breve termine hanno guadagnato un ottavo di punto mentre quelli a medio e a lungo termine hanno guadagnato un quarto di punto. L'indice a 37,70 (più 0,54 per cento).

ZURIGO — Su 82 titoli trattati, 21 hanno chiuso al rialzo, 41 in ribasso e 20 sono rimasti invariati. Stabili i bancari, irregolari gli industriali e gli assicurativi. Perdite per i titoli statali. L'indice a 210,50 (meno 0,57 per cento).

PARIGI — Listino in lieve miglioramento. L'aumento del tasso di sconto ha avuto scarso influenza sull'andamento del mercato. Segni di miglioramento in tutti i settori, a eccezione dei titoli commerciali, che hanno chiuso irregolarmente. In rialzo i bancari. Nel comparto assicurativo, i titoli statali e gli assicurativi, in declino i titoli tedeschi e i petrolieri internazionali. L'indice a 89,50 (più 1,01).

FRANCOFORTE — Chiusure stabili. I quindici titoli bancari hanno guadagnato un decimo di punto, mentre i titoli industriali e i titoli assicurativi sono rimasti invariati. L'indice a 294,40 (meno 0,25 p.c.).

Prezzi dell'oro

Londra, 27

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi 27 luglio i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte 114,40 (+1,15)
Hongkong 114,15 (+2,13)
Londra 114,15 (+1,15)
New York 114,55 (+1,55)
Milano 114,98 (+1,86)
Parigi 117,69 (+1,98)
Zurigo 114,12 (+1,95)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI PREZZI

Amitalia doll. 4,36 —
Capitalitalia 8,30 —
Europopr. frsv. 129,79 —
Fonditalia doll. 10,15 —
First Fund 17,89 —
Intercontinent 9,44 —
Interfund 8,94 —
Intern. lro 8943 9219 —
Intern. Sec. doll. 7,52 7,97 —
Intertrust 8,94 —
Interfortune 8,94 —
Italunim 7,53 8,21 —
Mediolanum S. 10,07 10,95 —
Managemen lro 6,226 6,98 —
Rominvest doll. 9,68 10,67 —

SERVIZI BORSA

BANCO DI ROMA

Titoli azionari

TITOLI	26-7	27-7	TITOLI	26-7	27-7
Alitalia	1570	1530	Pan. Elettro	1905	1930
Bonifacio	3340	3340	Superfina	6070	6000
Buton	4390	4380	Tecnoma	260	260
Chiari & Forti	1230	1248			
Enidiana	2020	2020			
Imn. Vittoria	6995	6990			
Ind. Butoni Perug.	2700	2710			
Motta	990	910			
Romana Zuccheri	376	355,25			
Romana Zucch. pr.	388	387			
Venchi Unica	210,12	213			

Assicurative			Finanziarie		
Alleanza Assicuraz.	25300		Agrochimica	2190	2090
Assicuratrice Ital.	182000	182000	Bastogi	1140	1162
Ansona	3580	3610	Centrale	9390	9240
Boringh	1040	1040	Eni. Elettro	1530	1480
Comp. Ass. Milano	10700	10700	Finmare	135	135
Fis	4720	4840	Fininvest	270	270
Comp. Latina	972	858	Flaminia Nuova	325	325
Comp. Latina priv.	3075	3070	Generali	1660	1568
Fis	3075	3070	Gim	2240	2240
Generali	44250	44250	Imn. Vittoria	2340	2350
Italia Assicuraz.	24200	24200	Imn. Vittoria	6221	6228
R.A.S.	22200	22200	Imn. Vittoria	2270	2296
Fonditalia Inzn.	7050	6950	Imn. Vittoria	1530	1480
La Fonditalia Vita	72450	72450	Imn. Vittoria	1342	1340
S.A.I.	6400	6350	Imn. Vittoria	1510	1535
Toro Assicuraz.	16800	15900	Imn. Vittoria	1150	1175
Toro Assicuraz. pr.	1510	1510	Imn. Vittoria	1680	1680

Bancarie			Immobiliari - Edilizie		
Banca Com. Ital.	17600	17600	Aedes	1550	1510
Banca di Roma	13250	13005	Ben. Imn. Ital.	545	545
Banco Lariano	10900	10900	Ben. Imn. Ital. pr.	349	350
Credito Italiano	1530	1530	Ben. Stab. Ital.	3100	3090
Cred. Varesino	5900	5900	Certosa	6390	6000
Interbancaria priv.	13300	14000	Coge	1300	1285
MedioBanca	70500	70900	Conad	1300	1285

Cartarie - Editoriali			Mechaniche - Automobilistiche		
Binda	2910	2910	FIAT	1797	1796
Burgo	9430	9430	FIAT priv.	1069	1065
Cantoni e Pierrel	4685	4685	FIAT ord.	1050	1050
De Medici	701	740	Generali	1069	1065
Donzelli	1110	1100	Imn. Vittoria	1069	1065
Montedison	1030	1030	Imn. Vittoria	1069	1065

Cementi - Ceramiche			Minerarie - Metallurgiche		
Cementir	1540	1573	Broggi Izar	1145	1115
Eternit	1240	1230	Dalmine	661	671
Eternit priv.	1035	1035	Falck	5502	5500
Imn. Vittoria	1035	1035	Falck priv.	4800	4460
Richard Ginori	250	254	Imn. Vittoria	1000	1000
UNICEM	4232	4230	Imn. Vittoria	1000	1000

Chimiche - Idrocarburi - Gomma			Tessili		
A.N.I.C.	575	589	Consonati e Zinelli	166	165,50
Brioschi	15300	15300	Consoni	6500	6600
Carlo Erba	2405	2420	Cucini	4605	4590
Carlo Erba priv.	1001	1003	Cusani Seta	4550	4550
Imn. Vittoria	630	630	Imn. Vittoria	1780	1783
Imn. Vittoria	9940	9920	Lanerosi	740	690
Imn. Vittoria	10000	10000	Imn. Vittoria	1000	1000

Commercio			Diverse		
La Rinascente	62,25	63,75	Aqua Marcia	3110	3110
La Rinascente priv.	2650	2650	Aqua Marcia priv.	1870	1870
Standa	5370	5505	Aqua Marcia	1870	1870

Comunicazioni			Industria		
Alitalia priv.	730	700	Imn. Vittoria	1000	1000
Austriale	3885	3880	Imn. Vittoria	1000	1000
Aut. Torino-Milano	170	170	Imn. Vittoria	1000	1000
Imn. Vittoria	3150	3130	Imn. Vittoria	1000	1000

Industria			Industria		
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000

Industria			Industria		
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000
Imn. Vittoria	1000	1000	Imn. Vittoria	1000	1000

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI 27-7 TITOLI 27-7

Rendita	5%	90,30	Pubbl. Ut. Ed. 56	6%	98,85
Prestito 34	3,50%	50,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85
Imn. Vittoria	5%	90,30	Imn. Vittoria	6%	98,85

UNA INTERVISTA DELL'EX DIRETTORE GENERALE MATTEI

La «Confindustria» sempre più nella politica

Non si tratta però di trasformarla in un partito - Consensi alla proposta Carli per una unione con le aziende pubbliche

Roma, 27. «Più che un grosso centro politico, sicuramente la "Confindustria" diventerà sempre di più un grosso centro di politica economica: l'ha dichiarato Franco Mattei, ex direttore generale della "Confindustria" in un'intervista rilasciata all'«Espresso».

«Non penso, ha rilevato Mattei, che la "Confindustria" si trasformerà in un partito, come qualcuno ha detto, immaginando immaginarmente alcuni progetti. Se per fare politica si intende avere il massimo collegamento con le forze politiche e sociali, io sono perfettamente d'accordo; ma questo non significa creare un partito politico. La "Confindustria" è uno strumento per lavorare nella politica e che, per funzionare, richiede prima di tutto il consenso interno».

Sulle dichiarazioni di Carli, fatte nel discorso di investitura alla presidenza della confederazione, riguardo alla rappresentanza unitaria delle aziende private e pubbliche, Mattei ha affermato di essere d'accordo con l'ex governatore della Banca d'Italia, aggiungendo: «Il problema è questo: o si crede o non si crede alla unità del mercato. Se si crede, bisogna chiedersi come questa unità può essere effettiva quando due settori egualmente importanti, il pubblico e il privato, sono nettamente separati. Tutte le imprese devono rispondere alle stesse regole di mercato, non vedo perché debbano avere, ad esempio, contratti di lavoro separati».

«Ripartire tutte le aziende a partecipazione statale nella "Confindustria" — ha concluso l'ex direttore generale — può essere il mezzo per giungere a una unità effettiva dell'impresa, superando anche i problemi che derivano alle grandi economie dalla frammentazione del mercato del credito, dalla selva delle agevolazioni e dal dualismo Sud-Nord».

(Italia)

L'ANNO SCORSO NELLA C.E.E.

CRISI PROFONDA NEL CAMPO TESSILE

Soltanto in Italia è stato registrato un certo aumento della produzione

Roma, 27. Ancora più profonda di quella riscontrata nel 1975, la crisi del settore tessile-abbigliamento, nel 1976, per i paesi comunitari. Infatti, la produzione di questa industria ha subito lo scorso anno un calo del 7,5 per cento rispetto al 1975 e i consumi di tessile e abbigliamento, anche se sono cresciuti in termini monetari, in volume sono restati stazionari, o hanno presentato una contrazione in alcuni stati comunitari.

Anche nel 1977, la caduta della produzione era stata altrettanto profonda, ma malgrado tutto aveva poi continuato a progredire; invece, la crisi del settore nel 1976 fa parte di una crisi più generale, che ha coinvolto in maggiore o minore misura tutti i paesi occidentali.

A questo proposito va notato che nell'insieme dei paesi «sviluppati» la produzione industriale ha continuato a diminuire dal secondo trimestre del 1974 al secondo trimestre del 1975 e, malgrado una inversione di tendenza a partire dalla metà del 1975, essa è scesa per tutto l'anno dell'8 per cento rispetto all'anno precedente.

Prendendo in considerazione i vari paesi Cee, si rileva che l'indice di produzione (70=100) nel 1976 rispetto all'anno precedente ha registrato un aumento solo in Italia, toccando quota 104, mentre ha subito il maggiore decremento in Olanda con 78, seguito dal Belgio con 88. Inghilterra con 91, Germania e Francia con 99.

Sebbene non si disponga ancora di dati completi sull'evoluzione del consumo tessile nel 1976, si può rilevare che la vendita di prodotti tessili e d'abbigliamento hanno registrato un aumento dell'11 per cento: più 4 per cento per i grandi magazzini, più 14 per cento per le catene con meno di cinque negozi.

Il servizio regolare del «Concorde» da stato inaugurato il 21 gennaio sulla linea Parigi - Dakar - Rio de Janeiro con la frequenza bisettimanale, il 9 aprile il superponte inizia la sua frequenza settimanale tra Parigi e Caracas e il 24 maggio la linea Parigi-Washington con frequenza trisettimanale.

Tutte le linee sommate hanno dato una percentuale di utilizzo del carico del 67 per cento. In particolare, il miglior risultato è stato ottenuto sulla linea Parigi - Washington, con 87 per cento di utilizzo.

La capacità dell'aereo è stata limitata a 80 passeggeri per permettere al superponte di effettuare il percorso nelle migliori condizioni tecniche con riserve di sicurezza notevoli. Non si esclude che in breve tempo i passeggeri saranno elevati a 90 unità.

Per la rotta tra Parigi e Rio de Janeiro la percentuale di utilizzo del carico è stata del 9 per cento. Per la rotta tra la capitale francese e Caracas l'«Air France» non ha cominciato nessuna percentuale di utilizzo, ma su questa linea vengono trasportati una quantità di passeggeri per volo nei due sensi.

La leggerezza del carico ha permesso ai piloti di battere il record di traversata e di distanza coperta senza scalo (7 mila 600 km): il miglior tempo è stato di 4 ore 24 minuti con 55 passeggeri a bordo.

Intanto, il prototipo britannico del «Concorde» ha concluso la sua breve carriera ed è stato consegnato al museo dell'aviazione di marina di Yeovilton nel Somerset. Il pezzo da museo è esposto davanti al museo, a disposizione dei bambini.

(Italia)

I mercati della lira

Blocko delle monete congiuntamente oscillanti:

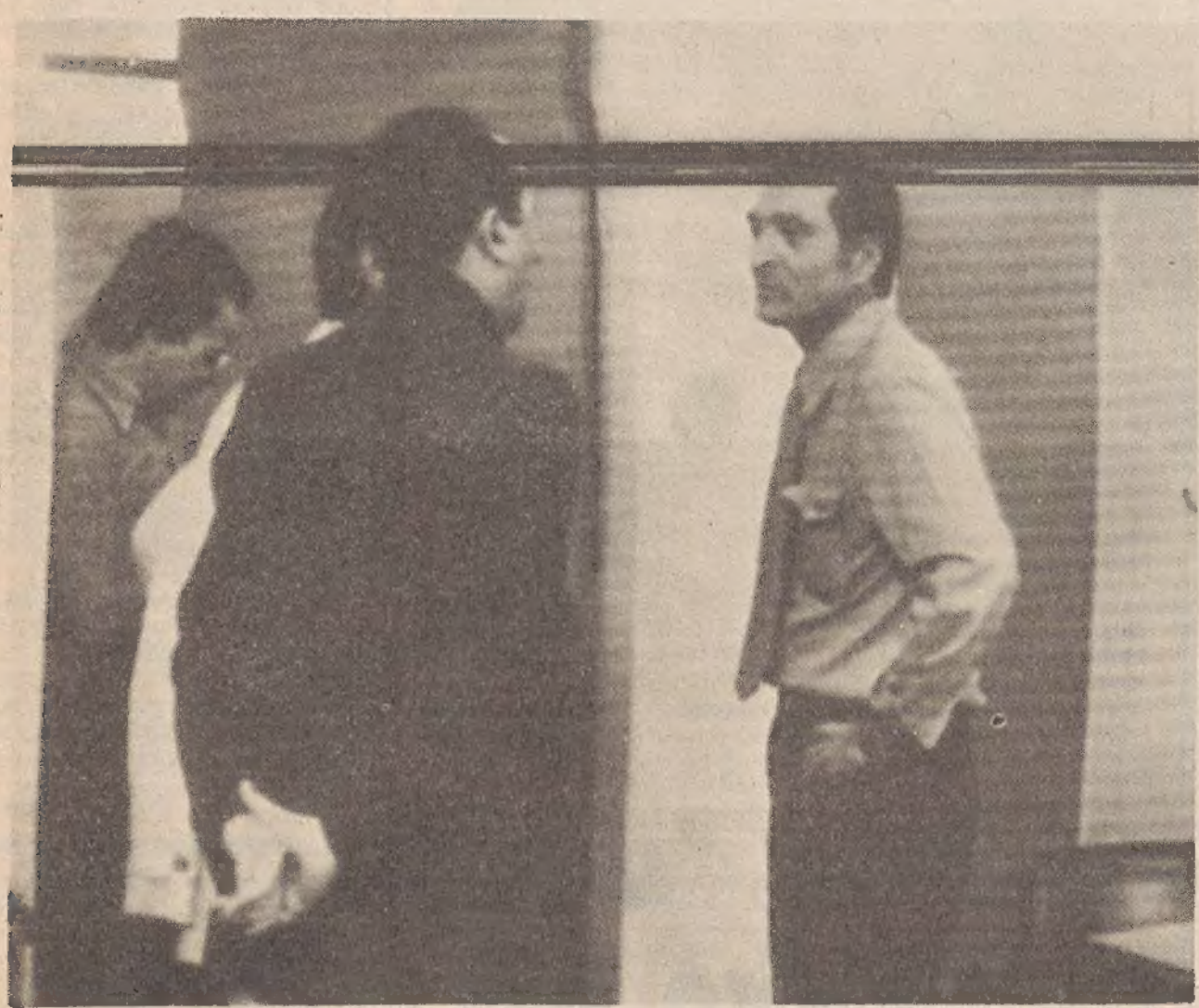
VALUTE	COMMERCE	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	324,47	333,25	324,41
Florino olandese	305,86	305,00	305,78
Franc belga	21,03	20,30	21,03
Corona danese	135,30	133,00	135,35
Corona norvegese	149,20	145,00	149,25
Corona svedese	186,56	182,50	186,50

Monete liberamente oscillanti:

MONDO - INDIRIZZI DI SCAMBIO				
	VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
affermato di essere d'accordo con l'ex governatore della Banca d'Italia, aggiungendo: «Il problema è questo: o si crede che non si crede alla unità del mercato. Se ci si crede, bisogna chiedersi come questa unità può essere effettiva quando due settori egualmente importanti si può dire che si prendono come nettamente separati. Tutte le imprese devono rispondere alle stesse regole di mercato; non vedo perché debbano avere, ad esempio, contratti di	Dollaro USA	835,80	837,75	835,75
	Dollaro canadese	837,55	848,00	857,40
	Peseta spagnola	12,26	12,35	12,26
	Escudo portoghese	26,86	24,00	26,04
	Scellino austriaco	45,87	45,85	45,86
	Franc svizzero	333,40	333,75	333,60
	Franc francese	169,69	168,50	169,65
	Yen nipponico	2,84	3,70	2,84
	Lira sterlina	1486,63	1492,00	1486,40
	Dracma greca	—	25,00	—
Dinaro jugoslavo	—	44,25	—	

«VENTISETTE» INFUOCATO NEL NAPOLETANO: QUASI MEZZO MILIARDO LA REFURATIVA

Assalti di commando armati nel giorno di paga in Campania

Frutta 417 milioni l'improvvisa irruzione nell'ufficio-cassa della «Montefibre» a Casoria
Drammatica sparatoria tra banditi e agenti a Salerno - Nessuna traccia dei malviventi

Napoli — La cassaforte dalla quale sono stati rubati i 417 milioni nell'ufficio stipendi della Montefibre. La polizia non ha per il momento individuato alcuna traccia dei malviventi

Napoli, 27 — Drammatica serie di rapine in Campania. Nel napoletano sono state rubate buste paga per 450 milioni, mentre a Salerno i banditi hanno preso d'assalto una banca: sei i feriti. Presso Napoli due bande di malviventi hanno preso d'assalto, in operazioni distinte, la cassa della «Montefibre» di Casoria e la tesoreria comunale di Calvano. Il primo assalto è stato compiuto alle 5.40 circa da cinque uomini, dei quali 4 a viso coperto, armati di pistole e fucili a canne mozze. Il commando ha scavalcato il muro di cinta dello stabilimento e immobilizzato le tre guardie giurate che prestavano servizio di sorveglianza.

Uno di questi che aveva abboccato un gesto di resistenza è stato messo fuori causa con un colpo di calcio di pistola alla testa. I rapinatori hanno, quindi, fatto irruzione negli uffici della direzione ed esattamente nella stanza dove è collocata la cassaforte. Al cassiere che stava preparando le buste paga hanno intimato la consegna del denaro, 417 milioni di lire, che hanno sistemato in sacchetti di plastica. Sono quindi fuggiti a bordo di una «124» con targa di prova di proprietà della stessa Montefibre. L'autovettura è stata ritrovata due ore dopo alla periferia di Afragola.

L'altra rapina è stata compiuta alle 10.30 presso la tesoreria comunale di Calvano da tre uomini, uno armato di mitra e due di pistole. Era in corso il pagamento degli stipendi e sostavano davanti all'ufficio cassa una trentina di persone. I banditi hanno fatto irruzione, tenendo sotto tiro i presenti e si sono fatti consegnare dal cassiere banconote per 30 milioni di lire. Durante l'assalto un pensionato è stato colpito con il calcio di un arma perché nel tentativo di prendere da terra una busta contenente pane aveva suscitato ai malviventi l'impressione di voler compiere un gesto di reazione. I banditi sono, poi, fuggiti a bordo di un'autovettura, alla cui guida c'era un quarto complice.

A Salerno vi è stata una vera e propria sparatoria tra banditi (che hanno assalito una banca) ed agenti di P.S. (che in quel momento stavano ritirando lo stipendio). Sono stati sparati circa 30 colpi da una parte e dall'altra, con conseguente ferita grave di un agente di P.S., una guardia giurata e due clienti dell'istituto di credito. I banditi sono riusciti a portare via sette milioni. Uno dei malviventi sembra sia rimasto ferito, essendo state riscontrate alcune macchie di sangue sull'auto con la quale sono fuggiti. L'assalto è stato compiuto da tre uomini armati e mascherati presso l'agenzia del Banco di Napoli di via Verri.

Prima di intimare al cassiere la consegna del denaro hanno messo fuori causa la guardia giurata Luigi Jacunandi, di 23 anni, con un colpo di calcio di pistola alla testa. Arraffato il primo denaro a portata di mano si sono trovati di fronte al brigadiere di P.S. Vincenzo Fusco di 56 anni, il quale riusciva a immobilizzare uno dei rapinatori. Questi si è liberato e poi ha messo in funzione la pistola, ferendo il sottufficiale ad una gamba.

Mentre i banditi riuscivano a salire a bordo di una BMW, parcheggiata davanti all'agenzia dell'istituto di credito con un complice a bordo, sono intervenuti altri due agenti di P.S. (Gerardo Napolitano e Domenico Salinardi di 31 e 48 anni), i quali hanno contrastato la fuga dei banditi sparando contro l'autovettura, centrandone una ruota posteriore. I banditi nella ritirata hanno esplosi numerosi colpi di pistola, alcuni dei quali hanno forato un'autovettura Opel parcheggiata davanti alla banca e dietro la quale si riparavano gli agenti. Dopo una corsa di alcune centinaia di metri i malviventi hanno abbandonato la BMW e sono saliti su un'altra auto, una «128», alla cui guida c'era un altro complice.

Gli agenti della volante arrivati, in rinforzo, hanno poi rilevato le macchie di sangue sulla BMW mentre all'ospedale «Ruggi d'Aragona» venivano medicati per ferite d'arma da fuoco il sottufficiale Vincenzo Fusco.

CATENA DI VENDETTE INIZIATA DIECI ANNI FA LA FAIDA CALABRESE FA UN'ALTRA VITTIMA

Ucciso a lupara nella sua auto l'ex sindaco di Ciminà
Già venti morti nella contesa tra le famiglie del paese

Locri, 27 — Un uomo di 60 anni, Domenico Fazzari, è stato trovato ucciso nelle prime ore di stamattina in prossimità del cimitero di Ciminà, il piccolo centro montano noto per una faida che ha causato fin oggi la morte di oltre venti persone e il ferimento di numerose altre. Domenico Fazzari è stato trovato riverso sul volante della sua utilitaria, una Fiat 850, crivellata di colpi. Secondo le prime indagini l'uomo è stato colpito da una scarica di pallottole sparata da dietro una siepe. L'utilitaria, si è fermata poi contro un muretto, ai margini della strada, dopo che il guidatore ne aveva perduto il controllo. Non si conosce ancora se l'omicidio è avvenuto nell'ambito della faida di Ciminà, tra alcune famiglie per la successione della zona. Secondo quanto accertato dal medico legale, la morte di Domenico Fazzari sarebbe avvenuta verso le 22 di ieri sera quando il suo veicolo, che stava tornando a casa da Ciminà, è caduto nell'agguato.

Domenico Fazzari era stato eletto nel 1964 sindaco di Ciminà, capeggiando una lista di centro-sinistra. Era stato riconfermato sindaco nel 1968, carica che aveva tenuto sino al 1972, quando si ritirò dalla vita politica per dedicarsi all'agricoltura. Fazzari era stato ucciso non solo a Ciminà ma anche in altri comuni della Locride. L'ex sindaco era innamorato di una donna di Ciminà, la cui famiglia era stata uccisa da Fazzari.

Non si esclude che l'uccisione di Fazzari sia avvenuta proprio nell'ambito della faida di Ciminà, la catena di vendette iniziata nel 1966 quando fu ucciso, mentre si trovava in sella al suo cavallo, il capo pastore Domenico Barillaro, di 54 anni, di Oppido Mamertina. Secondo alcune voci, Domenico Fazzari avrebbe avuto rapporti di una certa amicizia con le famiglie Polifrone-Raso, in lotta con altre due famiglie della zona coinvolte nella faida.

**ONESTA' A BARI
DISOCCUPATO RENDE
i milioni trovati**

Bari, 27 — Corsi, di 41 anni, ha consegnato alla polizia due milioni e trecentomila lire in contanti, smarrito da un emigrante che lo aveva dimenticato nell'automobile dello stesso Corsi. Corsi frequenta di solito la zona della stazione ferroviaria centrale di Bari e da qui si reca a lavoro in un'azienda di viale Mazzini. Il giorno 26, a bordo di una coppia di emigranti in arrivo dal settentrione e il ha accompagnato a Trignano, comune a dieci chilometri da Bari, si è accorto del borsello e, vista la somma di denaro, l'ha subito portato alla polizia ferroviaria della stazione centrale. Gli agenti hanno rintracciato gli emigranti e hanno restituito loro la somma.

la sottratta a un passante. Entrambe le auto sono state trovate poco dopo in una strada poco lontana. Alcuni dei malviventi avrebbero proseguito la fuga a bordo di una «500» gialla.

Rapina anche presso Trento, all'agenzia della «Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto», situata in località Gardolo. Poco dopo le ore 11 quattro individui mascherati ed armati si sono presentati nei locali della banca, impossessandosi di venticinque milioni di lire. Dopo aver incassato il bottino, sono fuggiti a bordo di una Alfa Romeo targata Verona. La macchina dei rapinatori è stata più tardi trovata in una via del centro. E' la terza volta, nel giro di un anno e mezzo, che i rapinatori prendono di mira l'agenzia di Gardolo della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto.

Presso Torino a Caselle, quattro rapinatori, tre uomini e una donna, armati di pistola, hanno effettuato oggi una rapina ai danni di un istituto bancario, impossessandosi di denaro contante per un valore di circa 20 milioni di lire. La rapina è avvenuta, poco dopo le 9.30, alla agenzia della «Banca Popolare di Novara» in via Alpignano. I malviventi sono giunti davanti alla banca a bordo di una «Fiat 1300» di colore verde. Tre di loro, tra cui la donna, sono scesi dall'auto ed hanno suonato il campanello della porta principale dell'istituto bancario, normalmente chiusa per motivi di sicurezza. Fatta irruzione nel locale, i banditi hanno costretto, sotto la minaccia delle armi, impiegati e clienti ad alzare le mani e obbligato il direttore dell'agenzia, Paolo Giugliano, ad aprire la cassaforte dalla quale hanno sottratto tutto il denaro che c'era: circa 30 milioni di lire. Impossessatisi del bottino, i rapinatori hanno chiuso a chiave tutti i presenti nel locale dei servizi e sono quindi fuggiti a bordo della vettura sulla quale era ad attendere il quarto malvivente.

**500 UFFICI POSTALI
rapinati nel '75**

Roma, 27 — Gli uffici postali hanno subito, nel 1975, ben 518 rapine e 100 furti per un danno complessivo di due miliardi e 81 milioni di lire. Il dato è emerso nel corso dell'esame da parte della Corte dei conti del rendiconto dello Stato per l'esercizio finanziario '75. Le rapine e i furti negli uffici postali sono una costante nelle statistiche sulla criminalità, ma nel 1975 si è avuto un massiccio aumento. Le rapine sono infatti aumentate, rispetto al '74, addirittura del 55% e i furti del 20%.

(Italia)

IL GRAN MAESTRO VIKTOR KORCHNOI SECONDO NELL'URSS SOLTANTO A KARPOV

Amsterdam, 27 — Viktor Korchnoi, gran maestro sovietico della scacchiera, secondo in graduatoria soltanto al connazionale e rivale Anatoly Karpov, ha chiesto asilo politico in Olanda. Una settimana fa aveva partecipato a un torneo a Mosca con il giovane scacchista inglese Anthony Miles, al torneo internazionale «L'Europa» di Mosca. Qualche giorno fa Korchnoi ha preferito l'Olanda al ritorno in Russia, dove pure ha lasciato la moglie, non è dato sapere. La polizia si limita a dire che il campione si è presentato stamattina in questura, all'apposito ufficio stranieri, inoltrando formalmente la richiesta di asilo. L'espletamento delle formalità di rito è in corso. Korchnoi è stato visto dal gran maestro ha lasciato la questura per destinazione ignota. Si ritiene però che si sia recato in Olanda.

**DOPO UN INCIDENTE
partorisce e muore**

Napoli, 27 — Una giovane donna, Giovanna Turco, di 22 anni, di Aversa, rimasta coinvolta nella tarda mattinata in un incidente stradale accaduto sull'Appia 7 bis in prossimità di Tevereola, è morta nell'ospedale «Cardarelli» dopo aver dato alla luce, con l'intervento di un sanitario, un bambino del peso di circa quattro chilogrammi. Il neonato è stato messo in una incubatrice, ma sta bene. Giovanna Turco era al settimo mese di gravidanza.

(Ansa)

ALLA FABBRICA «LIP» DI BESANCON LA PRODUZIONE E' «BOTTINO DI GUERRA»

**Sequestrati da operai francesi
orologi per oltre tre miliardi**

L'azione mirerebbe a impedire la cessione dell'azienda - Possibili «vendite selvagge»

Parigi, 27 — Le maestranze della fabbrica di orologi «Lip» di Besancon, dichiarata fallita quattro mesi fa, sono nuovamente alla ribalta della cronaca: per la seconda volta in tre anni, al fine di fare pressione sui proprietari dell'azienda e sui poteri pubblici, si sono impadroniti della produzione in fabbrica, del valore di tre miliardi e quattrocento milioni di lire e l'hanno nascosta. «Restituiremo gli orologi solo quando si appropinquino i negozi per la ripresa dell'attività», hanno dichiarato i rappresentanti sindacali degli operai. Questi hanno messo al sicuro il loro tesoro di guerra la notte scorsa, dopo essere venuti a sapere che i proprietari starebbero tra-

INIZIATIVA ZOOFILE DELLA GERMANIA

1200 marchi tedeschi ai pipistrelli siciliani

Si vuole così censire e proteggere l'animale

Ragusa, 27 — Il più prestigioso organismo di ricerca della Germania federale lo «Zoologische Gesellschaft von 1858», diretto dal prof. Bernard Grzimek, creatore della maggior parte dei parchi nazionali africani, ha deliberato di assegnare per il 1976 un contributo di 1.200 marchi tedeschi all'ente zoo della fauna siciliana al fine di potenziare la protezione dell'operazione «pipistrelli in Sicilia». Si tratta di un'importante iniziativa di ricerca scientifica e di misure protettive che l'ente zoo ha dedicato, nell'ambito della sua pianificazione nel quinquennio 1974-79 ai pipistrelli.

L'operazione pipistrelli prevede: ricerche di biologia, ecologia e sistematica sulle specie chiroterologiche siciliane; censimento delle colonie nei quartieri estivi ed invernali; misure di protezione e creazione di stazioni di osservazione. Nel quadro dell'operazione pipistrelli in Sicilia l'ente zoo della fauna siciliana intende chiudere ed attrezzare per lo studio e la protezione dei pipistrelli, la grotta di Calatrinia (Pachino) e per cui sono state già chieste le necessarie autorizzazioni alla soprintendenza all'antichità della Sicilia orientale, sotto la cui tutela la cavità naturale è posta in quanto stazione preistorica. La grotta è famosa fin dall'antichità («Kalos Faros» nella voragine) e di recente la sua fama è tornata alla ribalta con l'opera «Odissea» di Eraldo Catti, uno studioso di archeologia, il quale ricostruisce il viaggio di Ulisse ha individuato nella grotta la celebre ed epica spelunca di Polifemo.

(Italia)

ULTIME DECISIVE UDIENZE AL PROCESSO DI LATINA

Circeo: contrattacco della Pubblica Accusa

Evidente la volontà omicida per il dott. Giampietro «Non siamo sociologi ma giudici» - Domani la sentenza

Latina, 27 — Con l'intervento dell'avv. Maria Cassarino, Procuratore Speciale per conto della famiglia Lopez, si sono concluse le repliche dei difensori delle parti civili, convenuti al processo per la tragedia del Circeo, che si svolge davanti alla Corte d'Assise di Latina. Due i temi fondamentali, ancora una volta dibattuti dal legale, così come avevano fatto gli altri rappresentanti delle parti civili: la richiesta alla Corte di non accordare le attenuanti generiche agli imputati e la presenza della volontà omicida.

Sul primo punto l'avv. Cassarino è tornato agli argomenti già dibattuti in precedenza, negando in particolare alle offerte reali di risarcimento, avanzate dai familiari di Guido e Izzo Colasanti, un carattere di riparatrice alle parti lese. Qualificando tali offerte come un insulto alle vittime, il legale ha fatto l'altro citato una controversia instaurata dai difensori di Gianni Guido in sede civile da-

vanti al tribunale di Roma. Oggetto della stessa è un giudizio per lite temeraria, in quanto secondo i legali di Guido i difensori delle parti civili, convenuti, avrebbero rifiutato illegittimamente e senza motivo le offerte avanzate alle famiglie delle vittime. Quanto al secondo punto, il difensore ha ribadito ancora una volta la presenza della volontà omicida, ricordando che l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

Concluse le repliche dei rappresentanti delle parti civili la parola è passata al pubblico ministero. La replica del dottor Giampietro, piuttosto concisa, tesa a ricostruire la meccanica dei crimini compiuti nella villa del Circeo e l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

LUCE SULLA MORTE dell'americana drogata

Firenze, 27 — Quattro giovani — due studenti di nazionalità greca e due donne — sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo, spaccio e detenzione di stupefacenti dopo alcuni mesi di indagini sulla morte di Cathy Nadin, 20 anni, una studentessa americana trovata morta il 26 dicembre dello scorso anno in un appartamento alla periferia della città.

(Italia)

Ha color ruggine la crosta di Marte

Fortemente ossidata la sabbia superficiale

Azoto quanto basta per permettere la vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Pasadena, 27 — E' confermato: nell'atmosfera di Marte c'è azoto in quantità, nella misura pari al tre per cento. Ciò, secondo gli scienziati, accresce la probabilità di trovare tracce di vita sul pianeta rosso. La conferma della rivelazione compiuta per la prima volta dal modulo di esplorazione della sonda Viking mentre la settimana scorsa scendeva sulla superficie di Marte è venuta da uno spettrometro di massa.

La vera e propria ricerca di eventuali tracce di vita, che costituisce l'obiettivo principale del progetto Viking, comincia il viaggio di Ulisse ha individuato nella grotta la celebre ed epica spelunca di Polifemo.

(Italia)

AUTO SBANDA A OLBI: un morto e cinque feriti

Ultimo decisivo udienze al processo di Latina

Circeo: contrattacco della Pubblica Accusa

Evidente la volontà omicida per il dott. Giampietro «Non siamo sociologi ma giudici» - Domani la sentenza

Latina, 27 — Con l'intervento dell'avv. Maria Cassarino, Procuratore Speciale per conto della famiglia Lopez, si sono concluse le repliche dei difensori delle parti civili, convenuti al processo per la tragedia del Circeo, che si svolge davanti alla Corte d'Assise di Latina. Due i temi fondamentali, ancora una volta dibattuti dal legale, così come avevano fatto gli altri rappresentanti delle parti civili: la richiesta alla Corte di non accordare le attenuanti generiche agli imputati e la presenza della volontà omicida.

Sul primo punto l'avv. Cassarino è tornato agli argomenti già dibattuti in precedenza, negando in particolare alle offerte reali di risarcimento, avanzate dai familiari di Guido e Izzo Colasanti, un carattere di riparatrice alle parti lese. Qualificando tali offerte come un insulto alle vittime, il legale ha fatto l'altro citato una controversia instaurata dai difensori di Gianni Guido in sede civile da-

vanti al tribunale di Roma. Oggetto della stessa è un giudizio per lite temeraria, in quanto secondo i legali di Guido i difensori delle parti civili, convenuti, avrebbero rifiutato illegittimamente e senza motivo le offerte avanzate alle famiglie delle vittime. Quanto al secondo punto, il difensore ha ribadito ancora una volta la presenza della volontà omicida, ricordando che l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

Concluse le repliche dei rappresentanti delle parti civili la parola è passata al pubblico ministero. La replica del dottor Giampietro, piuttosto concisa, tesa a ricostruire la meccanica dei crimini compiuti nella villa del Circeo e l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

LUCE SULLA MORTE dell'americana drogata

Firenze, 27 — Quattro giovani — due studenti di nazionalità greca e due donne — sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo, spaccio e detenzione di stupefacenti dopo alcuni mesi di indagini sulla morte di Cathy Nadin, 20 anni, una studentessa americana trovata morta il 26 dicembre dello scorso anno in un appartamento alla periferia della città.

(Italia)

Ha color ruggine la crosta di Marte

Fortemente ossidata la sabbia superficiale

Azoto quanto basta per permettere la vita

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Pasadena, 27 — E' confermato: nell'atmosfera di Marte c'è azoto in quantità, nella misura pari al tre per cento. Ciò, secondo gli scienziati, accresce la probabilità di trovare tracce di vita sul pianeta rosso. La conferma della rivelazione compiuta per la prima volta dal modulo di esplorazione della sonda Viking mentre la settimana scorsa scendeva sulla superficie di Marte è venuta da uno spettrometro di massa.

La vera e propria ricerca di eventuali tracce di vita, che costituisce l'obiettivo principale del progetto Viking, comincia il viaggio di Ulisse ha individuato nella grotta la celebre ed epica spelunca di Polifemo.

(Italia)

AUTO SBANDA A OLBI: un morto e cinque feriti

Ultimo decisivo udienze al processo di Latina

Circeo: contrattacco della Pubblica Accusa

Evidente la volontà omicida per il dott. Giampietro «Non siamo sociologi ma giudici» - Domani la sentenza

Latina, 27 — Con l'intervento dell'avv. Maria Cassarino, Procuratore Speciale per conto della famiglia Lopez, si sono concluse le repliche dei difensori delle parti civili, convenuti al processo per la tragedia del Circeo, che si svolge davanti alla Corte d'Assise di Latina. Due i temi fondamentali, ancora una volta dibattuti dal legale, così come avevano fatto gli altri rappresentanti delle parti civili: la richiesta alla Corte di non accordare le attenuanti generiche agli imputati e la presenza della volontà omicida.

Sul primo punto l'avv. Cassarino è tornato agli argomenti già dibattuti in precedenza, negando in particolare alle offerte reali di risarcimento, avanzate dai familiari di Guido e Izzo Colasanti, un carattere di riparatrice alle parti lese. Qualificando tali offerte come un insulto alle vittime, il legale ha fatto l'altro citato una controversia instaurata dai difensori di Gianni Guido in sede civile da-

vanti al tribunale di Roma. Oggetto della stessa è un giudizio per lite temeraria, in quanto secondo i legali di Guido i difensori delle parti civili, convenuti, avrebbero rifiutato illegittimamente e senza motivo le offerte avanzate alle famiglie delle vittime. Quanto al secondo punto, il difensore ha ribadito ancora una volta la presenza della volontà omicida, ricordando che l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

Concluse le repliche dei rappresentanti delle parti civili la parola è passata al pubblico ministero. La replica del dottor Giampietro, piuttosto concisa, tesa a ricostruire la meccanica dei crimini compiuti nella villa del Circeo e l'altro come la stessa Lopez venne rinvenuta nel portabagagli della «127» con il viso coperto da un panno di nylon e come la Colasanti sanguinasse visibilmente con il rischio di morire qualora non fossero giunti i soccorsi.

LUCE SULLA MORTE dell'americana drogata

Firenze, 27 — Quattro giovani — due studenti di nazionalità greca e due donne — sono stati rinviati a giudizio per omicidio colposo, spaccio e detenzione di stupefacenti dopo alcuni mesi di indagini sulla morte di Cathy Nadin, 20 anni, una studentessa americana trovata morta il 26 dicembre dello scorso anno in un appartamento alla periferia della città.

(Italia)

CRONACHE SPORTIVE

BREVE VITA DEI PRIMATI IN ATLETICA E NUOTO

L'ANZA DEL RECORD

Parve un uragano l'applauso scrosciante dei centomila tedeschi che presenziavano, nello stadio olimpico di Berlino nel 1936, alla sbalorditiva affermazione di Jesse Owens nel cento metri; la propaganda nazista contro le razze di colore non impedì ai berlinesi di rendere omaggio a un grande campione. Il giorno seguente il giovane negro dell'Alabama sbalordì nuovamente gli spettatori con un salto in lungo di metri 8,06; sul momento si pensò a un nuovo record mondiale, finché l'altoparlante non annunciò che il detentore del record era si Owens, ma con m. 8,13: egli l'aveva conquistato l'anno prima. Il medesimo giorno Owens vinse nei 200 metri in 20"7 e prese parte alla staffetta 4x100 che conquistò il titolo olimpionico e istituì un nuovo record mondiale. Owens, perciò, guadagnò a Berlino quattro medaglie d'oro: un'affermazione che aveva del prodigioso. Quando, all'alto della presidenza, il campione negro salì sul piedistallo per ricevere la prima delle quattro medaglie, il pubblico gli tributò un'interminabile ovazione. Ebbene, invece, che fino a quel momento aveva personalmente premiato gli altri campioni, si alzò e se ne andò di scatto, per evitare di consegnare il premio a un campione appartenente a una razza inferiore.

Jesse Owens possedeva doti fisiche eccezionali. Alto e robusto, aveva spalle poderose, un ampio torace, la corporatura agile e le gambe fasciate da una muscolatura finemente allungata; correva con una ritmica grazia che deliziava gli spettatori. I record di Owens stavano con una facilità incredibile: un giorno, il 25 maggio 1935, ne fece una scorpacciata: non meno di sei, uno di seguito all'altro, in seguito essi saranno ripetutamente battuti, ma uno ha resistito per un quarto di secolo ed è stato superato non molti anni fa: si tratta del salto in lungo, il fantastico volo che Owens compì nel lontano 1935 ha resistito per 25 anni agli attacchi di varie generazioni di atleti, i migliori del mondo. Nel 1960, il mito di Owens fu infranto dal giovane studente americano Ralph Boston, che nel 1935, quando Owens compì la sua impresa, aveva appena quattro anni. Boston saltò m. 8,21, ma neanche questo primato durò a lungo: oggi siamo già agli 8,90.

Da alcuni anni quasi ogni settimana, si legge sulla stampa che è stato superato un record mondiale. L'uomo-atleta ha affinato la sua intelligenza, ha sempre cercato di migliorare, in ciò sorretto dalla scienza e dall'alimentazione, ma soprattutto da nuovi sistemi di allenamento, da nuove tecniche e diversi stili. I primati, pertanto, hanno, salvo rare eccezioni, vita breve: il record di ieri è un'impresa mediocre oggi, quello di oggi sarà alla portata di molti atleti domani. A questo punto, però, è lecito porsi una domanda: poiché il fisico umano non è una macchina che possa essere potenziata oltre un certo limite, è considerato che i perfezionamenti tecnici e stilistici non potranno non esaurirsi, verrà un giorno, sia pure non prossimo, in cui i primati raggiungeranno il loro limite: è un limite? Esiste, cioè, un limite all'abbassamento dei tempi nelle corse e all'aumento delle misure nelle distanze nei lanci e nei salti? Per indubbiamente, in senso assoluto, esiste: non avverrà mai per esempio, che l'uomo possa correre il cento metri in 4 secondi, come un'automobile, o compiere un salto in lungo di 18 metri, come un canguro; ma è altrettanto certo che prima che scenda la barriera sul tempo e sulla distanza, saranno parecchi decenni e molte generazioni di atleti continueranno a demolire primati su primati. Oltre al fisico e alla classe dell'atleta oggi fanno sentire il loro notevole peso — agli effetti del rendimento — anche altri fattori: nuovi e migliori sistemi di allenamento, stile più razionale, più razionale selezione e preparazione dei giovani atleti e più perfette attrezzature (bocconi di partenza, giavellotti meglio bilanciati, martelli pieni di mercurio, ecc.). Non parliamo, poi, delle piste: l'affermazione di un atleta che sfrecci, in una gara di velocità, sulla perfetta pista di un moderno stadio, non è neppure lontanamente paragonabile a quella, per esempio, dei campioni che si cimentano sulla pessima pista dello stadio olimpico di Atene nel 1896, tanto vero che i tempi di questi ultimi sono oggi superati persino da quelli dell'atletica femminile.

Il fattore decisivo, agli effetti del rendimento, però, è un altro: è l'allenamento intensivo, massacrante cui si sottopongono oggi gli atleti più forti. Quaranta anni fa qualunque allenatore avrebbe avuto all'atleta di compiere più di tre allenamenti per settimana e gli avrebbe imposto un riposo di almeno tre mesi all'anno; ora i migliori atleti — specie quelli anglosassoni — sgobbano ogni giorno dell'anno, ininterrottamente, senza tema di logorare il fisico (che, d'altro canto, viene sostenuto da una dieta adeguata); il primo a praticare tale allenamento fu Emil Zatopek, il vincitore di tre medaglie d'oro alle Olimpiadi di Helsinki del 1952. Egli era solito, infatti, ogni giorno e in qualsiasi stagione, compiere marce non inferiori ai 30 km, indossando pesanti stivali militari e a volte trasportando grossi tronchi d'albero. E' crollato il vecchio, favolo-

Nuoto mondiale-Montreal

Ecco i record mondiali stabiliti durante la competizione di nuoto alle XXI Olimpiadi di Montreal:

100 metri dorso maschili, 56"19, JOHN NABER (USA).
200 metri farfalla m., 1'59"23, MIKE BRUNER (USA).
4x100 misti femminili, 4'7"95, GERMANIA EST (Ulrike Richter, Hannelore Anke, Andrea Pollack, Kornelia Ender).
Rana maschili, 1'3"62, JOHN HENCKEN (USA).
100 stile libero femminile, 55"65, KORNELIA ENDER (Germania Est).
100 metri dorso maschili, 55"49, JOHN NABER (USA).
200 metri farfalla maschili, 1'50"29, BRUCE FURNISS (USA).
1.500 stile libero femminile, 15'2"40, BRIAN GOODEL (USA).
400 metri stile libero femminile, 4'9"89, PETRA THUMER (Germania Est).
100 metri rana masch. 1'3"11, JOHN HENCKEN (USA).
4x200 stile libero maschili, 7'30"33, USA (Doyle Northway, Tim Shaw, Mike Brunner, Bruce Furniss).
200 metri rana femminili, 2'33"35, MARINA KOSHEVAIA (Unione Sovietica).
4x200 stile libero maschili, 7'23"22, USA (Mike Brunner, Bruce Furniss, John Naber, Jim Montgomery).
100 metri rana femminili, 1'11"11, HANNELORE ANKE (Germania Est).
4x100 misti maschili, 3'47"28, USA (Peter Rocca, Chris Woo, Joe Batton, Jack Babashoff).
400 metri stile libero maschili, 3'51"93, BRIAN GOODEL (USA).
100 metri farfalla femminili, 1'0"13 (record uguagliato), KORNELIA ENDER (Germania Est).
4x100 misti maschili, 3'42"22, USA (John Naber, John Hencken, Matt Vogel, Jim Montgomery).
100 metri rana femminili, 1'10"86, HANNELORE ANKE (Germania Est).
200 stile libero femminili, 1'59"26, KORNELIA ENDER (Germania Est).
100 metri stile libero maschile, 50"39, JIM MONTGOMERY (USA).
200 rana masch. 2'15"11, DAVID WILKIE (Inghilterra).
4x100 m. 4'42"77, ULRIKE TAUBER (Germania Est).
200 dorso maschili, 1'59"19, JOHN NABER (USA).
800 metri stile libero femminili, 8'37"14, PETRA THUMER (Germania Est).
400 misti m., 4'23"68, ROD STRACHAN (USA).
100 s.l. maschili, 49"99, JIM MONTGOMERY (USA).
4x100 stile libero femminili, 3'44"82, USA (Kim Peyton, Wendy Boglioli, Jill Sterkel, Shirley Babashoff).

so primato di Owens nel salto in lungo, dicevamo, come è stato superato per quello che ottenne ai suoi tempi nei confronti degli atleti della sua generazione. Trenta anni fa furono molti quelli che ritennero insuperabili le imprese atletiche del grande Pavo Nurni. Il danese volente: ebbene, il suo record nel miglio farebbe una ben magra figura se confrontato con quello odierno.

Geo Malagoli

CRITICHE AMERICANE ALLE CAMPIONESSE DELLA R.D.T.

LE NUOTATRICI TEDESCHE ECCESSIVAMENTE MASCOLINE

Per Shirley Babashoff troppo sollevamento pesi in allenamento

Montreal, 27. Sconfitte nettamente nelle vasche di Montreal, nonostante la vittoria in extremis nella staffetta 4x100 stile libero, le nuotatrici statunitensi hanno pensato di vendicarsi lanciando accuse di "eccessiva mascolinità" contro le loro colleghe tedesche orientate. Specialmente Shirley Babashoff durante le gare si era mostrata altamente critica nei confronti, spalleggiata dalle proprie compagne di squadra, rilevando come nell'allenamento delle nuotatrici germaniche rivestisse un po-

sto dominante il sollevamento pesi.

Le critiche e le allusioni, circolate ripetutamente sui bordi della piscina olimpica hanno infine indotto l'allenatore della squadra femminile tedesca orientale di nuoto Rudolf Schramme a sollecitare un incontro con i giornalisti al quale si è presentato con tutte le sue atlete.

Indicando Kornelia Ender seduta al suo fianco, Schramme ha esordito dicendo: «Non posso immaginare che Kornelia possa apparire poco femminile a qualcuno. Se mettes-

PROSSIMO PRESIDENTE DELLA FEDERCALE

Carraro designato a succedere a Franchi

Per il momento rimane al vertice della Lega

Milano, 27. Si sono riuniti ieri a Milano i presidenti delle società di calcio di Serie A e B per l'assemblea generale della Lega alla cui presidenza è stato riconfermato Carraro. Quest'ultimo è stato anche designato alla presidenza della Federcalcio (Fige). Parlando con i giornalisti, Carraro ha detto che si dimetterà a settembre dalla carica di presidente della Lega se, come appare certo, sarà eletto presidente della Federcalcio. Carraro ha aggiunto: «Potrei eventualmente ricoprire le due cariche e lo farò, ma solo per un mese. E' chiaro che non avrei tempo per guidare due organismi impegnativi ed inoltre devo curare il settore dilettantistico e quello semiprofessionistico che, conservandone entrambi le cariche, rischierei di trascurare».

Il presidente della Lega e futuro massimo responsabile del calcio italiano ha poi riferito brevemente sul contenuto della sua relazione nella quale ha sfiorato i più importanti problemi che affliggono il football nazionale. Per prima cosa ha evidenziato come la Lega sia impegnata nel risolvere la questione dello svolgimento regolare dell'attività sportiva «minacciata» — ha aggiunto Carraro — da scioperi nel settore dei trasporti, da contestazioni e dalla nota difficoltà di controllare l'ordine pubblico. Occorre — ha proseguito — obbligare le società a mettere in piedi un apparato più efficiente che possa far fronte a questo problema. Carraro ha poi criticato quella società calcistica che, aumentando i propri incassi, aumentano le spese anche se — ha proseguito — non hanno un miglioramento nell'abilità manageriale del presidente.

Infine, Carraro ha affrontato lo spinoso problema del vincolo ribadendo il suo convincimento che la regolamentazione in materia vada riesaminata.

News Release - S. Lorenzo

123-83 (66-38)

NEWS RELEASE: Edmond 4, Boston 12, Morris, Finney 21, Dallmar, Franklin 16, Piekiewicz 23, Mrazek 10, Mock, Miller 11, Peterson 16.

SAN LORENZO: Hrovatin 4, Jacur-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

-

zo 7, Ponton 3, Buhnick 14, Cecchetti 12, Rupena 7, Quarantotto 6, Bacchelli 6, Cassio 16, Dalla Costa 10, Melica 6, Rittossa 2.

ARBITRI: Verh e Allegretto.

Pochissimi spettatori al Palasport per vedere all'opera i cestisti del News Release (questi singolari rappresentanti di un credo religioso nell'intervallo prendono le chitarre e organizzano un coro) che hanno travolto, com'era logico, la rappresentativa del torneo «San Lorenzo».

Il punteggio, naturalmente, contava poco o nulla: da una parte gli americani hanno eseguito un tiro a bersaglio ed eseguito qualche pezzo di bravura soprattutto con Bostic, Finney e Piekiewicz (giocatori bravi ma che non farebbero al caso di squadre di serie A, come guida un simile allenatore. Lombardi, tra l'altro, quando ero

I 4 ANNI QUESTA SERA A MONTEBELLO

Ritorno di Charlton nel Premio Fantascienza

Il primo dei tre convegni di questa settimana (si correrà anche sabato) si disputerà questa sera a Montebello con inizio alle ore 20.45. Quale prova di centro il premio della Fantascienza riservato ai 4 anni e da correre sulla distanza dei 2000 metri alla pari.

Parla la sua ricomparsa sulla pista triestina il forte Charlton che Quadrà aveva trasferito per una più che positiva trasferta in quel di Palermo. Il portacolori dello Scuderia, domenica affronterà un quartetto quanto mai insidioso composto da Livione, Maestoso, Felah e Brandino.

Soggetto di fondo, che non teme di girare all'esterno, ma qualche volta anche insicuro, Charlton a percorso netto dovrebbe far valere la sua prova sugli avversari, fra i quali il Brandino e Maestoso appaiono i più atti a contrastargli il passo. Peraltro, anche Livione e Felah possono gareggiare con fondati ambizioni considerati al loro momento di forma ed ecco che il compito di Charlton non si presenta poi tanto facile.

Quindi Charlton favorito per meriti complessivi, in una corsa che però è tutt'altro che scontata in partenza.

Sul doppio chilometro anche la corsa di apertura nella quale due femmine, Belfleur e Fosca, promettono faville. Occhio però ad Umanista che ha compiuto grossi progressi ultimamente.

Anche il 3 anni Hattaras ha fatto un grosso passo avanti nel rendimento tanto da partire con netti favori nel Premio Clarke riservato ai giovani. Piaccono Parix e Raitio da Parma nella corsa amatoriale, mentre nel successivo invito sul miglio il pronostico è quanto mai aleatorio. Per i costanti progressi, Nettuno potrebbe essere il cavallo da battere, ma sul miglio possono dire la loro sia Frangia e Iudice, che i compagni di allenamento Sansonetto e Mike; una bella corsa.

L'handicap potrebbe servire a Deso per cogliere un nuovo successo (attenzione a Montopoli), mentre il penalizzato Bayer ci sembra pronto per centrare il

target. Maestoso, che non teme di girare all'esterno, ma qualche volta anche insicuro, Charlton a percorso netto dovrebbe far valere la sua prova sugli avversari, fra i quali il Brandino e Maestoso appaiono i più atti a contrastargli il passo. Peraltro, anche Livione e Felah possono gareggiare con fondati ambizioni considerati al loro momento di forma ed ecco che il compito di Charlton non si presenta poi tanto facile.

Quindi Charlton favorito per meriti complessivi, in una corsa che però è tutt'altro che scontata in partenza.

Sul doppio chilometro anche la corsa di apertura nella quale due femmine, Belfleur e Fosca, promettono faville. Occhio però ad Umanista che ha compiuto grossi progressi ultimamente.

Anche il 3 anni Hattaras ha fatto un grosso passo avanti nel rendimento tanto da partire con netti favori nel Premio Clarke riservato ai giovani. Piaccono Parix e Raitio da Parma nella corsa amatoriale, mentre nel successivo invito sul miglio il pronostico è quanto mai aleatorio. Per i costanti progressi, Nettuno potrebbe essere il cavallo da battere, ma sul miglio possono dire la loro sia Frangia e Iudice, che i compagni di allenamento Sansonetto e Mike; una bella corsa.

L'handicap potrebbe servire a Deso per cogliere un nuovo successo (attenzione a Montopoli), mentre il penalizzato Bayer ci sembra pronto per centrare il

target. Maestoso, che non teme di girare all'esterno, ma qualche volta anche insicuro, Charlton a percorso netto dovrebbe far valere la sua prova sugli avversari, fra i quali il Brandino e Maestoso appaiono i più atti a contrastargli il passo. Peraltro, anche Livione e Felah possono gareggiare con fondati ambizioni considerati al loro momento di forma ed ecco che il compito di Charlton non si presenta poi tanto facile.

Quindi Charlton favorito per meriti complessivi, in una corsa che però è tutt'altro che scontata in partenza.

Sul doppio chilometro anche la corsa di apertura nella quale due femmine, Belfleur e Fosca, promettono faville. Occhio però ad Umanista che ha compiuto grossi progressi ultimamente.

Anche il 3 anni Hattaras ha fatto un grosso passo avanti nel rendimento tanto da partire con netti favori nel Premio Clarke riservato ai giovani. Piaccono Parix e Raitio da Parma nella corsa amatoriale, mentre nel successivo invito sul miglio il pronostico è quanto mai aleatorio. Per i costanti progressi, Nettuno potrebbe essere il cavallo da battere, ma sul miglio possono dire la loro sia Frangia e Iudice, che i compagni di allenamento Sansonetto e Mike; una bella corsa.

L'handicap potrebbe servire a Deso per cogliere un nuovo successo (attenzione a Montopoli), mentre il penalizzato Bayer ci sembra pronto per centrare il

target. Maestoso, che non teme di girare all'esterno, ma qualche volta anche insicuro, Charlton a percorso netto dovrebbe far valere la sua prova sugli avversari, fra i quali il Brandino e Maestoso appaiono i più atti a contrastargli il passo. Peraltro, anche Livione e Felah possono gareggiare con fondati ambizioni considerati al loro momento di forma ed ecco che il compito di Charlton non si presenta poi tanto facile.

Quindi Charlton favorito per meriti complessivi, in una corsa che però è tutt'altro che scontata in partenza.

Sul doppio chilometro anche la corsa di apertura nella quale due femmine, Belfleur e Fosca, promettono faville. Occhio però ad Umanista che ha compiuto grossi progressi ultimamente.

Anche il 3 anni Hattaras ha fatto un grosso passo avanti nel rendimento tanto da partire con netti favori nel Premio Clarke riservato ai giovani. Piaccono Parix e Raitio da Parma nella corsa amatoriale, mentre nel successivo invito sul miglio il pronostico è quanto mai aleatorio. Per i costanti progressi, Nettuno potrebbe essere il cavallo da battere, ma sul miglio possono dire la loro sia Frangia e Iudice, che i compagni di allenamento Sansonetto e Mike; una bella corsa.

L'handicap potrebbe servire a Deso per cogliere un nuovo successo (attenzione a Montopoli), mentre il penalizzato Bayer ci sembra pronto per centrare il

target. Maestoso, che non teme di girare all'esterno, ma qualche volta anche insicuro, Charlton a percorso netto dovrebbe far valere la sua prova sugli avversari, fra i quali il Brandino e Maestoso appaiono i più atti a contrastargli il passo. Peraltro, anche Livione e Felah possono gareggiare con fondati ambizioni considerati al loro momento di forma ed ecco che il compito di Charlton non si presenta poi tanto facile.

GIÀ A DISPOSIZIONE DI LOMBARDI L'ACQUISTO FATTO A BRESCIA

Baiguera il «play» psicologo della nuova Pallacanestro Trieste

Fra tante note positive un unico neo: l'Inter 1904 non vuol cedere Rittossa

Angelo Baiguera, il pezzo da novanta (è proprio il caso di dirlo, considerata la validità dell'atleta e il grosso sacrificio fatto dalla Pallacanestro Trieste per assicurarsi l'opera) non è stato la concorrenza di molte squadre (potenti) si è messo subito a disposizione del suo nuovo dirigente e dell'allenatore.

«Ecco qui il nostro acquisto — ha detto Lombardi presentandoci il playmaker — fategli pure delle domande «pepate»».

Baiguera, capelli neri lunghi e folli, di 40 anni, di corporatura atletica, appare un tipo che sa il fatto suo, a dispetto dell'aria sorridente. Logico, dopo l'arrivo del tecnico, che l'opinione di Baiguera sia di grande importanza per la squadra. «Senza voler per questo curare le pubbliche relazioni — esordisce — posso dire di essere felicissimo di avere come guida un simile allenatore. Lombardi, tra l'altro, quando ero

ragazzino, era un po' il mio idolo».

Ritorno al ghiaccio, grazie ai buoni uffici di «Dado», Baiguera racconta sommariamente i suoi precedenti. «Sono nato a Manerbio — attacca — in provincia di Brescia, il 10 gennaio 1935. Come tutti ho iniziato a giocare nella squadra locale che partecipava al campionato di Promozione. Giovannissimo sono stato per un periodo a Cantù ma per la verità non mi sono trovato a mio agio e me ne sono tornato a casa. Quindi sono passato al Cremona dove sono stato per quattro anni sotto la guida di Curinga e De Sisti. L'ultima stagione l'ho fatta alla Pini (non è non è stato un campionato fortunato per la mia squadra proprio per colpa del... Trieste. Comunque a mio modo di vedere si è trattato di un'utile esperienza in quanto ho imparato molto da Charlie Verton. Certo che non avrei mai pensato di essere trasferito alla Pallacanestro Trieste ma non per questo mi dispiace, tutt'al-

Basket a parte, Baiguera si interessa particolarmente a due cose: musica (che ama pazientemente) e studio. Il nuovo giocatore biancorosso, che ha già trovato l'accordo su tutto con i dirigenti, è iscritto alla facoltà di psicologia a Padova. Gli sportivi, naturalmente, si augurano che Baiguera riesca, da buon «play», a comprendere subito le intenzioni degli avversari... «Se sarà schierato nel quintetto-base...» aggiunge sorridendo Lombardi».

Ecco, a proposito di formazione, da parte degli addetti ai lavori c'è una curiosità: si sa che Baiguera sarà la scelta dell'allenatore e quali le prospettive della Pallacanestro Trieste, da parte degli addetti ai lavori, rinforzata rispetto alla passata stagione. «Posso dire — dichiara Lombardi — che punteremo sui giovani perché il nostro discorso non deve essere limitato all'episodio di un campionato. Più precisamente vi dirò che ai dieci si aggiungeranno altri due giovani. Proprio in virtù di un traguardo futuro la società ha fatto dei sacrifici e mi auguro che gli sportivi aiutino la squadra. Ovviamente è inutile fare proclami sugli obiettivi da raggiungere».

«I nostri favoriti: PREMIO ASIMOV: Belfleur, Fosca, Lavis. PREMIO CLARKE: Hattaras, Serezzano, Carlo d'Ausa. PREMIO MELLES: Parix, Riccio da Parma, Tonia di Isolo. PREMIO VERNE: Nettuno, Frangia, Iudice. PREMIO DELLO SPAZIO: Deso, Montopoli, Enzo. PREMIO DELLA FANTASCIENZA: Charlton, Brandino, Maestoso. PREMIO LUCIANO DI SAMOSATA: Bayer, Frangia, Palanza. PREMIO WELLS: Marietta Robusti, Barzache, Lancelotti.

M. G.

buon finale nel campionato «B» di pallanuoto

Triestina al terzo posto?

Triestina «double face» negli ultimi incontri del campionato di pallanuoto di Serie B. Si smarrisce e cede vergognosamente di fronte al Chiavari, si esalta però prontamente nella gara di domenica e vince più che meritatamente contro il Bolognese. Di fronte alla ex capofila gli albaradati disputano la loro migliore partita della stagione mettendoci in mostra la loro classe. L'ultimo tempo sulle gradinate — i «muletto» hanno finalmente dimostrato il loro effettivo valore. Se giocassero sempre a questo livello ora saremmo in vetta alla classifica.

E di Shulle il portiere paratutto cosa può dire?

«Con le sue parate strepitose Livio ha salvato il risultato 3-2 per noi. Ha giocato benissimo come del resto in tutte le altre partite ribadendo d'esser per noi una pedina importantissima. Il suo rendimento è sempre molto elevato».

Aldo Mattioli tanto contro il Chiavari quanto contro il Bolognese ha giocato a corrente al-

deni, fanno barricate davanti a Shulle e così riescono a sfidare l'unica rete di vantaggio sino alla conclusione.

SERVIZI ALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CAMPO-FORTEZZA PALESTINESE DA PIU' GIORNI SOTTOPOSTO A BOMBARDAMENTI

UN VERO E PROPRIO MASSACRO TRA LE MACERIE DI TAL ZAATAR

Centocinquanta i corpi recuperati - Altrettanti probabilmente sono rimasti sepolti
Nuova evacuazione dal Libano di oltre trecento stranieri - Accordo tra Siria e Olp?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Beirut, 27
Al campo-fortezza di Tal Zaatar i soccorsi hanno recuperato, la notte scorsa, centocinquanta corpi senza vita, dal rifugio sotterraneo dell'edificio crollato sabato: io ha detto questa sera un portavoce palestinese, aggiungendo che altre persone, forse cento, forse centocinquanta, dovrebbero trovarsi fra le macerie, e che difficilmente qualcuno di esse è riuscita a sopravvivere.
Nessuno, da fuori, ha potuto seguire quanto è accaduto a Tal Zaatar, né vedere i corpi

stinesi, hanno controllato i documenti di quanti se ne andavano, hanno impedito di partire agli arabi, di qualsiasi nazionalità.
Un portavoce dell'ambasciata americana ha detto che tredici persone, fra cui 156 cittadini americani, si sono presentate per l'evacuazione. Non tutte hanno potuto partire: la zona in cui erano approdato il velivolo è stata sbarrata da americani, nella parte occidentale di Beirut, era pattugliata da numerosi palestinesi armati.
Uno dei fedeli a un certo punto ha sparato in aria un paio di colpi. L'incidente non ha avuto seguito. Sul molo alcuni dei guerriglieri hanno controllato i passaporti di chi voleva partire. Hanno bloccato, nonostante le suppliche, una palestinese di ventidue anni.
Tre armati dell'Olp sono saliti sul battello, lo hanno ispezionato e, dopo aver accertato che non c'erano armi a bordo, hanno bevuto una tazza di caffè con il capitano. Finalmente l'unità ha levato le ancore, per dirigersi verso la nave americana, che attendeva tre miglia al largo.
Intanto si è appreso che Siria e OLP, impegnate in scontri combattimenti sul suolo libanese, hanno raggiunto un accordo per interrompere le ostilità fra loro, in atto da almeno tre mesi. I negoziatori palestinesi e siriani hanno raggiunto a Damasco una bozza provvisoria di accordi per la riconciliazione, che dovrebbe portare a una tregua, almeno la 54a annunciatrice in questi mesi di guerra. Sia i siriani che i palestinesi del Libano, tuttavia, hanno già sollevato obiezioni, affermando che la bozza è vaga su almeno due punti cruciali: la presenza palestinese in Libano e il ritiro delle truppe siriane, che le sinistre islamiche vogliono vedere sostituite dalle forze intermedie di pacificazione, invase ai cristiani.

Michael Ross

IL NAVIGATORE NORVEGESE

UN GIORNO IN AMERICA

anche per Leif Erikson

Washington, 27

Leif Erikson, il famoso esploratore norvegese, ha trascorso un giorno in America, accompagnato dal figlio Leif Erikson, che ha visitato il suo paese d'origine, il Norvegia, e ha parlato con i suoi concittadini.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali - Scandito in coro «amnistia, amnistia»

Nel consiglio dei ministri del 30 luglio sarà presentato il progetto del decreto di grazia

Madrid, 27

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27
«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.
Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.
Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

Confessa altri omicidi

il folle Peter Kroll

Duisburg, 27

Il tribunale di Duisburg ha reso noto che Peter Kroll, il folle tedesco di 43 anni che ha già confessato sei omicidi di donne e bambini e un tentativo di omicidio, ha ammesso di aver compiuto altri due omicidi, commessi, come i precedenti, per motivi sessuali. Le vittime sono un'adolescente di 16 anni strangolata nei pressi di Essen il 26 luglio 1959 e una donna di 80 anni uccisa allo stesso modo nella stessa regione.

COMINCIATE LE TRATTATIVE A BRUXELLES

Entro cinque anni

la Grecia nella CEE

Bruxelles, 27

Da qui a cinque anni la Grecia potrebbe diventare il decimo paese della Comunità economica europea. Le trattative per consentire l'ingresso di Atene nella CEE sono formalmente iniziate oggi a Bruxelles per iniziativa della stessa Grecia.

Compiaciutosi del passo di Atene, il presidente della commissione esecutiva della Comunità, François-Xavier Ortoli, ha ricordato come la Grecia si sia liberata del terrore della tirannia ed ha aggiunto:

«E' proprio questo a convincermi che in un lasso di tempo ragionevole la Grecia potrà avere i diritti a far fronte ai doveri di paese membro della nostra Comunità. Ciò ci consente di accettare la Grecia con il suo passato, il suo presente ed il suo futuro, come tutti avevano previsto quando divenne nel 1961 membro associato della Comunità».

Nel corso della seduta inaugurale, svoltasi a porte chiuse, ha preso la parola anche il ministro greco per la coordinazione, Panafotis Papanicolaou, «La seduta odierna dimostra l'importanza degli sforzi fatti dalla Grecia e come siano profondamente giustificati, Miel cari colleghi, la Grecia chiederà di unire la sua voce alle vostre. La seduta odierna è stata tuttavia puramente formale. I veri e propri negoziati inizieranno in autunno».

(Ap)

FORSE IL PRIMO DIALOGO APERTO TRA CAPO DI STATO E CLASSE LAVORATRICE

IL RE HA ASCOLTATO I RAPPRESENTANTI SINDACALI - Scandito in coro «amnistia, amnistia»

Nel consiglio dei ministri del 30 luglio sarà presentato il progetto del decreto di grazia

Madrid, 27

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna soltanto la settimana scorsa ha detto di voler sottoscrivere e rispettare) siano applicati in tutta la loro ampiezza e con reattività».

Nel consiglio dei ministri che si terrà in Galizia il prossimo 30 luglio, Juan Carlos riceverà dal governo il progetto del decreto di grazia. Si dice che il Re abbia chiesto di rendere l'amnistia più ampia possibile. Ciò significa che non sarà un'amnistia totale come molti avrebbero voluto, ma sarà però più ampia di quanto si poteva ritenere la scorsa settimana.

Si crede che l'amnistia potrebbe abbracciare, oltre al reato di omicidio, anche il reato di omicidio colposo, che è previsto nel codice penale, anche alcuni reati previsti, come tutti dal codice militare. Si ritiene che l'amnistia potrebbe riguardare gli obiettori di coscienza e probabilmente pure

gli ufficiali condannati nel marzo scorso da un consiglio di guerra per la loro presunta appartenenza all'unione militare democratica.

L'amnistia potrebbe pure interessare i funzionari dello Stato colpiti dalle leggi della dittatura e tra questi alcuni professori universitari di fama internazionale, potrebbe applicarsi ai lavoratori licenziati per motivi politici o sindacali.

Nessuna previsione invece per quanti sono in carcere in attesa di processo. In questa situazione si sono alcuni noti dirigenti comunisti tra cui Simon Sanchez Montero, Santiago Alvarez, Francisco Romero Martin. Quest'ultimo si trova in una situazione del tutto particolare: il suo processo, annunciato da oltre sette mesi, è stato rinviato per due volte. Tutto sembra indicare che non risponderà alle intenzioni del Re quelle di escludere dall'amnistia chi avesse a trovarsi in una situazione di inferiorità soltanto a causa di un ritardo imputabile alla burocrazia.

Marcello Ongania

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Madrid, 27

«Maestà, noi lavoratori non siamo né una massa indisciplinata né un pericolo per la società. Sappiamo far valere le nostre esigenze, sappiamo essere duri nelle nostre giuste richieste ma non siamo provocatori di disordini. Siamo coscienti del nostro dovere di cittadini e del contributo che dobbiamo dare al progresso della nazione.

Sono parole di un operaio della «Citroen-Spagna», l'industria automobilistica di Vigo che Juan Carlos e la Regina Sofia hanno visitato ieri nel tardo pomeriggio. Parole sottolineate da un lungo applauso da parte dei migliaia di operai della fabbrica e dal coro «amnistia, amnistia» per i prigionieri politici.

Il Re ha ascoltato i rappresentanti sindacali, che hanno chiesto un dialogo individuale e ha promesso che le loro istanze verranno ascoltate. Si può affermare che per la prima volta la classe lavorativa spagnola ha avuto un dialogo franco, aperto, non truccato come avveniva in passato, con il capo dello Stato.

L'amnistia, ed i garanzisti hanno più che buoni motivi per esigerla — è il «basso continuo» per dirla con una espressione musicale, di questo terzo viaggio ufficiale del sovrano di Spagna in territorio nazionale.

Se in Catalogna ed in Andalusia il popolo doveva ancora rinviare, oggi che è già stata annunciata, si tratta di renderla più ampia possibile. Ed i motivi ci sono. In primo luogo quello stesso invocato dal sindaco di Vigo, Garcia Picher che ha detto al sovrano: «Vi affidiamo le nostre speranze di una patria

prospera, unita e giusta in cui i principi contenuti nella dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (che la Spagna

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAVORO PERS. SERVIZIO
Offerte
B Lire 150 per parola

CERCA domestica preferibilmente del rione di Grotta, dalle 8 alle 12, 5 volte alla settimana. Telefonare al n. 410318. 13877 B
CERCA signorina due bambini, piccoli lavori, mese agosto montagna. Tel. 71976. 13853 B
CERCA signora preferibilmente pensionata per governo casa piccola famiglia. Telefonare 757874. 13867 B
CERCA stabile referenziata per piccola famiglia adulti. Telefonare 756466. 13854 B
CERCA ragazza, tuttofare, brava cuoca, buona retribuzione. Telefonare 827265. 13824 B
STABILE con dormire circa famiglia due bambine abitazione Bellosguardo estiva S. Croce. Tel. 730051. 13521 B
200.000 offerti a domestica disposta trasferirsi montagna mese agosto referenze controllabili. Tel. 71976. 13856 B

IMPIEGO E LAVORO
Richieste
C Lire 50 per parola

BABY-SITTER offerte. Telefonare dalle 9 alle 16 al 812679.
CORRISPONDENTE tedesco e francese con pratica telex offerte. Scrivere a Publikompass cassetta 30 P 34100 Trieste.
OFFERTE baby-sitter ore mattino o pomeriggio, telefonare ore 13, tel. 821470. 13869 C

LAVORO A DOMICILIO
ARTIGIANATO
CC Lire 120 per parola

A.A.A.A. ROLI (segno) riparazioni verniciature cambio cinghie tel. 725397 orario negozio. 13829 CC
A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine locali soffitte e segugiamo traslocchi. Telefonare 762248. 13615 CC
A.A. SGOMBERIAMO appartamenti cantine soffitte materiali elettrodomestici segugiamo traslocchi. Tel. 725597. 2519 CC
A.A. SGOMBERIAMO appartamenti, cantine, locali, soffitte, giardini, eseguiamo traslocchi. Tel. 711129. 13832 CC
ABATANGELO PARCHETTI pavimenti legno riparazioni raschiatura verniciatura. Interpellare, Rossetti 41. Telefono 790487. 13777 C
ARTIGIANO parchettista rifinitura del pavimento verniciati e il tutto che compete. Telefonare al 754229. 13848 CC
AVVOLGIBILI veneziane porte soffitto riparazioni Lady Plast via Foscolo 5 Galleria, telefono 744529. 13904 CC
FALCONAME esegue restauri lavori forniture su misura, telefonare 225669. Esclusivamente 13-15. 13814 CC
MONTONI pelle liscia rettili eco, pulisce tingi con garanzia, specialista Cattaruzza, Giulio 13. 13762 CC
NUOVA impresa edile artigiana offresi a gentile clientela per costruzioni e restauri in genere per contatti Tel. 413868 giornalmente tel. 742068 seralmente. 13802 CC

TRASLOCCHI TUTT'ITALIA
ESEGUIAMO RAPIDAMENTE
PREZZI IMBATTIBILI
INTERPRETI (ATF) 41 42 44

SGOMBERO anche gratuitamente appartamenti cantine soffitte. Acquisto giacenze e redattorie. Telefonare 69640 - 812277. 13542 CC
TERMOIDRAULICO esperto esegue impianti e riparazioni di ogni tipo. Tel. 748338
TRASLOCCHI Coop. vittoria mobili assicurati serietà rapidità tel. 61664. 13274 CC

IMPIEGO E LAVORO
Offerte
D Lire 150 per parola

A. CERCA giovane cassiera per ufficio. Richiedesi signorina referenziata con bella presenza e pratica stenodattilografia. Presentarsi Agenzia Domus Galleria Tergesto 17 ore ufficio. 1377 D
BABY-SITTER capace per due bambini cercati. Tel. 750668.
CAMERIERE italiana 4 giorni settimana pratico trattoria cerca Birreria Bradascchia, via Oriani 4. 13885 D
CERCA ambasciatore cultura media aspiranti programmatore elettronici per Centrali elettronici di Trieste. Breve training serale su computer IBM a Trieste. Stipendi per programmatore 350/450.000 mensili. Per fissare appuntamento a Trieste telefonare 912 1418 al (02) 204125 oppure scrivere CENTRO ELETTRONICO ZUBRIGIO, via Gombosi 50/2 D Milano.
CERCA apprendista o mezza lavorante salone Orchidea, piazza Vico 4. 13800 D
CERCA aiuto banconiera, presentarsi Agenzia Alia Casa Rossa, via San Lorenzo in Selva n. 154 (Servola). Telef. 827360. 13563 D
FATTORINO con mezzo proprio cercasi presenza presso negozio Orvisi Giocattoli. Ponchelli 3. 2530 D
IMPORTANTE azienda generi agricoli cerca commessa preferibilmente conoscenza sloveno. Telefonare 31003. 13884 D
MANUEL-JEANS Market cerca abile commessa con conoscenza lingua croata. Presentarsi in via S. Lazzaro 15. 1971 D
100-150.000 settimanali, potreste guadagnare esaminando seria offerta di lavoro. Richiedesi serietà, tempo libero totale, auto propria, età 22-35 anni. Presentarsi giovedì 29 dalle 18.30 alle 19.30 in via F. Severo 94. AMC - Italia. 13871 D

STANZE E PENSIONI
Offerte
F Lire 130 per parola

STANZA uso bagno affittasi distinto. Tel. 723981. 13883 F

ISTRUZIONE
Richieste
G Lire 150 per parola

LEZIONI matematica inglese latino chimica medie inferiori biennio superiori impartisco. Tel. 743207 mattino. 2524 G

APPARTAMENTI E LOCALI
Richieste
L Lire 130 per parola

AMMINISTRATORE società triestina cerca appartamento locali grandi piano e soggiorno tre camere letto doppi servizi in affitto. Telefonare ore ufficio 730310. 13805 L

A RAGION VEDUTA



L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CERCA appartamento grande fino dieci stanze paraggi via Giustiniana piazza Ospedale tel. 756169. 2525 L
CERCA locale ad uso privato in affitto min. 30 mq. tel. ore pasti 734332. 13868 L
CERCA Mini appartamento in affitto nei pressi di Muggia o a Muggia camera cucina bagno. Scrivere Vascotto Franco Lungomare Venezia 1/C Muggia. 13862 L
IN affitto cerco appartamento uso ufficio Borgo Teresiano, tel. 73915. 13882 L
LOCALE 80 metri quadrati cerca in affitto concessionario per mostra veicoli. Telefonare 827427. 13841 L

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
I Lire 130 per parola

AFFITTANSI box zona Valmaura. Tel. 815213 orario ufficio. 13812 I
BOX auto affittarsi via Coromerciale. Telefonare 771977 orario ufficio. 13763 I
MAGAZZINO zona Venezia, mq. 263, per attività commerciale, artigianale, deposito, affittati. Telefonare 756982.

APPARTAMENTI E LOCALI
Offerte
J Lire 130 per parola

STANZA uso bagno affittasi distinto. Tel. 723981. 13883 J

ISTRUZIONE
Richieste
K Lire 150 per parola

AMMINISTRATORE società triestina cerca appartamento locali grandi piano e soggiorno tre camere letto doppi servizi in affitto. Telefonare ore ufficio 730310. 13805 L

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTASI quadri orologi pianoforti mobili antichi fraguglie telefonare 38196 - 38894. 13880 N
A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri sale pianze letto mobili vecchi. Tel. 68908
A. ACQUISTO quadri orologi tappeti pianoforti mobili singoli sale complete pranzo letto. Telefono 81428. 13817 N
LIBRI vecchi anche stranieri acquisto sempre ovunque Marini, 64960, 64782. 13767 N

VENDE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BOXER maschio 90 giorni pedigree vaccinazioni vendesi. Telefonare pomeriggio 771478.
CAPPOTTI vestiti grandi girasoli - opera sdraio gabbia pisciatoie in poltroncine arricciacapelli quadro tende rimate Singer elettrica tostapane valigie salotto tralampade angelo vendonsi. Telefonare: 756333. 13860 M
CUCCIOLI Shih - Tzo meravigliosi con pedigree vendonsi. Tel. 790617. 13861 M
VENDE organo elettronico Farfisa Matador come nuovo lire 250.000. Telefono 815665.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti, sgombero appartamenti. Tel. 60746.
A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili piani al tel. 750566. 13859 NN
ABBUSCONA mobili vittistate «colla» vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimaldi 11.
CAMERA letto bambini a cassella bianca. 150.000 mobili cucina 100.000 scaldabagno, calorifero 60.000 vendesi. Publikompass Cassetta n. 100 G. 34100 Trieste. 13804 NN
VENDESI pianoforte cda lungo 2,20 m. August Forster, quasi nuovo. Telefonare 410106 ore pasti. 13852 NN
VISITATE il mobilificio Biecher Istria 27 troverete mobili di vostro gradimento prezzi bassi comode rate anche senza acconto assottimento anche usato. 13743 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano.

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI BE. MA. PER LA GRANDE SETE: Acque minerali di tutte le marche; Bibite in formati grandi e piccoli; Birre nazionali ed estere; Salsi e succhi di frutta; PEB LA BARCA, CAMPEGGIO, GITE: Acque Fabia in contenitori di cartone, bibite e birre in barattolo. PER TUTTI: Vini di tutti i tipi e prezzi, in bottiglie, bottiglioni e damigiane, Apertivi, amari, chine, vermouth, marsale, liquori. Oli d'oliva e semi di varie marche. Scatolame vario: Pelati, salsa, taglioli, piselli, tonno

eco. Caffè, the, Detersivi per biancheria, lava stoviglie, pulizie pavimenti, cere. E tanti altri articoli ancora. Ovunque servizio a domicilio con la solita modesta maggiorazione per il trasporto. Botteglieria DIBEMA via Commerciale 27, tel. 418762. Deposito e ufficio via Pogliaricci 2, tel. 750443, 70483. Aperto anche il sabato pomeriggio. 13255 OO

RAPPRESENTANTI, PIAZZISTI
P Lire 150 per parola

AFFERMATA azienda servizi pluriennale attività garantisce alto reddito rivalutando capitale. AA 38 offerti per vostra documentazione. Scrivere indicando recapito telefonico SVI cassetta 2 B 35100 Padova.

AUTO, MOTI, CICLI
Q Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER SUNBEAM MATRA G. DUPLICA Viale Ippodromo 2/2 Disponibili AUTOCASIONI: FIAT 500 L, 850, 500 special, 128, 128 familiare, 128 rally, 124 special, Ford Escort, Capri, Opel Kadett coupé, AUTOBANCHI Prisma coupé, RENAULT R 5, NSU 1000, INNOCENTI Mini minor, SIMCA 1000 LS, GLS, S. 1301 Special, CHRYSLER 160 Automatica. 747 Q
A.A.A.A.A. ZANARDI via del Bosco 20, telefono 738348
VENDETORE AUTORIZZATO ALFA ROMEO valutando il massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con minimi anticipi e rateazioni fino a 30 mensilità. Permutiamo usato per usato aperto anche festivi dalle 10 alle 13. ALFA ROMEO 2000 berlina 1973, 2000 GT veloce 1974, Alfa 1.8 1973, Alfa GT 1.8 1975, Alfa 1.6 1975, GTV Junior 1.6 1973, GTV Junior 1.5 1971, FIAT 128 berlina 1978, 128 coupé 1979, SL 1973, 124 Special 1973, LANCIA Fulvia coupé 1.3 1974, Ford GT 1600 1976, Peugeot 304 S 1975, Renault STYL 1975. VISITATECI!!! 13770 Q
A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM, PADOVANI DE CARLI, Senzio 13: Fiat 126 '76, 500 '89, 800 D '89, 850 Special '89, 128 '89, 73, 124 '70, 124 S '69, 124 ST '71, 124 Sport '69, Lancia 1600 HF '71, Matra Bagheera '74, A.R. 1750 '70, Ford Escort XL '72, Renault 6 '71, R4 '73, NSU 4 L, 1200 TT '71, Mini Cooper 1300 '72,

Simca 1000 '69, '71, '72, '73, 1100 GLS '71, 1100 LX '75, 1100 S '73, '74, 1301 S '71, Rally 2 '73. 13264 Q
A.A. POLO la Volkswagen più piccola e maneggevole. GOLP comoda e confort nella Volkswagen più richiesta. SIROCCO stile e qualità nella Volkswagen più sportiva. PASSAT tutta la famiglia nella Volkswagen più venduta in Europa. Le trovate in pronta consegna con 12 mesi di garanzia da Dinocenti, Coroneo 33. Tel. 762381. 5/7 Q
A.A. 112 '71, Dyane 6 '72, 124 coupé '72, NSU 1000 '72, AR 1600 '67, 128 fam. '73, Escort '71, 850 coupé '70, Capri 1300 '71, Daf 44 '75, Opel '71, 1100 R '69, Flavia '68, 500 '68. Visibile Autosalone Giulio 10. 13197 Q
AUTOCASIONI Pipan via Galteri 13, permuta rateale: Fiat 1300 '72, 111 '72, 124 '71, Coupé '72, Spider '68, 128 '70, 500 L '71, Alfa 1300 '73, GT 1300, 1970, Duetto '72, Furgone F12 '73, Fulvia '71, '69, Coupé 1600 '72, '69, Simca GLS '75, Mini '72, '69, NSU L '71. 13765 Q
AUTOMERCATO via Rossetti 41, tel. 72122 vende razionale Alfetta '74, AR 2000 '72, Alfa Romeo spider 1300 junior '73, AR 1300 TI '68, 124 familiare '69, 124 '70, '89, 128 '71, Dyane 6 '73, Mini MK3 '70, A 112 '73, 1100 R '67, AR 1300 junior '68, 850 coupé '68, 850 special '68, 850 familiare '69, Furgone 1100 T '80, 500 F giardiniera, 500 D '70, '89. Inoltre come rivenditore autorizzato Citroën vi offre la pronta consegna Dyane 6, Ami 8, GS 1000-1200, CX 2007. Ritirando con ottime

valutazioni i vostri usati. Visitateci. 13851 Q

AUDI 50 LS-GL comfort, qualità e confort con 1100 cmc, maneggevoli e veloci. Crona consegna da Dinocenti, Coroneo 33. Tel. 762381. 5/7 Q

AUTOMOBILI fuori uso da demolire compro. Telefonare 3. minteramente al 827427.

AUTOSALONE Papo, Artisti 7, parallela corso Italia, Alfetta 1750, 1600 '74, 70, Spider, Miura Jof 1975 km 15.000, 127 1975 km 14.000, 124 Sport, Special, Mini '71, 70, 850 coupé, Simca 1301, Chrysler, Suzuki 350, Honda, Scrambler, Vespa 125. Cambi rateazioni. 13855 Q

FURGONE Volkswagen motore nuovo L. 850.000 vendito. Tel. 82251. 13876 Q

NUOVA Agenzia Piaggio di Adriano Fiegl, strada di Fiume 19, tel. 766880 espone gamma ciclomotori e Vespe, novità. Primavera elettronica e CBI, permuta, facilitazioni anche senza anticipi e senza cambiali. Autorizzato ciclomotori usati e fuoristrada. 13703 Q

N. di Prot. 5160 24-7-1976

COMUNE DI STARANZANO
PROVINCIA DI GORIZIA

AVVISO DI DEPOSITO
DEL PIANO DI EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE

Il Sindaco
in esecuzione della Legge n. 187 del 18.4.1962

rende noto

che con deliberazione consiliare n. 49 del 20 luglio 1976 è stato approvato il piano delle zone da destinare all'edilizia popolare ed economica di cui all'art. 7 della Legge sopra richiamata; che la deliberazione suddetta e gli elaborati tecnici costituenti il progetto del piano sono da oggi depositati nella Segreteria comunale a disposizione del pubblico, durante le ore d'ufficio, per la durata consecutiva di 10 giorni;

che il presente avviso sarà inserito sul Foglio degli Annunzi Legali della Provincia ed in data odierna affisso all'Albo Pretorio ed in altri luoghi pubblici del Comune;

che entro 20 giorni dalla data di inserimento nel F.A.L. gli interessati possono presentare al Comune le proprie opposizioni.

IL SINDACO
L'Assessore delegato
(Deiuri) Dolego

NUOVO MERCATO DELL'OCCASIONE

Fiat 128 nuovo, 124 C 74, 128 F 71, 500 68, NSU Prinz 67, Simca 1000 69 71 75, Lancia Fulvia 71, Lancia Beta 73, Ford Granada 74, Ford Taunus 72, Ford Escort 74, Peugeot 504 70 76, 204 BD 71, 404 69 70, BMW 2002 74, R 670, R 1573, Citroën 1000 72, Citroën DS 73.

Aperto sabato e feriali 8-12 15-18, via Flavia, angolo via Monte d'Oro.

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTASI quadri orologi pianoforti mobili antichi fraguglie telefonare 38196 - 38894. 13880 N
A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri sale pianze letto mobili vecchi. Tel. 68908
A. ACQUISTO quadri orologi tappeti pianoforti mobili singoli sale complete pranzo letto. Telefono 81428. 13817 N
LIBRI vecchi anche stranieri acquisto sempre ovunque Marini, 64960, 64782. 13767 N

VENDE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BOXER maschio 90 giorni pedigree vaccinazioni vendesi. Telefonare pomeriggio 771478.
CAPPOTTI vestiti grandi girasoli - opera sdraio gabbia pisciatoie in poltroncine arricciacapelli quadro tende rimate Singer elettrica tostapane valigie salotto tralampade angelo vendonsi. Telefonare: 756333. 13860 M
CUCCIOLI Shih - Tzo meravigliosi con pedigree vendonsi. Tel. 790617. 13861 M
VENDE organo elettronico Farfisa Matador come nuovo lire 250.000. Telefono 815665.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti, sgombero appartamenti. Tel. 60746.
A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili piani al tel. 750566. 13859 NN
ABBUSCONA mobili vittistate «colla» vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimaldi 11.
CAMERA letto bambini a cassella bianca. 150.000 mobili cucina 100.000 scaldabagno, calorifero 60.000 vendesi. Publikompass Cassetta n. 100 G. 34100 Trieste. 13804 NN
VENDESI pianoforte cda lungo 2,20 m. August Forster, quasi nuovo. Telefonare 410106 ore pasti. 13852 NN
VISITATE il mobilificio Biecher Istria 27 troverete mobili di vostro gradimento prezzi bassi comode rate anche senza acconto assottimento anche usato. 13743 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano.

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI BE. MA. PER LA GRANDE SETE: Acque minerali di tutte le marche; Bibite in formati grandi e piccoli; Birre nazionali ed estere; Salsi e succhi di frutta; PEB LA BARCA, CAMPEGGIO, GITE: Acque Fabia in contenitori di cartone, bibite e birre in barattolo. PER TUTTI: Vini di tutti i tipi e prezzi, in bottiglie, bottiglioni e damigiane, Apertivi, amari, chine, vermouth, marsale, liquori. Oli d'oliva e semi di varie marche. Scatolame vario: Pelati, salsa, taglioli, piselli, tonno

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTASI quadri orologi pianoforti mobili antichi fraguglie telefonare 38196 - 38894. 13880 N
A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri sale pianze letto mobili vecchi. Tel. 68908
A. ACQUISTO quadri orologi tappeti pianoforti mobili singoli sale complete pranzo letto. Telefono 81428. 13817 N
LIBRI vecchi anche stranieri acquisto sempre ovunque Marini, 64960, 64782. 13767 N

VENDE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BOXER maschio 90 giorni pedigree vaccinazioni vendesi. Telefonare pomeriggio 771478.
CAPPOTTI vestiti grandi girasoli - opera sdraio gabbia pisciatoie in poltroncine arricciacapelli quadro tende rimate Singer elettrica tostapane valigie salotto tralampade angelo vendonsi. Telefonare: 756333. 13860 M
CUCCIOLI Shih - Tzo meravigliosi con pedigree vendonsi. Tel. 790617. 13861 M
VENDE organo elettronico Farfisa Matador come nuovo lire 250.000. Telefono 815665.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti, sgombero appartamenti. Tel. 60746.
A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili piani al tel. 750566. 13859 NN
ABBUSCONA mobili vittistate «colla» vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimaldi 11.
CAMERA letto bambini a cassella bianca. 150.000 mobili cucina 100.000 scaldabagno, calorifero 60.000 vendesi. Publikompass Cassetta n. 100 G. 34100 Trieste. 13804 NN
VENDESI pianoforte cda lungo 2,20 m. August Forster, quasi nuovo. Telefonare 410106 ore pasti. 13852 NN
VISITATE il mobilificio Biecher Istria 27 troverete mobili di vostro gradimento prezzi bassi comode rate anche senza acconto assottimento anche usato. 13743 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano.

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI BE. MA. PER LA GRANDE SETE: Acque minerali di tutte le marche; Bibite in formati grandi e piccoli; Birre nazionali ed estere; Salsi e succhi di frutta; PEB LA BARCA, CAMPEGGIO, GITE: Acque Fabia in contenitori di cartone, bibite e birre in barattolo. PER TUTTI: Vini di tutti i tipi e prezzi, in bottiglie, bottiglioni e damigiane, Apertivi, amari, chine, vermouth, marsale, liquori. Oli d'oliva e semi di varie marche. Scatolame vario: Pelati, salsa, taglioli, piselli, tonno

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTASI quadri orologi pianoforti mobili antichi fraguglie telefonare 38196 - 38894. 13880 N
A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri sale pianze letto mobili vecchi. Tel. 68908
A. ACQUISTO quadri orologi tappeti pianoforti mobili singoli sale complete pranzo letto. Telefono 81428. 13817 N
LIBRI vecchi anche stranieri acquisto sempre ovunque Marini, 64960, 64782. 13767 N

VENDE D'OCCASIONE
M Lire 130 per parola

BOXER maschio 90 giorni pedigree vaccinazioni vendesi. Telefonare pomeriggio 771478.
CAPPOTTI vestiti grandi girasoli - opera sdraio gabbia pisciatoie in poltroncine arricciacapelli quadro tende rimate Singer elettrica tostapane valigie salotto tralampade angelo vendonsi. Telefonare: 756333. 13860 M
CUCCIOLI Shih - Tzo meravigliosi con pedigree vendonsi. Tel. 790617. 13861 M
VENDE organo elettronico Farfisa Matador come nuovo lire 250.000. Telefono 815665.

MOBILI E PIANOFORTI
NN Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO camere letto pranzo salotti, sgombero appartamenti. Tel. 60746.
A. SGOMBERO abitazioni cantine compero mobili piani al tel. 750566. 13859 NN
ABBUSCONA mobili vittistate «colla» vasto assortimento, massima garanzia, prezzi bassi. Grimaldi 11.
CAMERA letto bambini a cassella bianca. 150.000 mobili cucina 100.000 scaldabagno, calorifero 60.000 vendesi. Publikompass Cassetta n. 100 G. 34100 Trieste. 13804 NN
VENDESI pianoforte cda lungo 2,20 m. August Forster, quasi nuovo. Telefonare 410106 ore pasti. 13852 NN
VISITATE il mobilificio Biecher Istria 27 troverete mobili di vostro gradimento prezzi bassi comode rate anche senza acconto assottimento anche usato. 13743 NN

COMMERCIALI
O Lire 150 per parola

ACQUISTANSI ORO ARGENTO disimpegno polizze. Corso Italia 28 primo piano.

ALIMENTARI
OO Lire 150 per parola

A.A.A. DI BE. MA. PER LA GRANDE SETE: Acque minerali di tutte le marche; Bibite in formati grandi e piccoli; Birre nazionali ed estere; Salsi e succhi di frutta; PEB LA BARCA, CAMPEGGIO, GITE: Acque Fabia in contenitori di cartone, bibite e birre in barattolo. PER TUTTI: Vini di tutti i tipi e prezzi, in bottiglie, bottiglioni e damigiane, Apertivi, amari, chine, vermouth, marsale, liquori. Oli d'oliva e semi di varie marche. Scatolame vario: Pelati, salsa, taglioli, piselli, tonno

ACQUISTI D'OCCASIONE
N Lire 130 per parola

A. ACQUISTASI quadri orologi pianoforti mobili antichi fraguglie telefonare 38196 - 38894. 13880 N
A. ACQUISTIAMO orologi tappeti quadri sale pianze letto mobili vecchi. Tel. 68908
A. ACQUISTO quadri orologi tapp